

Anno 106 / numero 301 / L. 800

Giornale di Trieste

Mercoledì 23 dicembre 1987

COSTITUZIONE

Quella Carta da giocare tutti assieme

Il presidente del Senato, sen. Giovanni Spadolini, ha inviato al «Piccolo» la seguente testimonianza.

Articolo di
Giovanni Spadolini

Quegli ultimi giorni del dicembre 1947 — quarant'anni fa — furono straordinari. Il 22, l'Assemblea costituente a Montecitorio votava il testo della Carta costituzionale, posta a base dell'ordinamento italiano, restituito ai principi di libertà, di eguaglianza e di democrazia: «Fra l'interesse fervido e il plauso consapevole e soddisfatto del popolo», come disse il presidente Umberto Terracini, sovrapposto solo dall'eco dell'Inno di Mameli che si levò dalle tribune e che fu eccezionalmente tollerato.

Cinque giorni dopo, a Palazzo Giustiniani, nella prima residenza del Capo provvisorio dello Stato, in quell'austero studio nel quale Enrico De Nicola esercitava le sue funzioni, veniva promulgata la Costituzione, che sarebbe entrata in vigore l'1 gennaio 1948.

Cinque nomi, che noi evociamo oggi come i simboli di una generazione che contribuì a porre le fondamenta della nuova Italia: il primo Presidente della Repubblica, Enrico De Nicola, per la lezione di incomparabile integrità morale offerta agli italiani. Il primo presidente del Consiglio della Repubblica, Alcide De Gasperi, per la saggezza del mandato politico esercitato e l'incomparabile fermezza nell'assicurare la prevalenza della causa della democrazia e della legalità nei giorni difficili del trapasso tra monarchia e repubblica, quando sul paese per un momento rischiò di incomber l'ombra della guerra civile. Umberto Terracini, idealmente associato al primo presidente della Costituzione, Giuseppe Saragat: entrambi campioni della lotta per la libertà e contro il fascismo, da posizioni di coscienza nobilmente e fermamente serbate. Infine come

controfirma, nel documento di Palazzo Giustiniani, quella del guardasigilli Giuseppe Grassi, evocante il mondo del liberalismo meridionale e giolittiano, cui furono sconosciute le abdicazioni dei Sarrocchi.

Tutti esponenti di un'Italia che vorremmo chiamare «virtuosa», fondata cioè su quelle ferme e intransigenti virtù repubblicane che implicano una tale coscienza dei doveri politici e dei doveri morali verso lo Stato, pervasa cioè da quell'ansia di moralità che rimane modello di vita per tutti noi.

La Repubblica. Il sogno di generazioni di combattenti e di martiri era compiuto. La Repubblica: l'autogoverno del popolo. «L'impegno solenne e definitivo per voi e per i vostri figli — aveva detto nel maggio '46 Alcide De Gasperi rivolgendosi ai cittadini nella basilica di Massenzio — di essere preoccupati della cosa pubblica più di quanto non fosse sin qui. La Repubblica è la piena consapevolezza che questa cosa pubblica è vostra e solo vostra».

E proprio perché in questo momento la celebrazione del quarant'anni della Costituzione si unisce a propositi convergenti di tutte le parti politiche per le necessarie modifiche, in un clima di religioso rispetto dello spirito originario della Carta costituzionale, vorrei ricordare che la Costituzione raccolse tutte le componenti della nostra storia e trovò un punto di equilibrio che si tratta per noi di consolidare e di rafforzare, non, e in nessun caso, di rovesciare. Nell'opera che attende i due rami del Parlamento, come sempre collegati in feconda unità di spirito, nella quale il Senato si sente erede naturale, come la Camera, dell'Assemblea costituente non debbono esservi tabù o preconcette opposizioni. Deve guidarci soltanto la concretezza tutta salveminiiana nell'esame di fattibilità delle diverse riforme e la consapevolezza di essere gli eredi di una lunga tradizione di compostezza e di austerità quasi religiosa.



Senato, polemica

ROMA — E' iniziata tra le polemiche la celebrazione del quarantennale della Costituzione. Sulla prima cerimonia svoltasi in mattinata al Senato, alla presenza del capo dello Stato (nella foto) e del presidente del Consiglio, è pesata l'assenza (voluta e ben motivata) del senatore a vita Cesare Merzagora, per 15 anni presidente del Senato, che ha deciso di ritirarsi - ha scritto in un telegramma a Spadolini - «da dove c'è cattivo odore», ossia da dove operano i partiti politici. E anche il presidente del Senato, Spadolini, nel messaggio di auguri ai giornalisti non ha usato mezzi termini: «Nell'opinione pubblica - ha detto - c'è un senso di delusione. Le istituzioni non sono più all'altezza del livello di avanzamento della società civile. Il Parlamento deve tornare ad essere amato dalla gente».

Servizio a pagina 2.

DISCORSO DI FINE ANNO

Goria, delusione e soddisfazione

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Nel discorso di fine anno, il presidente del Consiglio Goria ha tracciato un bilancio di fatti e di speranze. Un elenco degli adempimenti che il governo ha portato a termine (dall'economia alla politica estera, ai problemi posti dal referendum) e una lista delle cose che conta di fare nel futuro se lo lasceranno al suo posto.

Ne è sortito un cocktail tra il soddisfatto, per essere comunque riuscito a mantenere l'alveo governativo in volo finora; e il deluso, per le continue mormorazioni che, provenendo perfino dall'interno del suo stesso partito, annunciano la sua prossima uscita da Palazzo Chigi.

La Repubblica, esposto con toni volutamente dimesi, tanto per chiarire in anticipo che la politica si può fare anche a muscoli rilassati. E alla possibilità di governare il paese con calma ha fatto riferimento più volte. Un «rendiconto del dare e dell'avere»: così Goria — non dimentico degli studi giovanili — ha definito il suo intervento di ieri, e il tono da lui impresso all'intervento e al dibattito che ne è seguito può far definire l'occasione una tranquilla passeggiata nella politica di tutti i giorni.

ECONOMIA. Usciamo — dice Goria — da un anno di transizione, ed entriamo in una fase che non è drammatica ma che non avrà lo smalto di quella che l'ha preceduta. Ci sono state a livello internazionale molte tensioni, e altre possono verificarsi. Crisi delle Borse e crisi dei cambi evocano fantasmi che mettono paura; se la lira si è deprezzata di due punti rispetto al marco, occorre operare scelte coerenti di politica dei redditi.

COSTO DEL LAVORO. Per l'attuazione di una corretta politica dei redditi occorre che in un momento come questo nessuna categoria, gruppo, o corporazione pretenda di rimanere o di chiamarsi fuori. Altrimenti vi è chi rischia di pagare le conseguenze non già in termini



Contento di essere riuscito a mantenere l'aereo governativo in volo. Amareggiato dalle «mormorazioni» che lo vedono lasciare presto Palazzo Chigi

di minore capacità di reddito, quanto in termini di accesso al lavoro. Goria nega che la maggior parte dei sacrifici siano sopportati dai lavoratori indipendenti.

SCIOPERI. Che occorra fare qualcosa per restituire dignità ai servizi pubblici paralizzati, il governo ne è convinto; ma distingue tra regolamentazione (un problema delicatissimo che richiede un lungo dibattito politico) e interventi capaci di ricondurre nei servizi pubblici una so-

glia minima di utenza: in quest'ultimo caso, il governo ha il diritto-dovere di intervenire. Se finora non lo si è fatto, dipende dal mancato coordinamento politico tra i ministri che dovrebbero risolvere il problema (evidente accenno alle polemiche tra Psi e Dc in materia). Comunque «il governo non si tira indietro».

SVILUPPO. Un discorso connesso con quello dell'economia generale e quello degli scioperi, che possono condi-

zionarla. «Ci sono ancora troppe stampelle» ed è ora di buttarle via. Questo vuol dire non continuare a sostenere attività superate, rinunciare a sostenere con interventi settoriali comparti e imprese; ma vuol dire anche che lo Stato deve riuscire a gestire i suoi servizi essenziali, per fare sì che essi non siano soltanto l'occasione di un posto di lavoro, ma anche il tessuto connettivo di un paese moderno.

RIFORME ISTITUZIONALI. Se ne parla tanto, ma in realtà anche Goria («come cittadino») ha l'impressione che si stia facendo poco. Si parte dal principio che occorre fare subito le riforme dei regolamenti parlamentari perché da questi dipenderanno le altre, ma non si riforma niente neanche in Parlamento.

INFLAZIONE. Il governo si è impegnato a mantenerla al di sotto del 5%, e ci prova. Intanto i dati relativi a dicembre sono al di sotto dello 0,1% come media di crescita del costo della vita delle cinque maggiori città (minimo storico). Ciò rende credibile l'obiettivo che il governo si è posto.

CASA. Non c'è nessun progetto per introdurre una tassa patrimoniale sulla casa che si aggiunga alle tasse già esistenti: si tratta al contrario di razionalizzare il sistema fiscale che grava sulle abitazioni per semplificarlo senza appesantirlo.

GOLFO PERSICO. Le nostre navi sono andate nel Golfo per difendere i mercantili italiani da eventuali rischi. E dunque vi resteranno finché esisteranno tali rischi.

GIUNTE. Arrivano — segnali contraddittori, e dimostrano che anche in politica si fanno passi avanti da una parte e passi indietro da un'altra. E inoltre che anche nel definire i colori non bisogna pensare soltanto al bianco o al nero, ma anche ai mezzi toni.

Goria si è occupato anche della questione della ex regina Maria José. Potrà passare almeno l'Epifania in Italia? Non è possibile, risponde Goria, perché le procedure per il suo rientro non sono ancora terminate.

ANNUNCIO DEL PAPA
Una nuova enciclica
Verterà sull'intelligenza artificiale

ROMA — Il Papa ha annunciato la prossima pubblicazione di una nuova enciclica, la settima del suo pontificato. Il documento commemorerà il ventesimo anniversario della «Populorum progressio» e sarà dedicato alla robotica, all'informatica, alla computerizzazione, all'intelligenza artificiale e alle altre tecnologie proprie dei nostri tempi. Contrerà pertanto il pensiero del Pontefice sul più diverso aspetto che caratterizzano i nostri giorni, con protagonisti l'uomo.

Al suo fianco, però, secondo il Papa, ci dev'essere la Chiesa, con i suoi secoli di storia, le sue indicazioni alla coscienza. La nuova enciclica papale intende mettersi sulla scia di quel grande documento — l'enciclica montiniana citata — come sua ideale continuazione.

Servizio a pagina 4.



CONDANNATO A SEDICI MESI

Gelli rimane in Svizzera

Ricorso della difesa - Non potrà essere estradato che dopo Natale

GINEVRA — Licio Gelli ha vinto il primo «round» della sua battaglia con la giustizia svizzera, ma il suo ritorno in Italia (ritorno che almeno a parole il «venerabile» afferma di auspicare «al più presto») subirà un nuovo rinvio. Condannandolo a sedici mesi di reclusione per la corruzione del guardiano del carcere di Champ-Dollon, il tribunale di Ginevra gli ha infatti concesso la sospensione condizionale della pena. Ma, contemporaneamente, i giudici ginevrini hanno revocato la condizionale che accompagnava un'altra condanna, quella a due mesi di carcere pronunciata per il passaporto falso con cui Gelli entrò in Svizzera. Risultato: l'estradizione non sarà possibile prima che Gelli abbia terminato di scontare questa pena.

Gli avvocati di Gelli non ritengono di avere ancora esaurito le armi a loro disposizione. Ricorreranno quindi in Cassazione e — sostenendo che il ricorso sospende l'esecutorietà della sentenza di ieri — chiederanno alla chambre d'accusation di concedere a Gelli la libertà provvisoria. La chambre d'accusation deciderà il 28 dicembre.

Se accoglierà la tesi della difesa, Gelli potrà essere immediatamente estradato. Altrimenti, egli dovrà restare nel carcere ginevrino per un mese e ventisei giorni (tre giorni li aveva già scontati a titolo di detenzione preventiva), vale a dire fino al 19 febbraio 1988. La domanda di estradizione presentata dalle autorità italiane (ed accolta da quelle svizzere soltanto per quanto riguarda i reati di carattere economico) ha fatto da sfondo al dibattito che si è svolto al palazzo di giustizia

di Ginevra. Per la corruzione del guardiano, Gelli era reo confessato e il solo interrogativo era la misura della pena che gli sarebbe stata inflitta: sotto i diciotto mesi poteva essere applicata la condizionale, sopra no. Invocando — e ottenendo — la concessione delle attenuanti generiche, i difensori hanno strappato una condanna a sedici mesi, ma la contemporanea revoca della condizionale per la vecchia condanna del passaporto ha mandato a monte il presunto sogno di Gelli di passare il Natale in Italia.

Nella migliore delle ipotesi (se cioè la chambre d'accusation accoglierà il ricorso della difesa), se ne riparerà per Capodanno. L'altro momento «forte» del processo è stato l'interrogatorio del «venerabile». Il presidente si è limitato a chiedergli se manteneva le di-

chiarazioni rese in istruttoria e Gelli ha tagliato corto rispondendo che confermava tutto. Ma subito dopo ha chiesto di fare una dichiarazione.

«Sono un perseguitato politico ha detto — in Italia mi accusano di tutto e del contrario di tutto. Di ogni sventura, di ogni male di cui soffre l'Italia sarei io il responsabile. Ma sono innocente, totalmente innocente».

Era la prima volta che Gelli riappariva in pubblico dopo sette anni di esilio e di latitanza (interrotti soltanto dagli undici mesi trascorsi in carcere a Ginevra fra il settembre 1982 e l'agosto 1983) e rispetto alle fotografie del 1980 Gelli è apparso più vecchio e più stanco. I capelli, che si era tinto di nero per sfuggire alle ricerche, sono di nuovo grigi, quasi bianchi. Il suo eloquio è lento e a tratti impreciso.



Manila, lacrime dopo l'ecatombe

MANILA — Parenti degli scomparsi nella tragedia del traghetto affondato attendono fra le lacrime di avere la certezza sulla sorte dei loro cari. Sarebbero 1500 i morti. Ieri alcuni pescatori hanno tratto in salvo un bambino di 5 anni, trovato avvistato a un pezzo di legno davanti alle coste dell'isola di Mindoro, a 40 chilometri dal luogo della sciagura. E' stato ricoverato in «stato critico».

Servizi a pagina 3.

REGIONE

A Biasutti e Carbone un '88 per succedere a se stessi

Servizio di
Livio Missio

TRIESTE — Adriano Biasutti ha la coscienza tranquilla, quella di chi ritiene di aver fatto, nei limiti delle sue possibilità, le cose giuste: così giuste che non gli dispiacerebbe affatto succedere a se stesso. Sorridente, con la faccia (una volta tanto) riposata, il presidente della Regione ha affrontato di buon grado, ieri mattina, il fuoco di fila delle domande dei giornalisti nell'ormai consueto incontro di fine anno.

Accanto a lui il vicepresidente della giunta Gianfranco Carbone. Di rigore, per entrambi, lo stesso look: blazer blu, camicia azzurra, pantaloni di vigogna grigia (con risvolto). Come due studenti dello stesso college. E in effetti, al di là del distinguo, hanno dimostrato un affiatamento politico che fra De Mita e Craxi non c'è mai stato. «Questo perché — ha spiegato lo stesso Biasutti — le forze politiche della maggioranza hanno saputo privilegiare la necessità di anteporre l'unità sulle grandi problematiche alle esigenze dei singoli partiti. Devo riconoscere infatti che questa maggioranza è salda e omogenea».

Gli ha fatto eco Carbone: «Magari abbiamo proceduto a zig-zag, con alcuni bradisismi, ma senza mai perdere il filo conduttore che tiene unita questa maggioranza. Forse è stato possibile perché qui la politica è meno inquinata che altrove».

E la ricandidatura di Biasutti? E' stata solo una battuta, appena un accenno, ma chiaro: parlando dell'eredità (sostanziosa, a suo dire) che si appresta a lasciare, Biasutti ha concluso con un largo sorriso: «... e spero di essere fra quelli che verranno dopo di noi».

In effetti la successione è alle porte, nel senso che a giugno (salvo intoppi, nel qual caso si va all'autunno) nel Friuli-Venezia Giulia si vota per rinnovare il consiglio regionale. Le politiche si sono svolte da poco, e Biasutti (smentendo voci che lo volevano «giubilato» al Senato) non vi ha partecipato: la poltrona di via Carducci, a quanto pare, è già prenotata.

Del resto anche Carbone ha detto chiaro e tondo che non vede «occasioni di cambiamento» politico: dalle urne, secondo lui, l'Asse Dc-Psi uscirà ulteriormente rafforzato. Il problema è: per fare che cosa? L'assessore all'industria (nonché vicepresidente della giunta) lo ha chiarito subito: «C'è — ha detto — un grande tema che va presto affrontato, ed è quello della terziarizzazione dell'economia». Cosa vuol dire? Vuol dire che se la Regione non riesce a impostare una programmazione economica rivolta al futuro, e si limita a cercare di salvare l'esistente (cosa peraltro dovuta, per carità), il Friuli-Venezia Giulia sarà sempre costretto a inseguire un'economia nazionale che va sempre più avanti.

Ma sui risultati di quest'ultimo anno, sulle scelte future, sulle cose ancora da fare, e soprattutto sui problemi (non pochi) ancora esistenti riferiamo più ampiamente nelle pagine economiche e nella cronaca regionale.

INTERNI
Natale a piedi

PAGINA

4

Chi vuol comperare i regali in centro si prepari a camminare. Con i centri storici chiusi al traffico in quasi tutte le grandi città e con le croniche carenze dei mezzi pubblici, l'acquisto si trasformerà quasi certamente in una faticosa scarpinata. E attenti anche a che cosa comprate. Il «pensierino» non è più gradito — almeno secondo gli psicologi — meglio un dono consistente e adeguato alla persona che deve riceverlo. Per il resto, tutto rimane secondo le vecchie tradizioni.

ESTERI
Coprifuoco

PAGINA

6

Tel Aviv ha inviato ieri in Cisgiordania rinforzi, nel tentativo di controllare la protesta che la popolazione palestinese sta portando avanti da due settimane. Il coprifuoco è stato decretato in quasi tutto il territorio. Il bilancio della giornata di ieri sarebbe di un morto e alcuni feriti. Per la prima volta, intanto, Washington ha mosso delle critiche a Israele.

ECONOMIA
Bilancia in attivo

PAGINA

12

Ha chiuso con un attivo di 1371 miliardi la bilancia dei pagamenti nel mese di novembre, contro il deficit di 133 miliardi del novembre '86. Lo ha reso noto la Banca d'Italia. Il saldo attivo è stato in gran parte determinato dagli afflussi di capitale dovuti al maxiprestito in yen lanciato dal Tesoro sui mercati internazionali. Torna in attivo anche il risultato complessivo dei primi 11 mesi (+406 miliardi) contro il deficit di 2509 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno.

CULTURA
Lotman, libertà

PAGINA

9

Lo hanno chiamato l'Umberto Eco sovietico. Ma Jurij Michajlovich Lotman, ieri a Trieste a conclusione del tour italiano, è molto di più. In lunghi anni di studio ha saputo ripensare e superare gli insegnamenti dei Formalisti russi e della Scuola di Praga sulla teoria della letteratura. E ha sempre saputo mantenere libertà di pensiero e di ricerca, anche ai tempi di Stalin.

SETTIMANE
BIANCHE
a Sesto Pusteria

a prezzi speciali
dal 5.1-5.2.88 e dal 12.3-25.3.88

Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO, 39030 SESTO PUSTERIA, ALTO ADIGE - DOLOMITI, TEL. 0474/70310, TX 400196

Prenotazioni e informazioni:

GEO CENTRO VIAGGI, Gorizia, via Contavalle 9

VICTOR TOURIST VIAGGI, Gorizia, corso Italia 67

NO STOP VIAGGI, Montebelluna, via Matteotti 2

UNIVERSAL VIAGGI, Montebelluna, piazza Unità d'Italia 2

ENHIANA VIAGGI, Montebelluna, via Marconi 25

U.T.A.T. VIAGGI, Pordenone, via Dogana 7

JULIA VIAGGI, Trieste, piazza Tommaso 4

TOURISNO ETLI VIAGGI, Trieste, largo Barriera Vecchia 15

U.T.A.T. VIAGGI, Trieste, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2

E.T.S.I. TOUR, Trieste, via Machiavelli 20

CELTIC TOURS VIAGGI, Udine, via D. Moro 16

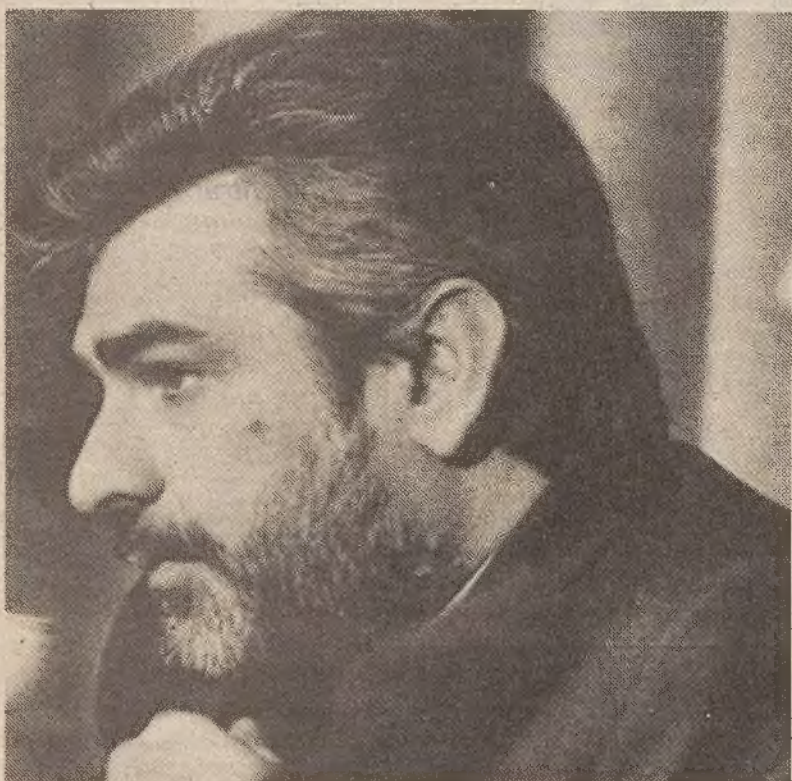
OPPURE PRESSO IL SUO UFFICIO VIAGGI

LA CONFERENZA STAMPA DI GORIA

A braccia alzate

Tiro incrociato su un governo che pare in trincea

ECCESSO DI DISCREZIONE
Le prudenze di Goria
 Eppure De Mita fa paura alla Dc...



Commento di
Francesco Damato

Nella tradizionale conferenza stampa di fine anno, che questa volta è toccata a Goria, dopo le quattro edizioni consecutive di Craxi, il presidente del Consiglio si è vantato della «discrezione» con la quale egli vuole parlare di sé, del suo lavoro e del suo governo. Ma dalla discrezione egli è scivolato nella rinuncia e nell'autolesionismo quando è tornato a sottolineare il carattere «soltanto» programmatico, e perciò debole, della sua maggioranza, alla quale mancherebbe la solidità di una intesa «politica».

Goria ha raccontato, fra l'altro, che l'assenza di un accordo «politico» fra i cinque partiti della coalizione ministeriale gli impedisce di promuovere «vertici» fra i segretari per chiarire equivoci, prevenire ostacoli, risolvere vecchie e nuove controversie.

Eppure un «vertice» Goria è riuscito a promuoverlo e a farlo concludere positivamente quando lo ha ritenuto opportuno. Ciò accadde in novembre, dopo le proteste dei liberali contro le modifiche della legge finanziaria. La riunione, è vero, non riuscì a impedire l'apertura della crisi, ma ne permise il su-

peramento in pochissimi giorni. Va inoltre ricordato che non più tardi di venerdì scorso, e per la seconda volta nel giro di un mese, il segretario socialista ha smentito la paternità della distinzione a lungo addibita tra maggioranza programmatica e maggioranza politica. «Una maggioranza è sempre politica. Tutti i discorsi sulle diverse caratteristiche di una maggioranza sono lana caprina, distinzioni di comodo», ha testualmente dichiarato Craxi a «Repubblica».

Perché, allora, Goria ha riproposto e accreditato questa distinzione? Egli è forse mosso dal timore di irritare i colleghi di partito convinti o interessati a far credere che i titoli per la formazione di una maggioranza politica li abbia solo De Mita, inutilmente candidato nell'estate scorsa alla presidenza del Consiglio.

Proprio ieri, in un'intervista al «Corriere della Sera» De Mita ha confermato l'interesse o la disponibilità alla guida di un nuovo governo, ma senza per questo rinunciare alla segreteria del partito. Poiché ciò potrebbe provocare fuorvi e dentro la Dc più panico che consenso, il governo attuale rischia paradossalmente di rafforzarsi a dispetto dello stesso Goria.

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Il programma recitava: conferenza stampa di fine anno del presidente del Consiglio Giovanni Goria. Ma la realtà, come al solito, ha avuto la meglio sulla fantasia. Così che al termine dell'appuntamento erano in parecchi a interrogarsi sulla possibilità che si fosse trattato di una sorta di conferenza stampa di fine governo. L'aria un po' dimessa del presidente del Consiglio, i suoi toni pacati al limite del fatalismo, una qual certa «benevolenza» degli interroganti, ma soprattutto il «nuovo» chiacchiericcio sulle sorti del suo governo ancor prima che sia spuntata l'alba dell'88, avevano del resto fornito una cornice un tantino funerea — in senso figurato, ovviamente — all'incontro.

Che Goria — quasi a invocare silenziosamente il malatestino papa Sisto, che poi si ritrovò a ponteficare per anni — si è guardato bene dal togliere di mezzo.

Non che non abbia, naturalmente, cercato di far quadrare attorno al suo operativo. «Io faccio la mia parte, nel momento in cui mi è toccato: con una mia idea ferma e precisa del buon governo. Cerco di farla con una discrezione che alcuni etichettano in maniera diversa: dipingendola con colori sbiaditi o disegnandola con tratti inesistenti», ha del resto tenuto a precisare all'inizio, facendo sapere di non essere adatto alla «ipertrofia dell'immagine» e ai «tratti muscolari». Ma la sua autodifesa non è andata molto oltre. «Sono solo un presidente del Consiglio», ha ripetuto più d'una volta, quasi a scusarsi di non poter assumere toni e posizioni quali Craxi aveva abituato la platea per quattro anni.

Dal presidente del Consiglio socialista, in effetti, non l'hanno differenziato solo opzioni stilistiche (lui cauto, attento a evitare qualsiasi casus belli, il suo predecessore certo di sé e incurante di eventuali incidenti di percorso), né la durata dei rispettivi governi. C'è stata e c'era la diversità dei ruoli. Craxi padre-padrone del suo partito, Goria fratellastro a volte un po' invidioso di Ciriaco De Mita. Che — un caso? — proprio ieri sulle colonne di un quotidiano milanese ha fatto capire d'esser pronto a mettersi attorno a un tavolo a

discutere di un altro governo qualora nel pentapartito germogliasse la convinzione della necessaria, maggior solidarietà all'interno della coalizione.

«A questo governo, da quando è nato, viene dedicato un epitaffio al giorno...», s'è lamentato Goria. Rilevando come questo «continuo chiacchiericcio indebolisca la prospettiva». Già, ma allora perché non far tacere piazza del Gesù, da cui partono frecce avvelenate? gli è stato chiesto. Lui è rimasto serafico. Ha minimizzato le «colpe» scudocrociate. Ha escluso che il congresso possa comportare «giravolte». Ha fatto capire di esser anche lui pronto a seguire la parte di Garibaldi quando pronunciò il suo celebre «obbedisco!».

«Se fossi convinto che al posto mio possa proporsi una soluzione migliore non aspetterei un giorno di più — ha infatti tenuto a chiarire — ma c'è un rischio: l'attesa di qualcosa che deve avvenire può deresponsabilizzare l'azione di governo. Mi tiene, a questo punto, la convinzione di esser utile. E finché questa convinzione ci sarà non me ne andrò di certo. Quando invece in Parlamento si delineeranno nuove condizioni non sarò certo io a creare ostacoli» ha assicurato.

Goria, in attesa di un richiamo, resta comunque fermo sulle sue trincee. Invitando le forze politiche della maggioranza a non fare giochi sulla sua testa ma, semmai a farli assieme al suo governo. S'è un po' scandalizzato di questo girare a vuoto sulle riforme istituzionali senza mai nemmeno toccare almeno il «nodo» delle necessarie riforme parlamentari. Si è lamentato di come «ai passi avanti» registrati nei mesi precedenti sulla via della solidarietà a cinque, siano seguiti i «passi indietro» dovuti alle crisi nei pentapartiti locali. Ha fatto il possibile, insomma. Ma tutt'intorno continuavano ad aleggiare i fantasmi di una crisi prossima ventura.

Quanto resisterà ancora Goria sul trono di palazzo Chigi? «La volontà di stare assieme è la forza di coesione del governo», risponde. Andrà a piazza del Gesù se De Mita volesse palazzo Chigi? «Ho imparato che bisogna fare bene quello che si sta facendo senza pensare troppo a quello che si farà dopo».

IL «BATTESIMO» DI FINI

Un faccia a faccia con Bettino Craxi

ROMA — Un faccia a faccia o quasi con Bettino Craxi ed il suo stato maggiore. Niente male come «battesimo del fuoco» per Gianfranco Fini, neo-segretario del Movimento Sociale, che ieri è sceso ufficialmente per la prima volta in pista nella veste di successore dell'ormai mitico Giorgio Almirante. L'agenda dei lavori lo voleva a colloquio — nella sede del gruppo socialista a Montecitorio — proprio con quel «bau bau» che si era cercato di esorcizzare a lungo nel congresso di Sorrento. Con quel «mostro» di decisionismo che tante schiere di giovani missini si dice abbia incantato. Eppure sembra sia andata tutt'altro che male. Anzi, sembra che la sopita apertura del Psi al Movimento Sociale abbia ripreso vita, tanto da far pronunciare a qualche bello spirito un paio di battute sullo «strappo ricucito».

Craxi stesso, a Fini (per quel che ha detto più tardi, rientrato al partito nel corso di un brindisi organizzato in vista delle prossime feste) dev'esser parso tutt'altro che uno spauracchio. Cortese, affabile, pronto alla battuta. Tutt'altro — insomma — che il «mangiafascisti» che era stato dipinto a Sorrento. E soprattutto disposto ad ascoltare le ragioni di tutti e, dunque, a far cadere un'altra volta quell'arco costituzionale che i missini ritengono un'orda gabbia ma in cui spesso si trincerano esaltando la loro lotta anti-sistema. Colloquio positivo nelle forme, con divergenze e convergenze nella sostanza. Al Msi-Dn non dispiace l'idea di eleggere direttamente capo dello Stato e sindaci. Né si tira indietro rispetto all'ipotesi di diversificazione i ruoli delle Camere. Quel che a Fini ed ai suoi (c'erano i capigruppo Pazzaglia e Finetti) più il responsabile del settore istituzionale Fran-

chi, mentre dall'altra parte del tavolo, assieme a Craxi, c'erano il vice-segretario Martelli, i capigruppo Fabbri e Michelis e Andò) è piaciuto meno sono invece le ipotesi di uno sbarramento elettorale.

Pazzaglia ha avanzato una contro-proposta per evitare «frammentazioni» eccessive, caldeggiando l'elevazione dei quozienti e dei voti necessari per utilizzare i resti — quelle di «corsie preferenziali» per i decreti del governo. La riforma della presidenza del consiglio che, a loro modo di vedere, penalizzerebbe il Parlamento in modo eccessivo. Ancora, l'ipotesi di eliminare il voto segreto.

Dopo un'ora e mezzo di dialogo fitto, è stato un Craxi sorridente ad uscire dalla sala della riunione. «Come potete vedere non c'è stato niente di drammatico...» ha ironizzato con chi aveva messo in preventivo sciagure per la nostra democrazia. Poi, fornendo una sintesi di tutti i colloqui svoltisi in questo primo «round» di consultazioni, il segretario del Psi ha detto che si è trattato di incontri «approfonditi, seri e responsabili» da cui si spera possano scaturire «effetti concreti».

Fini, a sua volta, ha tenuto a ricordare come il Movimento Sociale non rinneghi la sua scelta di «alternativa al sistema», il che però non significa non accettare la democrazia quanto non accettare «lo strapotere della partitocrazia».

«Il Msi ci ha confermato la sua posizione, ma si è anche detto interessato rispetto a modifiche e correzioni che si possono apportare, anche in modo limitato e parziale, ai fini del miglioramento del sistema attuale» ha osservato ancora Craxi.

[a. c.]

OGGI IL VARO DELLA GIUNTA MILANESE

Venezia, sindaco esploratore E' il repubblicano Casellati

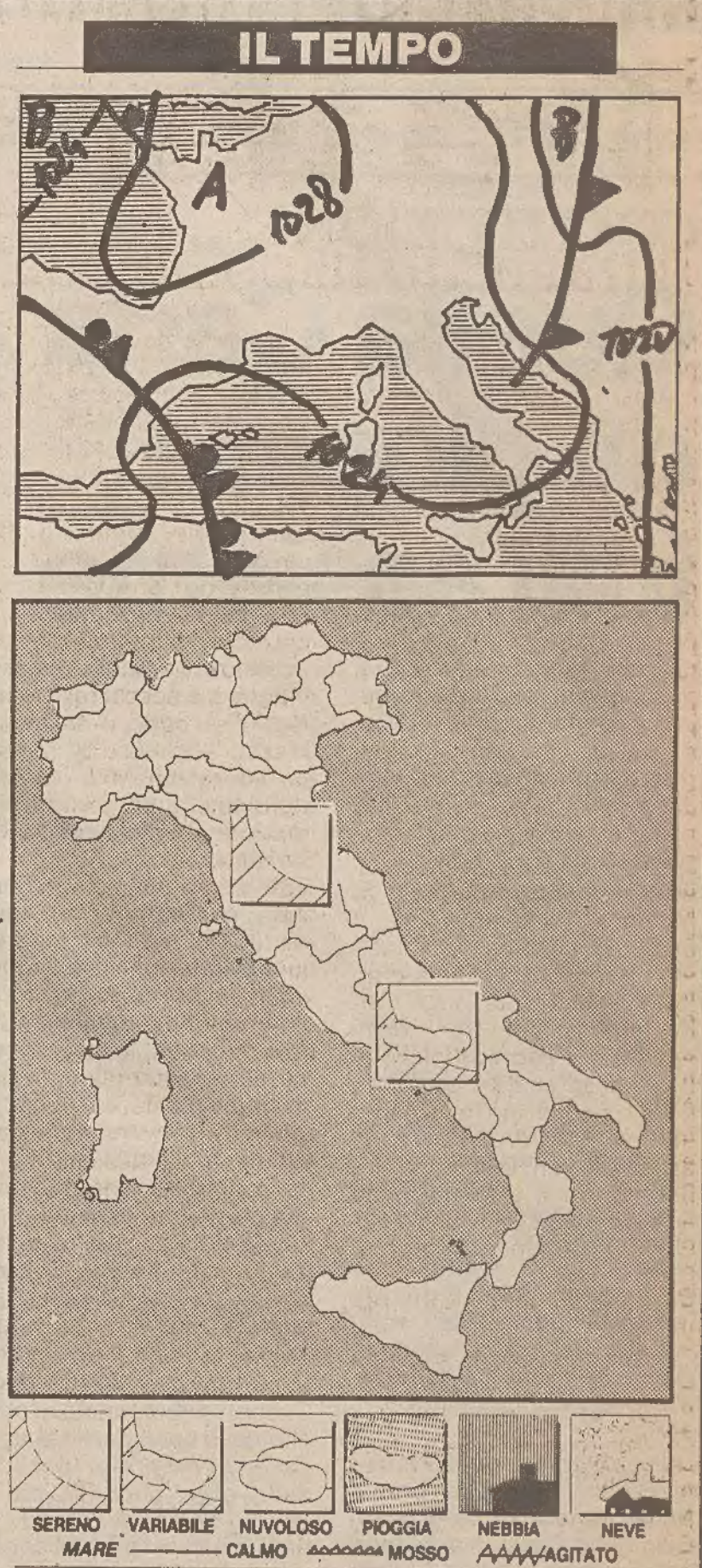
VENEZIA — Antonio Casellati, 59 anni, segretario del Pri, è il nuovo sindaco di Venezia, un «sindaco esploratore», che cercherà di risolvere la crisi politica della città lagunare (che si era aperta il 21 settembre) entro il 15 di gennaio. Casellati è stato eletto verso l'una dell'altra notte, con 32 voti l'ha spuntata nel testa a testa con il sindaco uscente, il socialista Nereo Laroni, che ne ha raccolti 24. L'elezione di Casellati, noto avvocato civilista (assiste anche Marta Marzotto nella causa di separazione proposta dal conte Umberto) è stata possibile perché i comunisti hanno ritirato il proprio candidato, Cesare De Piccoli.

È stato il frutto dello scontro intestino all'interno del Psi veneziano (tra la corrente di Rigo e quella di Laroni), che doveva votare compatta per

Laroni come tutti i componenti della vecchia maggioranza (un quadripartito con Dc, Psi, Pli e Psdi). Ma anche stavolta si sono fatti vivi i franchi tiratori e Laroni ha dovuto capitulare, come è accaduto sette volte nel giro di una settimana. Il fatto che la lotta intestina al partito del garofano abbia portato alla «boccatura» di Laroni non è piaciuto alla direzione nazionale del Psi che ieri mattina ha sospeso Mario Rigo, ex sindaco di Venezia, assessore alla cultura e parlamentare europeo, per aver acconsentito all'elezione del nuovo sindaco. La disposizione è stata spedita dal responsabile degli enti locali Giusy La Ganga. Da parte sua Mario Rigo si è difeso così: «Quella di Laroni — ha detto — era una giunta sempre più inefficiente, sempre più debole, non me la sentivo più di appoggiarla».

Antonio Casellati ha le idee chiare: «Ho posto due condizioni: la prima è che il mio mandato è esplorativo, nel senso che da oggi sino al 15 gennaio cercherò di trovare una formula nuova che possa garantire stabilità a questa città; la seconda è che il 15 gennaio non sia io il candidato per occupare la poltrona di sindaco».

E veniamo a un'altra giunta difficile, quella di Milano. Ieri è iniziata alle 8 e si è conclusa dopo poco più delle tre (con un rinvio alle 20 del giorno dopo), la seduta del consiglio comunale di Milano. Nonostante che il gruppo democristiano, dopo l'incontro a Roma con De Mita e i vertici del partito, abbia sciolto la riserva e abbia deciso di far dimettere i propri assessori alla giunta, anche ieri sono emersi nuovi problemi.



Situazione: sul Mediterraneo centrale si consolida l'area di alta pressione. La ciclonica circolazione dell'aria favorisce la formazione di nebbia fitta e persistente al Nord e localmente al centro.

Tempo previsto: su tutte le regioni in prevalenza sereno o poco nuvoloso con nebbie persistenti al Nord e in diradamento durante il giorno. Sulle altre regioni annuvolamenti temporanei potranno aversi sulle zone appenniniche meridionali, associati a locali piovoschi.

Temperature: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli dai quadranti orientali su tutte le regioni, con rinforzi sulla Puglia.

Mari: poco mossi; localmente mossi l'Adriatico centro-meridionale.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 6, 8; Bolzano -2, 14; Verona 1, 4; Venezia 1, 5; Milano 3, 6; Torino -1, 10; Mondovì 10, 16; Cuneo 12, 15; Genova 11, 16; Bologna 4, 6; Imperia 13, 17; Firenze 10, 14; Pisa 10, 14; Faenza 6, 8; Perugia 6, 8; Pescara 9, 10; L'Aquila 2, 10; Roma Urbe 4, 15; Roma Fiumicino 6, 15; Campobasso 9, 12; Bari 8, 14; Napoli 5, 20; Potenza 7, 11; S. Maria di Leuca 11, 15; Reggio Calabria 14, 18; Messina 15, 17; Palermo 15, n.p.; Catania 6, 20; Alghero 11, 16; Cagliari 8, 16.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 8; Atene 8, 12; Belgrado 5, 10; Berlino 8, 10; Bruxelles 4, 11; Budapest 7, 8; Il Cairo 10, 15; Copenhagen 4, 8; Dublino 1, 8; Francoforte 7, 9; Ginevra 4, 10; Istanbul 4, 7; Gerusalemme 7, 11; Lisbona 11, 16; Londra 9, 11; Madrid 7, 17; Mosca -11, -4; Nuova Delhi 7, 24; New York 5, 7; Parigi 6, 7.

UN CHIARIMENTO DI SPADOLINI

Costituzione, non stravolgerne lo spirito

Giornata di cerimonie al Senato - Inaugurata una fontana con vasca di granito egizio rinvenuta negli scavi

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — La Costituzione può essere modificata ma senza stravolgerne lo spirito. Così il presidente del Senato Spadolini ha voluto chiarire i limiti che a suo giudizio debbono essere posti al dibattito in corso.

«In questo momento — ha detto Spadolini — la celebrazione dei 40 anni della Costituzione si unisce a propositi convergenti a tutte le parti politiche per le necessarie modifiche, in un clima di rispetto che tutti vorremmo religioso, dello spirito originario della carta costituzionale: consentitemi di ricordare che la Costituzione raccoglie tutte le componenti della nostra storia e trovò un punto di equilibrio che si tratta per noi di consolidare e di rafforzare e in nessun caso di stravolgere».

Ieri al Senato è stata giornata di cerimonie. Al mattino è stata inaugurata una fontana con una vasca di granito egizio rinvenuta recentemente negli scavi effettuati presso la sede del Senato; più tardi, nella sala degli Specchi di

palazzo Giustiniani, Spadolini ha ricevuto i giornalisti parlamentari. Contemporaneamente nelle sale del Senato si intrecciavano reazioni, per lo più polemiche, al telegramma inviato a Spadolini da Merzagora nel quale senza mezzi termini si lancia pesanti accuse verso i partiti.

Spadolini su questo argomento è stato di poche parole, preferendo parlare di istituzioni, di rapporti tra informazione e lavori parlamentari, ribadendo la necessità di un'informazione più puntuale su quanto avviene in Parlamento.

E al Senato nei prossimi due mesi, mentre la Camera sarà impegnata con la Finanziaria, si parlerà molto di riforme, una vera sessione speciale nel quale saranno affrontati diversi argomenti. Prioritario sarà l'impegno sui disegni di legge per la riforma dell'inquirente e della responsabilità civile dei magistrati.

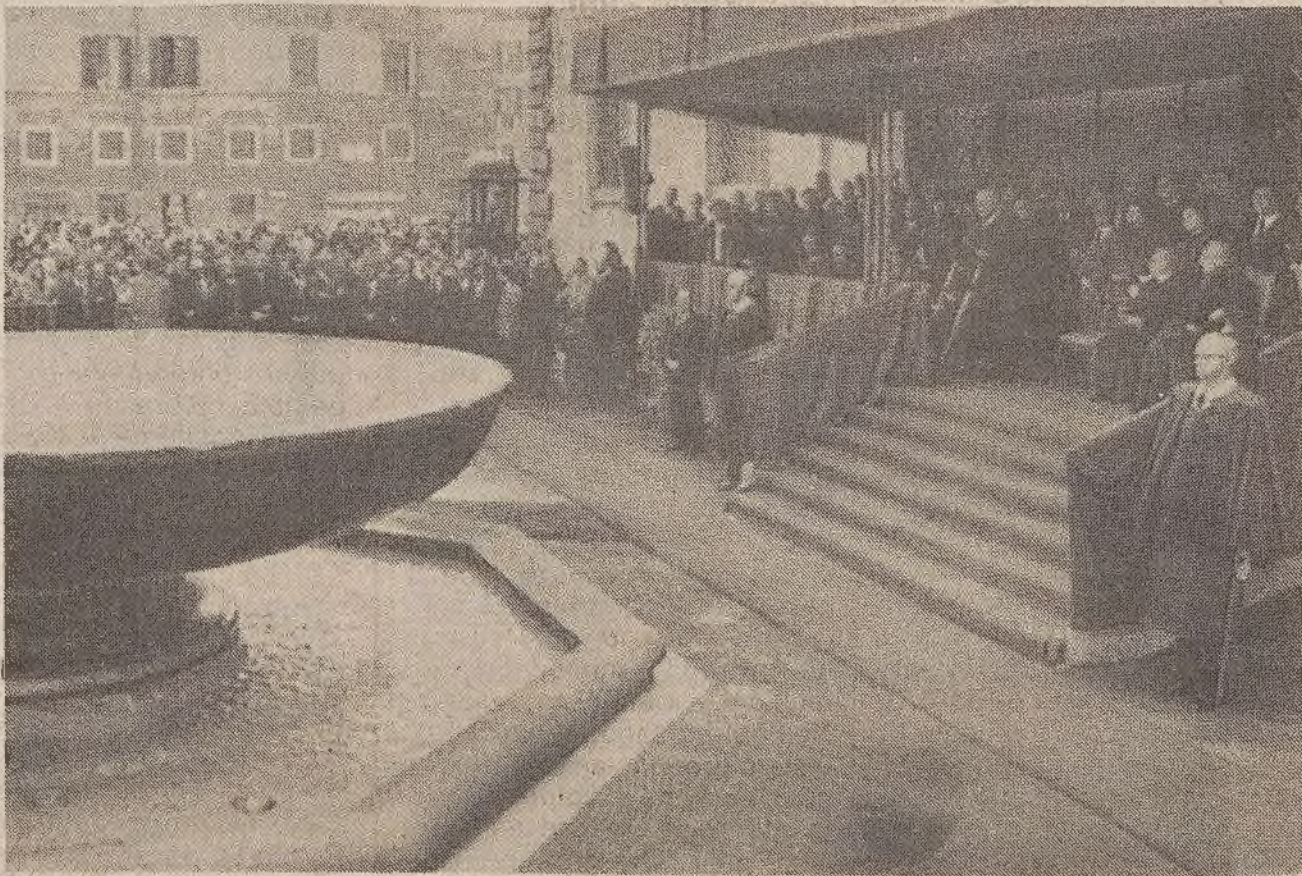
«Su di una cosa — ha detto il presidente del Senato — abbiamo rigoroso impegno costituzionale, il responso popolare, in tutte le sue sfaccettature, deve essere rispettato».

Nel prossimi due mesi si discuterà del-

la composizione e dei poteri degli organismi parlamentari, di riforma della presidenza del consiglio, del regolamento del Senato.

Celebrazioni e feste non sono bastate a nascondere un certo fastidio per le affermazioni contenute nel telegramma di Merzagora. Il senatore a vita, in particolare, riferendosi all'inaugurazione della fontana, ha formulato l'augurio che le limpide acque «servano soprattutto a ripulire non solo la città ma i partiti politici delle sudicerie amministrative». Dichiarazioni che non potevano non essere commentate. Spadolini è stato di poche parole: «Merzagora — ha detto — ha una tale personalità che ogni sua dichiarazione non ha bisogno di commenti. Io comunque rispondo sempre ai telegrammi».

Secco e pungente Pertini: «Merzagora ha il dente avvelenato perché non è risultato nuovamente presidente». Per l'ex presidente della corte costituzionale, Franco Bonifacio, le affermazioni dell'ex presidente del Senato contribuiscono «a far crescere l'ondata di neologismo che si avverte nel paese sul tema delle riforme istituzionali».



Panoramica di piazza S. Eustachio con la vasca donata dal Senato alla capitale.

CAUSA LA NEBBIA

Chiusi sette aeroporti A Ronchi ieri «black-out» completo

ROMA — Sette aeroporti del nord Italia, tutti tranne lo scalo di Genova, sono chiusi da ieri pomeriggio a causa della nebbia. Gli scali di Torino e Pisa lavorano a capacità ridotta. La chiusura ha causato ovviamente forti ritardi (un'ora di media) dei voli nazionali e internazionali, alcuni dei quali sono stati cancellati. Gli aeroporti chiusi sono Trieste, Venezia, Verona, Bologna, Malpensa, Linate e Bergamo. Per quanto

riguarda lo scalo di Ronchi del Legionario ieri c'è stato il «black-out» completo: nessun aereo di linea è partito o atterrato. La nebbia ha causato anche due vittime. Nel Bergamo, in due distinti incidenti, sono morti due giovani: entrambi hanno perso il controllo delle loro auto a causa della visibilità quasi nulla e sono usciti di strada. Si tratta di Daniele Vezzoli, 21 anni, e di Silvia Doneda, di 20 anni.

PACE
Premio
a Salam

FIRENZE — Il premio Nobel Abdus Salam, direttore del Centro internazionale di fisica teorica dell'Unesco a Trieste, ha ricevuto il Premio internazionale dei giovani per la pace, promosso dal Centro Unesco di Firenze.

FUSIONE COL PSI?

Ora il Psdi si rinnova Nicolazzi: congresso straordinario

ROMA — Il Psdi potrebbe decidere la fusione con il Partito socialista in un congresso straordinario prima delle elezioni amministrative di primavera. «L'insuccesso elettorale e una esasperazione fuori luogo di alcune «fughe» — ha detto Nicolazzi — hanno caratterizzato gli ultimi mesi paralizzando l'attività del Partito. C'è uno stato di profondo disagio dovuto a troppi compagni che danno interpretazioni personali dell'esito

to dell'ultimo congresso del Psdi e in particolare dei rapporti con i socialisti».

Nicolazzi è stato chiaro: vuole dare un nuovo assetto al Psdi dopo i recenti mutamenti di struttura nella stessa maggioranza. Per quanto riguarda, infine, la riunificazione con il Psi, nessuno ne parla esplicitamente, ma lo stesso Nicolazzi ha detto che i congressi si fanno per discutere tutti i problemi.

triestesicura
 24 ore su 24
 TEL. 559855
 STABILIMENTO TRIESTINO DI SICUREZZA
 E CHICUSA SPECIALI DI SICUREZZA
 IMPIANTI SPECIALI S.M.A. Camo della Sicurezza

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARRETE Un avvenimento imprevisto vi darà la possibilità di correre per nuove strade. Potrete sempre più spesso evitare la routine quotidiana, svolgendo varie attività nel medesimo tempo.

BILANCIA In famiglia ci sarà un avvenimento piacevole, qualcuno dei componenti registrerà un notevole successo nella sua attività. E' quindi giusto festeggiare tutti insieme. Tutto bene.

INIZIERE Inizierà un pericolo notevolmente positivo. La salute migliorerà: vi sentirete bene fisicamente. Di riflesso, sarete anche appagati spiritualmente. Approfittatene completamente.

LEONE Afferrate tutte le occasioni che vi si presenteranno. Non lasciatevi scappare neanche una. Sarete superimpegnati per parecchio, ma ne varrà la pena. I risultati ve lo dimostreranno.

MEGLIO Il Sole e la potenza che gli è caratteristica vi aiuteranno a realizzare un sogno. Sarete contenti come non siete stati in poche occasioni. Sarete richiesti da ogni parte.

SCORPIONE Il lavoro sarà molto impegnativo, ma potrete raggiungere buoni risultati, che vi ricompenseranno delle energie spese. Ma ora è giunta l'ora del relax, il vostro fisico lo richiede.

SAGITTARIO Recupererete un prestatto che non vi ricadeva più nemmeno di aver fatto. Potrete cercare una forma di investimento valida per il piccolo capitale che vi siete trovati fra le mani.

CANCRO Oggi, caso un po' strano per quelli del vostro segno, sarete discretamente ottimisti. Ciò vi darà la forza per iniziare finalmente la realizzazione di un progetto che ritenete molto valido.

VERGINE Avrete qualche piccola difficoltà. Intervenite subito per risolverla, non lasciate che le cose peggiorino. Fortuna per gli affari sentimentali. Come non era mai successo, tutti vi vorranno.

ACQUARIO Sarete dotati di percezioni così sensibili da sconfinare nel campo dell'extra-sensoriale. Scopritelo con le vostre intuizioni. Usate i vostri poteri per stare meglio con la gente.

PESCE Oggi gli amici vi aiuteranno, facendovi soprattutto sentire il loro appoggio nel caso vogliate intraprendere qualche nuova impresa. Grazie a ciò il morale sarà molto alto.

LA SETTIMANA
APERTO TUTTA LA SETTIMANA
3P
 VIA ZANETTI ANGOLO VIA CORONEO
 fai da te

IL PICCOLO
 fondato nel 1981
PAOLO FRANCA direttore responsabile
 DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
 34123 Trieste, via Guido Reni 1
 Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)
 ABBONAMENTI: CO Postale 254342
 ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 199.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 82.000, 24.000)
 ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
 Abbonamento postale Gruppo 170
 PUBBLICITA'
 Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
 Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 192.000 - Redaz. L. 146.000 (festivi) L. 176.200 - Pubb. Istruz. L. 190.000 (festivi) L. 228.000 - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-8400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-8000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
 La tiratura del 22 dicembre 1987 è stata di 82.100 copie
 Certificato n. 851 del 12.12.1986
 © 1987 O.T.E.S.P.A.

NAUFRAGIO / 1500 O 3000 I MORTI?

Tra fiamme e squali

Il traghetto filippino poteva imbarcare solo 608 passeggeri

MANILA — Le cifre ufficiali parlano di 1500 morti, ma potrebbero essere molti di più, forse anche il doppio. Intanto un bambino di quattro anni ancora in vita e aggrappato a una tavola è stato trovato da un pescatore proprio nella zona di mare in cui è affondato domenica sera tra le fiamme il traghetto «Donna Paz» di 2.300 tonnellate. Sembra quasi certo che il piccolo si trovasse a bordo della nave passeggeri quando questa è affondata al largo dell'isola di Mindoro. Jose Dino, un operatore radio che presta servizio nella sede del governatorato e della provincia orientale di Mindoro, ha riferito che il bambino, perfettamente lucido, ha raccontato che a metterlo sulla tavola dopo l'affondamento del «Donna Paz» era stato il padre. Il piccolo, tratto in salvo dal pescatore, è stato ricoverato in un ospedale di Mindoro. Dovrebbe essere il ventisettesimo superstite della tragedia nella quale hanno perso la vita circa millecinquecento persone.

Secondo quanto ha riferito un altro radioperatore, Danny Soriano, sulla spiaggia dell'isola di Mindoro il mare ha portato i corpi decomposti di otto persone, mentre 21 corpi sono stati recuperati in mare.

Nella sede della «Sulpicio Shipping Lines» la società armatrice proprietaria del «Donna Paz» sostano affranti e a centinaia i parenti delle vittime del disastro. Proprio ieri si è appreso che i sommozzatori non saranno in grado di raggiungere lo scafo del traghetto affondato in un punto in cui l'acqua è profonda 550 metri.

L'inchiesta ufficiale sulla sciagura affidata ai tecnici della Marina comincerà ufficialmente lunedì prossimo. Il traghetto, naufragato con 1553 persone a bordo secondo quanto affermato dalla società armatrice, in realtà avrebbe potuto trasportare 608 passeggeri. Lo ha dichiarato alla «Atp» la società di navigazione giapponese «Ryukyu Kaiun Kaisha», originaria proprietaria della nave costruita nel 1963 e venduta alla «Sulpicio Shipping Lines» nel 1975.

La nave naufragata a 150 chilometri a Sud di Manila in seguito alla collisione con la petroliera anch'essa affondata aveva ufficialmente a bordo 1493 passeggeri e 60 membri di equipaggio. Complessivamente 1553 persone

27 soltanto delle quali si sono salvate. La petroliera, «Victor» di modeste dimensioni, 630 tonnellate, aveva un equipaggio di 13 persone, delle quali due sono sopravvissute.

Il cardinale Jaime Sin, arcivescovo di Manila, ha espresso il suo vivo cordoglio per la tragedia, e ha esortato i filippini a pregare in modo particolare per le vittime e a soccorrere le loro famiglie; oggi si terrà una messa di commemorazione per gli scomparsi.

«Il dolore per questa tragedia si fa anche più vivo nell'imminenza delle festività natalizie», ha detto il cardinale, che ha offerto a nome della Chiesa «tutta l'assistenza possibile» alle vittime e alle loro famiglie.

La presidente delle Filippine Corazon Aquino ha espresso la sua costernazione definendo l'incidente «una tragedia di spaventose proporzioni» e ha assicurato che sarà istruita una inchiesta «la più severa possibile».

La Donna Paz, della società armatrice filippina Sulpicio, aveva a bordo, secondo quanto riferito ieri dai proprietari, 1493 passeggeri e 60 uomini di equipaggio. I mezzi di soccorso all'isola ieri sono riusciti a salvare 27 naufraghi, 25 del cargo e due dei 13 marittimi della petroliera. Restano 1540 dispersi, un numero che fa della sciagura di Marinduque la più grave del secolo nel settore della navigazione civile dopo il disastro di Halifax in Canada in cui morirono 1600 persone in seguito all'esplosione della nave francese Mont Blanc carica di munizioni.

La Donna Paz, secondo i racconti dei superstiti, era sovraccollata in modo di gran lunga superiore a quello ufficialmente ammesso dagli armatori. Le testimonianze riferite dai giornali sostengono che a bordo c'erano almeno 3.000 o 4.000 persone, tutte dirette a Manila per ricongiungersi ai familiari in occasione del Natale. Prima della partenza da Tacloban, nelle Filippine centrali, sarebbe avvenuta una vendita illegale di biglietti a prezzi maggiorati rispetto alla tariffa di 180 pesos (nove dollari).

Il bagarinaggio — non si sa se compiuto con il consenso degli armatori — avrebbe fatto affollare fino all'inverosimile il battello che, secondo i superstiti, non aveva letti, gabinetti ed equipaggiamenti adeguati.

NAUFRAGIO / IN ASIA

Dove le ecatombi sono «normali»

Ogni anno migliaia di persone scompaiono tra i flutti

HONG KONG — La sciagura navale di domenica scorsa al largo delle Filippine è tutt'altro che un'eccezione in Asia, anche se le dimensioni gigantesche del naufragio hanno una volta tanto attirato l'attenzione del mondo sul disastro. Ma migliaia di passeggeri e di marinai muoiono annegati ogni anno nei mari e nei fiumi dei paesi più poveri dell'Asia senza che i giornali dei paesi sviluppati diano importanza a queste notizie, alle quali solo in qualche caso dedicano poche righe distratte.

Quasi sempre causa di questi impressionanti naufragi sono il cronico sovraffollamento, la trascuratezza, l'assenza di riparazioni alle navi e la violazione delle più elementari norme di sicurezza. Mancano anche i radar e le informazioni meteorologiche.

Ogni anno queste tragedie del mare e dei fiumi anche di grandi proporzioni, sono innumerevoli. Oltre 500 persone sono morte quest'anno in Indonesia in almeno 15 naufragi. Lo stesso giorno in cui la «Donna Paz» è affondata dopo una collisione con un'altra nave, un traghetto marittimo indonesiano è naufragato in una tempesta senza lasciar traccia, con tutte le 56 persone a bordo.

Uno dei disastri più gravi che si ricordino è quello del traghetto «Tamponas II», di proprietà dello stato indonesiano, naufragato

nel 1981 nel Mar di Giava in seguito a un incendio, con un bilancio di 660 vittime. L'inchiesta giudiziaria appurò che il traghetto trasportava illegalmente oltre mille passeggeri e che il certificato di navigabilità era stato concesso abusivamente.

Un altro paese in cui i naufragi, soprattutto fluviali, sono sempre all'ordine del giorno è l'India, dove è quasi normale che i traghetto affondino o si capovolgano. Per esempio, il 27 agosto scorso, oltre 50 persone sono annegate per l'affondamento di un traghetto nel sacro fiume Gange, nello stato federato del Bihar (India orientale). Oltre che sul Gange, i naufragi sono frequenti sull'Indo e sul Brahmaputra. Ma ancor più «normali» sono queste sciagure nel vicino Bangladesh, dove si calcola che in media muoiano quasi duemila persone ogni anno per il naufragio di traghetto affollati di uomini e di animali.

Il sovraffollamento, dovuto all'avidità di armatori senza scrupoli, è stato una delle cause della peggiore sciagura del Bangladesh, avvenuta sul fiume Neghna nel giugno 1986, quando il traghetto a doppio ponte «Samia» si capovolse provocando la morte di circa 600 persone. Il governo del Bangladesh ha chiesto la consulenza e l'aiuto delle organizzazioni marittime internazionali per prevenire nuove catastrofi e per aggiornare le leggi e i regolamenti,



Una donna sopravvissuta alla tragedia che le ha provocato gravi ustioni al viso e al corpo viene medicata in un centro di soccorso allestito a Manila. (Tel. Ap)

MAGGIE PIU' POPOLARE DI ELISABETTA II

Lady o... regina?

Il governo Thatcher batte il record di longevità

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Dopo aver superato la regina nella graduatoria dei personaggi femminili preferiti dagli inglesi, Margaret Thatcher si accinge a battere il record della più lunga permanenza in carica tra i primi ministri britannici di questo secolo. Il record precedente era detenuto dal liberale Herbert Asquith che fu premier per otto anni, sette mesi e 21 giorni dal 1908 al 1916. Per superare questo primato, la «lady di ferro» dovrà aspettare domenica 3 gennaio.

Una celebrazione per pochi fedelissimi è stata già fissata nella residenza di campagna di chequers. Il marito di Maggie, Denis, ha già ordinato casse di champagne e tutto il personale di Downing Street è stato inviato ai brindisi di circostanza.

Allo scopo di non trovarsi all'estero in un'occasione che può giustamente essere definita «storica», la signora leader ha deciso di rinviare di un giorno la sua partenza per il Kenia che era stata stabilita proprio per il 3 gennaio, prima che un'attesa segretaria si accorgesse della coincidenza di date.

Già detentrici di un record come la prima donna assunta alla guida di un governo britannico, Maggie comincia adesso a diventare un'avida collezionista di primati. Si è detto che nei giorni scorsi ha messo in ombra la regina collocandosi in cima alla classifica delle donne più ammirate dai cittadini del Regno Unito.

Elisabetta II, che occupava da anni il primo posto, è stata retrocessa in terza posizione, e per fortuna l'alcantara Madre Teresa di Calcutta si è interposta nel binomio muliebre che è al vertice della vita pubblica inglese. Segretamente la Thatcher aspira al record assoluto tra i più durevoli premier di tutti i tempi, che finora spetta a Sir Robert Walpole che nel XVIII secolo rimase a capo del governo per vent'anni e 326 giorni.

Se volesse arrivare a tanto, Maggie dovrebbe rimanere avvinghiata alla sua poltrona fino al 27 marzo dell'anno 2000, una ipotesi che lei respinge con un misto di orrore e di filaria. Ma ormai gli inglesi sanno che la «lady di ferro» è capace di tutto.

Fu lei a dirigere la guerra non dichiarata contro l'Argentina per il possesso delle



Il premier britannico Margaret Thatcher mostra il tacchino (16 chili e mezzo) che l'associazione allevatori le ha regalato per il pranzo di Natale. (Tel. Ap)

isole Falkland, decidendo di opporsi all'invasione dell'arcipelago da parte del regime militare di Buenos Aires con l'invio della «task force». In quella circostanza molti seguaci di Maggie temono di vederla travolta dagli eventi per avere mandato migliaia di ragazzi a combattere ad una distanza di quasi diecimila miglia dalle loro retrovie logistiche. Improvvisandosi condottiero di un conflitto combattuto da armi convenzionali nell'era nucleare, il primo ministro Thatcher rinnovò i trionfi conseguiti dall'ammiraglio Nelson e dal duca di Wellington contro Napoleone. Ed è stata sempre lei a scoprire la validità del fattore Gorbacev nelle trattative per la distensione Est-Ovest. Cinque anni or sono, dopo

avere conversato per un'ora con il futuro segretario del Pcus, confidò ai suoi collaboratori: «Con quest'uomo si può negoziare». Soggiungendo sottovoce: «Ma da posizioni di forza».

Ha espresso il suo plauso per l'intesa raggiunta da Reagan e Gorbacev sulla rimozione dei missili a corto e a medio raggio, ma al tempo stesso proclama di non essere disposta a rinunciare al deterrente nucleare autonomo della Gran Bretagna «perché l'obiettivo ultimo da raggiungere in Europa non è l'abolizione delle armi nucleari bensì la rinuncia alle guerre di qualsiasi tipo».

Ora si accinge a iniziare il nuovo anno con la duplice visita in Kenia e in Nigeria. Soprattutto questa seconda tappa la esporrà alle conte-

stazioni di quei dirigenti nigeriani che l'accusano di sostenere il regime sudafricano dell'apartheid.

In primavera dovrebbe andare in Polonia, avendo accettato l'invito di cui è stato l'autore il ministro degli Esteri Orzechowski. Ma ha già messo in allarme i circoli dirigenti di Varsavia minacciando di rinunciare alla visita se non le sarà consentito di incontrare anche il leader del movimento di Solidarietà, Lech Walesa.

Determinata fino al punto da sembrare inflessibile, la «lady di ferro» sa però ravvedersi quando il fiuto politico glielo suggerisce. Era andata all'ultimo vertice comunitario di Copenaghen apparentemente intenzionato a battere i pugni sul tavolo per ottenere una immediata riforma del bilancio e del Mec agricolo, come premessa per il rinnovo dei contributi finanziari britannici. Ma appena intuì che la discordia regnava tra i suoi partner, la Thatcher assunse un atteggiamento accomodante aspettando che fossero gli altri a causare la rottura.

Parlando con gli interlocutori italiani dopo che Roma aveva strombazzato il sorpasso della Gran Bretagna nella graduatoria dei paesi maggiormente industrializzati: non si è stancata di ripetere: «Ne sono davvero felice. Finalmente Roma potrà prendere il posto di Londra anche nella classifica delle spese a beneficio della Comunità europea». E' questa la «seconda regina d'Inghilterra» che ha ormai scalzato la sovrana regnante sul piedistallo della popolarità.

Appare comprensibile che tra loro non corra buon sangue, anche se sono costrette a incontrarsi regolarmente almeno una volta alla settimana, quando il primo ministro viene ricevuto in udienza a Buckingham Palace per riferire sulla gestione degli affari di stato.

Mentre si recava alla prima udienza dopo essersi insediata a Downing Street, la Thatcher fece discretamente chiedere alla regina quale colore avrebbe dovuto evitare nel suo abbigliamento, per non mettere in imbarazzo la sovrana. La terrorizzata l'idea che entrambe potessero risultare vestite allo stesso modo. La risposta fu laconica e immediata: «La regina non presta mai attenzione agli abiti delle signore che le fanno visita».

IL SUICIDIO DELLA PETERSON

Non aveva finito di bruciare quel tragico rogo di Monza

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La morte di Barbro Peterson, la quarantenne modella rimasta vedova del corridore automobilista svedese Ronnie Peterson, è stata classificata come suicidio dalla polizia britannica del Berkshire.

L'ispettore Cliff Brown, che ha svolto le indagini dopo il ritrovamento del cadavere, esclude categoricamente che il decesso possa nascondere circostanze sospette.

Come è noto, la bella Barbro giaceva esanime nel bagno della sua abitazione, una splendida residenza in stile Tudor situata in aperta campagna, alla periferia del villaggio di Cookham.

L'uomo che l'ha trovata morta sabato mattina è l'asso britannico del volante John Watson, di 41 anni, al quale si era legata sentimentalmente dopo la tragedia avvenuta nel 1978 sul circuito di Monza.

Il nordirlandese Watson era stato tra i primi colleghi di Peterson che accorsero a prestare conforto a Barbro e a sua figlia Nini, oggi dodicenne. I tre avrebbero dovuto trascorrere il Natale assieme, nella casa di Cookham, e giovedì scorso la vedova Peterson si era recata a fare acquisti nei grandi magazzini londinesi di Oxford Street.

Le imminenti festività sono diventate giorni di lutto per Nini e per John, che appare sconvolto. Egli ha riferito alla polizia che era andato a visitare la sua compagna sabato mattina. Trovò la camera da letto chiusa dall'interno e dovette sfondare la porta prima di rinvenire la salma, nel bagno «en suite».

Barbro era immersa nell'acqua ormai fredda, ma non era deceduta per annegamento, come ha potuto accertare l'esame necroscopico. Accanto alla vasca erano una bottiglia vuota di una bevanda alcolica e una scatola di sonniferi, anch'essa vuota.

Cosa sia esattamente avvenuto nella psiche della donna, già duramente provata dalla scomparsa del marito, nessuno può dirlo con certezza. Il ricordo del rogo che

si era sprigionato dalla carambola sulla pista di Monza non era mai svanito del tutto dalla sua memoria.

Lei aveva assistito alla tragedia da lontano, rimanendo impietrita di fronte al televisore. In una frazione d'attimo aveva visto il corpo annerito e dolente di Ronnie estratto a fatica dalla carcassa della Lotus. Alcuni corridori, tra cui il campione James Hunt, erano riusciti a impedire che egli diventasse una torcia umana ma le sei ore dell'operazione chirurgica di emergenza non bastarono a salvarlo.

«E' triste apprendere che anche lei sia finita così male», ha detto un altro campione, Jackie Stewart, a chi lo informava della morte di Barbro. Pare che si fosse rifiutata di sposare in seconde nozze John Watson, almeno fino a quando egli non avesse rinunciato definitivamente alle gare automobilistiche.

Watson era stato costretto a ritirarsi dalle competizioni di formula uno nel 1984, quando fu escluso dal team della McLaren, ma era tornato in pista proprio quest'anno sottoscrivendo un contratto con la Jaguar, da lui rappresentata a Le Mans.

Il corridore aveva mostrato di condividere l'opinione di Barbro dicendo: «Non è giusto che prenda moglie mentre continuo a correre, perché ognuno di noi sa di sfidare un costante rischio».

E in una intervista concessa a un settimanale femminile nel 1985 Barbro aveva confidato: «Continuo a essere nervosa quando assisto a una corsa» un'amica intima sospetta che questo timore si fosse tramutato da qualche tempo in depressione cronica.

VERDETTO MITE PER LA MORTE DI UN GIOVANE DI COLORE

New York, il razzismo è vivo

Tre ragazzi condannati per omicidio colposo in libertà su cauzione - Protesta negra

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Tre omicidi colposi e un'aggressione di primo grado. Pena massima dai cinque ai quindici anni di galera, ma tutti gli imputati del linciaggio di Howard Beach nel quale il 22 dicembre dello scorso anno perse la vita un ragazzo negro prima massacrato a colpi di mazza da baseball poi travolto da un'auto mentre cercava di fuggire sull'autostrada sono fuori per cauzione. Dopo dodici giorni di camera di consiglio la giuria ha deciso di non accogliere la richiesta di condanna per omicidio volontario presentata dal pubblico ministero. La tensione a Manhattan è alta.

Nell'aula, quando il verdetto è stato pronunciato, un gruppo di persone di colore strisciano intorno alla madre del giovane ucciso ha gridato «assassini, assassini». I condannati sono tutti ragazzi bianchi dai 17 al diciotto anni, due di origine italiana.

Per protesta, durante l'estenuante attesa del verdetto gruppi di dimostranti neri hanno bloccato tutte le stazioni della metropolitana che collegano Brooklyn a Manhattan. I treni sono rimasti fermi per ore. Lo stesso ponte di Brooklyn è rimasto completamente paralizzato. La polizia ha arrestato 73 persone. «Niente giustizia niente pace» gridavano i dimostranti. La gente si è sdraiata lungo i binari impedendo il movimento dei convogli della metropolitana che in quel momento trasportavano oltre 700.000 pendolari dal centro della città ai quartieri periferici. Tutte le forze di polizia sono state messe in stato di allarme per l'intera notte ma, do-

po la lettura della sentenza avvenuta alle 8.30 locali (le 2.30 in Italia), la situazione è tornata lentamente normale, anche se i negri tornandocene a casa urlavano per le strade «è un'ingiustizia, quei ragazzi sono killer».

La lunga giornata di lunedì è stata tra le più tese degli ultimi anni. Davanti al tribunale di Queens dove si è svolto il processo gli amici degli imputati si fronteggiavano con la gente di colore che alzava striscioni col nome di Michael Griffith. Il ragazzo bastonato a sangue perché si era permesso di entrare in una pizzeria frequentata solo da bianchi.

I poliziotti con gli elmetti e i manganelli hanno piantonato l'edificio per tutta la giornata. La rabbia e la tensione

erano palpabili e si sono sfogate in parte nelle proteste lungo le strade e nelle stazioni delle metropolitane. «Non siamo trattati meglio qui che in Sud Africa — ha urlato il reverendo Al Sharpton, leader della comunità di colore, sotto gli uffici del sindaco Koch — siamo discriminati nel lavoro e nella giustizia». Il sindaco però ha risposto che «esiste anche la violenza e l'aggressione dei neri sui bianchi e spesso non è dettata da motivi razziali ma semplicemente criminali».

La sentenza di Howard Beach è giudicata mite da molte parti. Il pubblico ministero aveva chiesto per due degli imputati che materialmente avevano bastonato a sangue Michael Griffith sen-

za neanche dargli il tempo di reagire, una condanna per omicidio di primo grado, ma i giurati hanno dato peso al fatto che il ragazzo di colore era morto perché investito dall'auto mentre fuggiva in autostrada e non per effetto diretto delle mazze da baseball che ha ricevuto dentro e fuori dalla pizzeria nella quale era involontariamente «sconfinato» con due amici perché la macchina era rimasta in panne.

I quattro ragazzi condannati ieri dal tribunale di Queens conosceranno la sentenza il 25 gennaio. La giuria li ha ritenuti colpevoli di omicidio colposo e di aggressione aggravata, ma sarà il giudice a stabilire anche in relazione all'età e ai precedenti l'esatto ammontare della pena.

Per farli uscire fino al giorno della sentenza per uno di loro sono stati pagati 150.000 dollari e per gli altri tre 50.000 dollari.

I loro avvocati hanno detto che ricorreranno in appello contro la severità della sentenza, ma soprattutto si sono scagliati contro una giurata che, secondo quanto rivelato da una catena televisiva si accingerebbe a vendere i diritti di un libro nel quale racconterebbe tutta la sua sconcertante esperienza del processo.

Charles J. Hynes il procuratore che ha condotto l'accusa non ha voluto commentare. Ha detto soltanto «mi auguro almeno che venga riconosciuto il massimo della pena perché è stato uno dei più feroci e brutali atti di aggressione razziale degli ultimi anni. Fu una notte di paura, di terrore e di odio».

Al momento del linciaggio John Lester, Scott Kern, Michael Pirone e Jason Ladone avevano diciassette anni. La loro vittima 23. Loro sono tutti ragazzi di buona famiglia che portano capelli cortissimi e mostrano i muscoli a ogni occasione. Anche in tribunale non hanno cambiato l'atteggiamento sicuro e sottente spalleggiate da un nutrito gruppo di amici della comunità bianca.

Hanno detto di aver aggredito i tre negri perché avevano «violato» il territorio e perché se loro si fossero avventurati due chilometri fuori del loro quartiere, in una zona che a Queens è tutta nera avrebbero subito la stessa sorte. Il razzismo non è affatto morto con l'era dei chip e Manhattan adesso ha paura di tornare negli anni bui, dove l'unico passaporto per l'incolumità era il colore della pelle.



Poliziotti cercano di rimuovere un blocco di dimostranti contro il razzismo in una stazione della metropolitana nel quartiere di Brooklyn. (Tel. Ap)

GUINNESS
Curiosità
e record
del 1987

NEW YORK — Il massimo dei massimi dell'87? Date un'occhiata a questa lista. Il quadro più costoso è di Vincent Van Gogh «Le Iris», andato all'asta a New York per 53 milioni e 900 mila dollari (67 miliardi di lire).

L'auto più costosa è la Bugatti Royale del '31 aggiudicata a un'asta londinese per 9 milioni 860 mila dollari (12 miliardi di lire).

L'uomo più ricco dell'87 è risultato essere il sultano del Brunei Hassanali Bolkiah, che detiene un patrimonio di 25 miliardi di dollari (31 mila miliardi di lire).

Il film più visto è fino al 1.º dicembre «Beverly Hills Cop», che ha fatto incassare 153 milioni di dollari di incassi.

Lo showman più pagato del mondo è l'americano Bill Cosby, che per l'87-88 (la stima è della rivista «Forbes») ha portato a casa la bellezza di 84 milioni di dollari.

Altre curiosità tratte dal «Guinness» dei primati e registrate quest'anno.

20 marzo. La gatta Towser, residente nella distilleria scozzese di Glentworth presso Crieff, muore un mese prima del suo ventiquattresimo compleanno; le viene riconosciuto il primato di caccia al topo, categoria felini, con 28.899 vittime al suo attivo.

27 maggio. L'hawaiano Salevaa Fuali Atisanoe, in arte Konishiki, conquista con i suoi 239 chili il titolo di più grosso lottatore di sumo del mondo.

4 luglio. Il vincitore dell'annuale campionato di spunto a distanza, di epurato (è il caso di dirlo) nella cittadina di Eau Claire, nel Michigan, va a Rick Krause, che ha fatto registrare la distanza di 20 metri e 27 centimetri.

VATICANO / ENCICLICA

I problemi del tempo

Il Papa ricorderà così i vent'anni dalla «Populorum progressio»

L'annuncio è stato dato dallo stesso Giovanni Paolo II al termine della sua allocuzione ai porporati e ai prelati. Si tratta di un documento che riapre il filone sociale dei pontificati e che tenderà anche a rilevare le nuove tematiche e rispondere alle coscienze dell'uomo d'oggi, al cui fianco è la Chiesa.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Con un'enciclica Papa Giovanni Paolo II si prepara a commemorare i 20 anni trascorsi dalla «Populorum progressio» di Paolo VI che è stata un po' il manifesto programmatico della Chiesa montiniana e di quanti, dopo la morte di quel papa, si sono sempre richiamati al suo insegnamento. La nuova enciclica è stata annunciata dal Papa (sarà la settima del suo pontificato) ieri nel discorso rivolto al collegio cardinalizio e alla curia romana, che è tradizionalmente l'occasione in cui il Papa fa il bilancio dell'anno appena passato e annuncia i programmi per l'immediato futuro. Quasi un «Discorso sullo stato della Chiesa cattolica» un po' come nello stesso periodo il Presidente degli Stati Uniti fa il suo «Discorso sullo stato dell'Unione».

Quale sarà il tema della nuova enciclica? «Nel ricordare la continua attualità di quel grande documento - dice Giovanni Paolo II - l'enciclica intenderà anche rilevare le nuove tematiche e rispondere ai problemi nuovi che, sullo stesso argomento, si sono presentati alla coscienza dell'uomo d'oggi: essa vuole perciò mettersi sulla scia della «Populorum progressio», come una ideale continuazione e prosecuzione».

Così dice il Papa: ma è molto probabile che il nuovo documento di Giovanni Paolo II, prendendo spunto dall'occasione del ventesimo anniversario della «Populorum progressio», ne costituisca anche una, forse sostanziale, revisione. Non si tratta soltanto di quell'obiettivo di «ristaurazione» che, secondo molti suoi critici, Giovanni Paolo II è accusato di perseguire nei confronti della Chiesa dei tempi di Papa Montini, ma anche di un oggettivo cambiamento dei tempi.

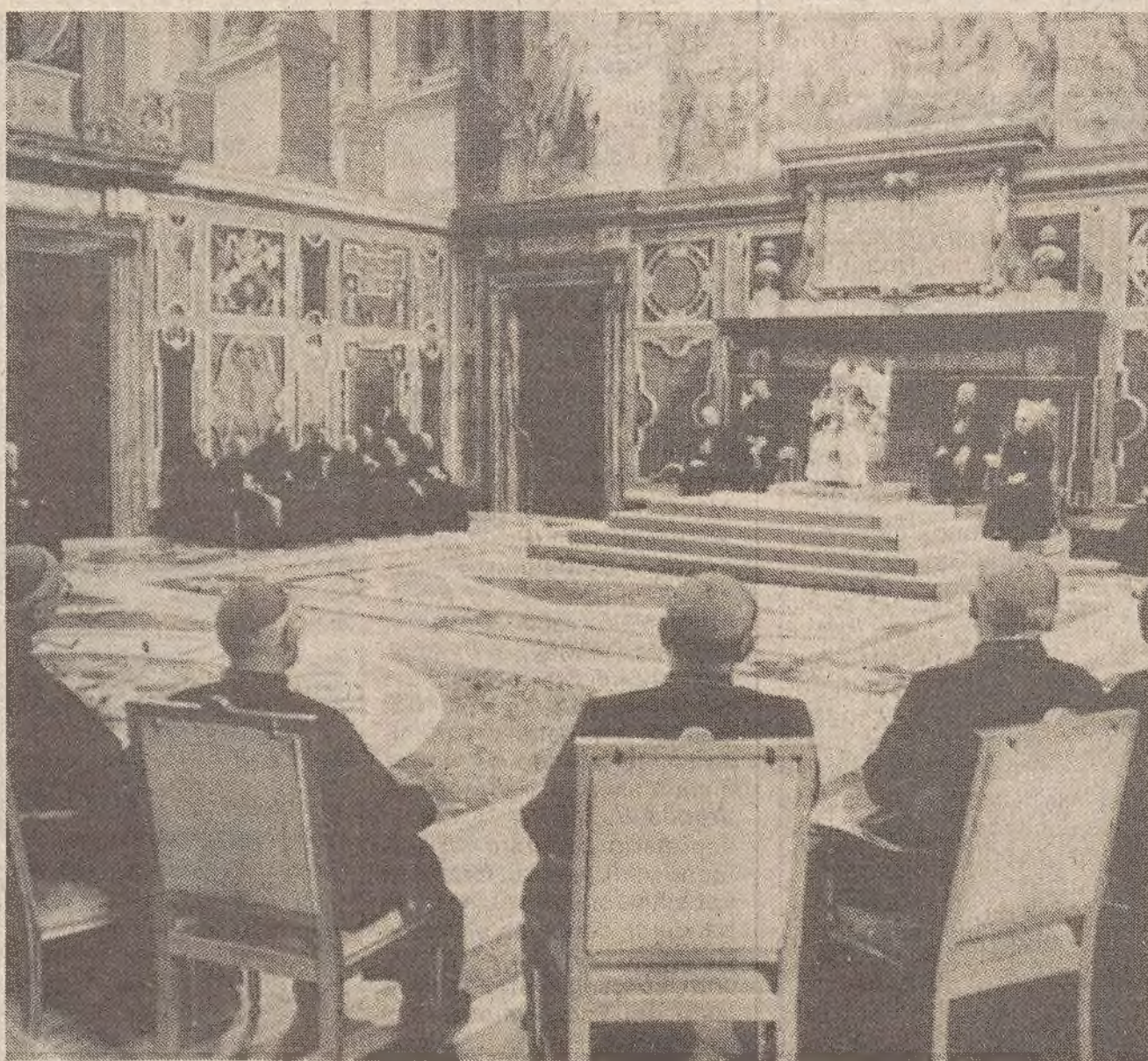
Paolo VI scrisse la sua più celebre enciclica quando ancora era fresco l'entusiasmo

per la pressoché completa opera di decolonizzazione: sembrava quasi che, una volta liberi dal dominio delle potenze coloniali, i paesi del Terzo mondo non avrebbero trovato più ostacoli alla loro crescita («progressio» in latino significa letteralmente questo) economica, sociale e politica. Dal allora molte illusioni sono cadute e da una parte il neo-colonialismo, dall'altra le spesso feroci dittature che si sono insediate al potere in quei paesi hanno fatto svanire molte delle più rosee speranze di sviluppo. Molti dei paesi del Terzo mondo sembrano ora schiacciati dal peso dei debiti contratti con le nazioni economicamente più ricche, e spesso non riescono nemmeno a far fronte al pagamento degli interessi: è questo un problema che indubbiamente la nuova enciclica di Giovanni Paolo II affronterà.

Il tema è già stato trattato quest'anno da un documento della congregazione «Justitia et pax», ma indubbiamente un'enciclica papale potrebbe avere un altro impatto. E' molto probabile che la nuova enciclica di Giovanni Paolo II affronti anche il problema della «teologia della liberazione», molte manifestazioni della quale sono state condannate dalla Congregazione per la dottrina della fede. Ma della «teologia della liberazione» è sempre stato detto che si sarebbe dato, dopo la condanna, anche una visione «in positivo»: un documento a questo riguardo è già stato presentato, ma ha avuto una fredda accoglienza ed è quasi passato sotto silenzio.

L'enciclica, come abbiamo detto, sarà la settima di Giovanni Paolo II: con la sola eccezione di tre anni, il 1982, il 1983 e il 1984, ciascun anno di pontificato ha avuto la sua enciclica.

Naturalmente il discorso di ieri del Papa alla curia non si limita ad annunciare la nuova enciclica: Giovanni Paolo II ricorda le beatificazioni avvenute nel corso dell'anno.



Un momento dell'allocuzione del Papa ai porporati, durante la quale ha dato l'annuncio della prossima enciclica: la settima del suo pontificato. (Telefoto Ap)

VATICANO / «FANTASTICO»

Severa reprimenda dei vescovi

Dario Fo: «Io racconto il contenuto dei vangeli apocrifi»

ROMA — Dario Fo non piace ai vescovi e questi non piacciono all'attore: la Conferenza episcopale italiana non ha apprezzato nemmeno la riproposizione di parti di «Mistero buffo» che Fo ha fatto durante l'ultima puntata di «Fantastico» come ospite d'onore di Adriano Celentano, rientrando così in Tv dopo anni d'assenza. La presidenza della Cei, cioè il cardinale Poletti, ha diramato ieri alla stampa una nota critica che prende spunto da Fo (che però non viene mai esplicitamente nominato) per dare un giudizio negativo su come la televisione di Stato organizza le trasmissioni natalizie. Fo replica e sfida «i vescovi o i loro rappresentanti a un pubblico dibattito con la presenza dei cattolici, non scelti da loro ma scelti insieme».

«Già conoscevo il monologo ripresentato sabato sera in «Fantastico» — dice la nota della Conferenza episcopale italiana — il cui contenuto era pertanto noto. Ma la lettera della presidenza Cei va oltre chiedendo al comitato di vigilanza della Rai e al presidente Manca «di non abbattere alle loro responsabilità», affermando che «il servizio pubblico radiotelevisivo non può prestarsi a offendere i sentimenti di milioni dei suoi abbonati, in nome di discutibili criteri spettacolari».

Vale la pena di notare come il comunicato del cardinal Poletti sottolinei il ruolo di servizio pubblico della Rai e al posto del

termine «ascoltatori» usi quello di «ascoltati», come per richiamare l'attenzione del fatto che, a differenza di quanto avviene con le Tv private, per gli spettacoli Rai tutti sono tenuti a pagare il canone.

Alla nota dei vescovi, ha subito replicato l'attore-regista: «Io racconto qualcosa che viene narrato nei vangeli apocrifi, vangeli che vengono ancora recitati in chiesa dagli ortodossi e da tutta la Chiesa orientale. Sono sbrigativi per tanta ottusità».

Dario Fo si dice anche sorpreso «dall'incapacità di rendersi conto di come i vescovi siano lontani mille miglia da tutto quello che ha da vedere con la religiosità vera che è allegria, buonumore, festa. Sono lontani dallo spirito di San Francesco, Giuliano di Dio, e dalla gioia che è sempre provenuta dai santi più importanti come sant'Ambrogio e sant'Agostino».

Fo avanza anche una sua ipotesi dietrologica, affermando che l'intervento dei vescovi «vuole bloccare il mio ritorno alla Rai, avendo magari saputo che sto per firmare un contratto», e conclude con una frase che sembra di rassicurazione: «Nessuno può non tener presente — dice l'attore — di come in quel racconto, quando la madre obbliga Gesù bambino a far rescuscitare il figlio del ricco che aveva trasformato in un pupazzo di terracotta, c'è il messaggio che nessuno ha il diritto di togliere la vita».

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Baci, abbracci, auguri. E arriverci all'8 gennaio dell'88. A palazzo dei Marescialli è scattata la tradizionale pausa di fine anno del Consiglio superiore della magistratura. Ma i venti consiglieri togati e i dieci laici, come dice Cesare Mirabelli, il vicepresidente, si «portano i compiti a casa». E sono compiti gravosi, impegnativi.

C'è la «rogna» Palermo, per la nomina del nuovo capo dell'ufficio istruzione, in sostituzione di Antonino Caponnetto, che vede in lizza Giovanni Falcone, il giudice-simpolo della lotta alla mafia, il protagonista assoluto del maxi processo.

E c'è la «rogna» Roma, dove a breve si dovrà trovare un successore a Marco Boschi, il procuratore capo che ha chiesto di andare in Cassazione. La lotta per la successione al vertice dell'ufficio giudiziario più difficile, più «caldo», più chiacchierato d'Italia è già scoppiata. Ed è senza esclusione di colpi, come dimostrano le recenti denunce del deputato missino Tomaso Staiti di Cuddia per il «caso Sme».

Vediamo Palermo, l'ufficio istruzione della città «capitale della mafia». Antonino Caponnetto, magistrato siciliano, con una carriera interamente vissuta in Toscana, alla fine dell'83 scese a Palermo per raccogliere la difficile eredità di Rocco Chinnici, il consigliere istruttore trucidato nella strage di via Pipitone Federico. C'era in piedi la «maxi» istruttoria, ma Tommaso Buscetta doveva ancora arrivare. Seguirono due anni di duro lavoro, con uno staff di giudici di prim'ordine, nel quale spiccava la professionalità e la grinta di Giovanni Falcone. In quell'ufficio nacque il processo ai 475 presunti mafiosi, che appena una settimana fa si è concluso con 19 ergastoli e tremila anni di carcere.

Chiusi tutti i tronconi (in tutto tre, più l'appendice che riguarda l'ex sindaco Vito Ciancimino, tuttora al «confino» di Rotello del Molise), Caponnetto chiede il trasferimento. E l'ottiene. Si apre la lotta alla successione.

Otto le domande, ma solo tre i candidati che possono avere chances: Antonino Meli, attuale presidente di sezione della corte d'appello di Catanzaro; Marco Antonio Motisi, numero due dell'ufficio

istruzione di Palermo; Giovanni Falcone, giudice istruttore. Istituzionalmente si pensa che debba essere proprio Falcone a raccogliere i frutti del lavoro di anni sul fronte più difficile dell'attività giudiziaria di contrasto alle cosche mafiose.

Un riconoscimento per l'impegno, per l'intelligenza, per avere inventato nuove tecniche investigative, ma anche per il sacrificio di un magistrato che si è chiuso nel bunker di una vita blindata. Ma quello che appare scontato, in effetti non lo è.

La commissione per gli uffici direttivi del Csm, proprio mentre la corte d'assise di Palermo esce dalla lunga camera di consiglio, avallando con la sua sentenza l'impostazione investigativa di Falcone, gli preferisce Antonino Meli. Con un voto striminzito: tre a favore di Meli, due per Falcone. E il voto che fa prevalere Meli è espresso dal presidente della commissione, il romano Umberto Marconi, che appartiene a «unità per la Costituzione», la stessa corrente cui si richiama Giovanni Falcone. Meli, invece, viene considerato indifferente rispetto ai giochi correntizi della magistratura.

8 GENNAIO Infelisi: rinvio

ROMA — Le previsioni sono state confermate: il Consiglio superiore della magistratura ha rinviato alla prima seduta plenaria del nuovo anno, fissata per l'8 gennaio, la decisione sul caso Infelisi.

Il motivo: l'impossibilità per il magistrato inquisito di recarsi a Palazzo dei Marescialli per venire sentito personalmente (come egli stesso chiede e come gli riconosce la legge sulle garanzie della magistratura) prima che il plenum si esprima a proposito della proposta di trasferimento d'ufficio formulata dalla prima commissione referente.

Questa commissione è giunta alla conclusione che il magistrato non può più restare al suo posto in quanto ha perduto credibilità e prestigio. Principalmente accusa di aver travalicato i propri poteri intervenendo a porte chiuse Stefano Delle Chiaie.

DIFFICOLTA' NEI PAGAMENTI

L'Inail busserà a cassa?

Un piano per agevolare i lavoratori e snellire la burocrazia

ROMA — L'Inail busserà a cassa. Per la prima volta nella sua storia, nel 1988, l'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro potrebbe trovarsi in difficoltà a pagare le prestazioni che gli competono. In compenso, da ieri, l'Inail ha la possibilità di snellire le procedure e di sgocciolare molto meno al Moloch della burocrazia.

E questo il risultato di una riunione pubblica del consiglio di amministrazione a cui, in via eccezionale, ha presenziato il ministro del lavoro Formica. In pratica, il consiglio di amministrazione, sulla base di una recente legge, ha compiuto i primi passi per snellire le procedure burocratiche a cui si doveva attenere l'Istituto.

«Le norme della nuova legge — ha detto il ministro Formica — permettono agli enti assicurativi e previdenziali (ossia Inps e Inail, ndr.) di agire in modo autonomo. Ciò

dovrebbe portare a una struttura degli enti più agile e snella migliorando i servizi agli utenti».

Detto in termini diversi, tutto questo significa che, potendosi gestire in modo più libero, per Inps e Inail cadono molti degli alibi tanto spesso invocati per coprire l'inefficienza.

Il presidente dell'Inail, Alberto Tomassini ha replicato dicendo: «Siamo pronti a raccogliere la sfida». A questo punto non resta che aspettare i risultati.

Come prima mossa è stato assicurato che, d'ora in poi, le rendite sugli infortuni sul lavoro saranno pagati mensilmente, indipendentemente dal loro ammontare. Fino ad oggi, invece, per le rendite inferiori a un milione e 300 mila lire il pagamento era bimestrale.

Altra novità che agevola il lavoratore è la possibilità di chiedere le prestazioni alla

sede più vicina alla sua residenza, mentre prima l'obbligo era quello di rivolgersi alla sede più prossima al luogo di lavoro. Piccole cose, ma che dovrebbero semplificare la vita agli utenti.

L'occasione è servita a fare il punto sulla situazione finanziaria dell'Istituto. Un panorama non certo allegro. Il disavanzo delle tre gestioni che fanno capo all'Istituto (industria, agricoltura e medici radiologici) è di 2555 miliardi di lire, quello patrimoniale è arrivato a 9300 miliardi. La cosa che più preoccupa, però, è il disavanzo di cassa (differenza tra entrate valutate in 9984 miliardi, e uscite previste in 10.525 miliardi di lire), il quale si attesterà a 540 miliardi di lire. La situazione sarebbe ben peggiore se non ci fosse già la decisione di adeguare le tariffe per l'industria a partire dal primo luglio del prossimo anno. Senza questo ritoc-

co il disavanzo sarebbe arrivato a quota 909 miliardi di lire.

Un'altra boccata di ossigeno, l'Inail conta di ottenerla con la revisione delle tariffe per i lavoratori autonomi dell'agricoltura e per i dipendenti delle imprese agricole. Di questo ritocco se ne sta parlando nell'ambito della legge finanziaria.

Se le richieste dell'Inail saranno accolte, per i lavoratori autonomi dell'agricoltura è in arrivo il raddoppio delle tariffe (da 250 a 500 mila lire), per i dipendenti delle imprese agricole la percentuale sulle retribuzioni dovrebbe passare dall'8 al 9 per cento. In questo modo l'Inail conta di aumentare gli incassi di circa 300-320 miliardi di lire, che andrebbero a coprire quei 540 miliardi di disavanzo di cassa che creano tante preoccupazioni.

[Nu. Na.]

GORIA

Maria José: un rinvio

ROMA — Per l'ex regina Maria José questo Natale non sarà ancora quello del ritorno in Italia. E' stato lo stesso presidente del Consiglio, a confermarlo indirettamente ai giornalisti, con un tono di voce dispiaciuto. «Purtroppo sono arrivato in tempo insufficiente a leggere le carte e a valutare in termini di procedure ciò che deve conseguire alla pronuncia del Consiglio di Stato» ha infatti spiegato il capo del governo evitando in tal modo di «dare una risposta incauta» alla domanda se l'ex regina d'Italia avrebbe potuto fare rientro nel nostro paese almeno per le prossime feste.

Il presidente del Consiglio, tuttavia, ha tenuto a ribadire che «su questa questione il governo non ha nessuna intenzione di lasciar passare assolutamente il tempo».

IMB

Le prime risultanze

ROMA — Il ministero della Sanità ha definito ieri in un comunicato «inesatta» la notizia di stampa secondo cui il presunto farmaco anticancro «Imb» avrebbe superato l'esame dell'Istituto superiore di Sanità.

Il ministero osserva che «nell'ottobre 1986 il pretore Luigi Gennaro ha nominato il prof. Aristide Carilli, dirigente dell'Istituto, perito d'ufficio per accertare l'eventuale presenza di pirogeni» (sostanze che provocano la febbre), «e l'eventuale tossicità anormale di «estratti acquosi di feci caprine», secondo la formula del dottor Bonifacio, tipo «F» (femminile) e «M» (maschile). Il perito ha concluso escludendo presenza di pirogeni e tossicità normale».

GOLFO

La Staller rinuncia

ROMA — L'on. Ilona Staller, radicale, ha reso noto di aver rinunciato al suo incontro nel Golfo Persico con i marinai italiani, «lasciando agli altri parlamentari questa assurda vacanza sotto i cieli di guerra». La parlamentare invita tutta la gente del mondo a pregare per la pace e perché vengano liberati tutti gli obiettivi di coscienza. A questo scopo l'on. Staller il 24 dicembre farà a Parigi il suo primo giorno di digiuno.

TRUFFA

Ex pretore condannato

VERONA — Il Tribunale di Verona ha condannato a quattro mesi di reclusione e all'interdizione per un anno dai pubblici uffici Giuseppe Giugliano, ex pretore a Soave (Verona).

Per Giugliano, accusato di tentativo di truffa ai danni dello Stato, il pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione perché il fatto non sussiste.

La vicenda è legata a un risarcimento chiesto dall'ex pretore di Soave.

NATALE / TRAFFICO

Appiedati gli stakanovisti dell'acquisto

Da Torino a Roma, da Napoli a Palermo i centri delle grandi città sono diventati «off-limits»

Servizio di

Beatrice Bertuccioli

ROMA — Procede lenta e ansimante. Si avvicina al centro, lo sfiora, lo blandisce. Lo scruta bramosa, insinuante, ma ne viene fermamente respinta. Per la Grande Colonna di auto il centro è «off-limits». Per tutto il periodo delle festività natalizie molte città italiane hanno adottato provvedimenti per tenere a bada la sterminata fiumana di auto che si riversa dalla periferia al centro. Da Torino a Roma, da Napoli a Palermo, un esercito di vigili presidia faticosamente i confini della «città proibita», controlla i varchi, sorveglia attento che nessuno (dei non autorizzati) infranga le barriere. Appassionati del regale, forzati dell'acquisto, stakanovisti della strenna che sperano di trovare nei negozi del centro il dono nuovo-intelligente-originale, devono affidarsi ai mezzi pubblici o alle proprie gambe.

Unici contenti
i taxisti

data la carenza
degli autobus

Pollice verso, invece, per l'Atac. Nonostante abbia aumentato il numero delle corse, non è stata ugualmente in grado di fronteggiare la situazione: lunga attesa alle fermate, grande ressa a bordo. «Il bilancio di queste giornate — afferma Massimo Palombi, assessore al traffico della capitale — è positivo. Anche se solo per pochi giorni, Roma ha scoperto nuovi spazi pedonali, il centro ha respirato meglio. Si è insomma assistito ad un'autentica, pacifica occupazione della città da parte dei pedoni. Certo non sono mancati gli intasamenti ma anche in città più attrezzate delle nostre come New York o Parigi, durante il periodo natalizio si verificano ingorghi paurosi. Unica nota negativa, il trasporto pubblico che non è stato rafforzato come si voleva e come sarebbe stato necessario».

A Napoli, l'assessore al traffico, Carmine Simeone, ha fatto tappezzare la città con manifesti che invitano la popolazione a rinunciare all'automobile per servirsi invece dei mezzi pubblici. Fino al 31 gennaio il centro rimane chiuso dalle 8 alle 20; lo scarico delle merci è consentito soltanto dalle 8 alle 10 e dalle 13 alle 15; con mille lire si può acquistare un biglietto che consente di scorrazzare per un'intera

giornata sui mezzi dell'Atan. Sono state aperte nuove isole pedonali e nuovi parcheggi e inoltre, per dissuadere anche gli ultimi, incalliti, incrollabili patiti dell'auto è stato potenziato il servizio di rimozione. Si è invece abbandonato il sistema delle targhe alternate che per alcuni anni, e fino all'85, aveva segnato il Natale degli automobilisti partenopei.

Ma nonostante i tentativi dell'amministrazione e la buona volontà dei cittadini (o di parte di essi), i disagi non sono mancati: gli autobus sono stati insufficienti, la sosta selvaggia è proseguita in tutto il centro, i vigili urbani sono riusciti a far rispettare solo in parte le corsie preferenziali.

A Torino gli automobilisti preferiscono rischiare una multa di 12 mila lire per divieto di sosta piuttosto che lasciare la macchina nei parcheggi periferici. E nonostante 160 vigili bloccino i 32 accessi al centro, piuttosto che usare i mezzi dell'Atm, sbandierano sul cruscotto più o meno maldestre imitazioni dei 6000 regolari permessi.

Se gli automobilisti torinesi «soffriranno» soltanto fino a domani, quelli palermitani resteranno a piedi, a giorni alterni, fino alla fine dell'anno. Infatti da lunedì scorso il prefetto, d'intesa con il comune, ha disposto che si circolino alle auto con targhe pari, domani viaggeranno quelle con targhe dispari. Più che il traffico, rimasto ugualmente faticoso, si sono avvantaggiati dei provvedimenti (che comunque riguarda solo le ore diurne) i taxisti. «Mai tante chiamate come in questi giorni», riferiscono entusiasti.

NATALE / POLEMICHE

Quella messa «negata» al liceo Visconti

Per la prima volta dal 1917 non ha avuto luogo all'interno dell'istituto

ROMA — Due terzi degli 800 studenti del liceo classico «Visconti» di Roma hanno disertato ieri la prima ora di lezione. Solo metà degli scioperanti, però (circa 200 su 4500) ha partecipato, nella vicina chiesa di Sant'Ignazio, alla «Messa di Natale» che è stata lo spunto della protesta. La preside dell'Istituto, Clotilde Turri, che non aveva autorizzato lo svolgimento della cerimonia all'interno dell'orario scolastico, ha deciso di considerare «ingiustificati» gli assenti, permettendo però agli studenti di rientrare a scuola alle 9.30, senza esigere la giustificazione firmata dai genitori e senza adottare

provvedimenti disciplinari. Ciò in considerazione, si legge nella circolare, dell'«impossibilità di verificare chi era effettivamente in chiesa e perché l'accavalamento convulso di iniziative e polemiche non ha consentito ai giovani una ben calibrata analisi dei termini in cui è stata posta e condotta l'intera questione».

Fino allo scorso anno, in effetti, la «Messa di Natale» al «Visconti» è stata sempre tenuta nell'orario scolastico, nel giorno che precede le vacanze natalizie. La celebrazione, che non è prevista dai regolamenti scolastici, risale al 1917, ma quest'anno la presidenza del li-

ceo ha deciso di abbandonare la tradizione, anche in considerazione del nuovo concordato e della circolare Falucci. A questa decisione si è però opposta la componente cattolica all'interno della scuola.

Un insegnante di religione, Don Antonio Bordonali, ed Enrico Passi, uno degli studenti più attivi in sostegno delle posizioni cattoliche, hanno infatti protestato contro la decisione della presidenza e della maggioranza del consiglio d'istituto.

Subito dopo 454 firme di studenti sono state raccolte su un appello che chiedeva di mantenere la tradizione della «Messa di Natale»,

che, infine, è stata fissata dai suoi sostenitori per questa mattina alle 8.

La polemica sorta al «Visconti», che è il più antico liceo di Roma e sui cui banchi hanno studiato molti nomi illustri, ha registrato anche la diffusione di un volantino in difesa dei principi laici dell'insegnamento, sottoscritto, tra gli altri, da Giulio Napolitano, figlio del leader comunista Giorgio, che frequenta l'Istituto, e un corsivo, intitolato «Stupida laicità», apparso sul quotidiano della Dc «Il Popolo».

Sempre in tema di religione, del resto, gli studenti del «Visconti» si sono divisi anche all'inizio dell'anno scolastico.

NATALE / DOLCI

Vincono le tradizioni

Preferiti panettoni e pandori classici

ROMA — Il panettone e il pandoro, tradizionali dolci natalizi, difficilmente saranno sostituiti dalle confezioni speciali più elaborate. Il settantacinque per cento degli italiani infatti — secondo un'indagine delle industrie dolciarie — preferisce panettone e pandoro classico, il venticinque è orientato invece verso i prodotti più fantasiosi, ma gli esperti sostengono che quest'ultima fetta è destinata ad assottigliarsi. «Di sicuro — sostengono gli operatori del settore — quello che troveremo sulle nostre tavole a Natale sarà il prodotto tradizionale con tanto di uvetta e canditi».

Il consumo di quest'anno, secondo le previsioni, dovrebbe essere sui livelli dello scorso anno: 40 milioni di panettoni e 30 milioni di pandori. Anche sui prezzi non ci sono stati mutamenti di rilievo: panettoni e pandori tradizionali costano mediamente 6500 lire al chilo e i prodotti speciali 8 mila lire.

Altro dolce tradizionale, il torrone, le cui vendite si concentrano soprattutto nel periodo natalizio.

NATALE / REGALI

Niente «pensierino»

E' gradito il dono consistente

ROMA — Tra poche ore le famiglie e gli amici si ritroveranno intorno all'abete per il tradizionale scambio di doni. Se sono azzeccati, tutto bene. Ma se sono sbagliati? Cosa succede? Mai come quest'anno i giornali hanno fatto ricorso ai pareri degli psicologi per aiutare i lettori. Intanto il «pensierino» non è più ammesso. Il regalo infatti, se non vuole essere quasi un insulto, deve comunicare comprensione e altruismo. Ed è per questo che deve essere adeguato e anche consistente. Il regalo rivela l'intenzione di chi lo fa di manifestare amore, amicizia, di volersi riconciliare, di sdebitarsi per piaceri ricevuti, ripartire a torti fatti. Mentre i «poveri» si svenano per fare regali che possano riuscire veramente graditi, vi sono ricchi che fanno regalucci miserabili.

Attraverso un processo inconscio giustificato da un errato senso del risparmio, se non di avarizia, si passa da progetti iniziali che prevedevano una certa somma, a regali usuali, come l'agenda, il profumo, la scatola di cioccolatini.

RELAZIONE DI VASSALLI

Giustizia, futuro

Si interverrà anche sulla macchina processuale

ROMA — Nuovo codice di procedura penale, una nuova disciplina del patrocinio dei non abbienti, interventi in materia civile, con riferimento alle direttive Cee in materia societaria, il personale dell'azienda giustizia, amministrazione penitenziaria; sono questi gli impegni per i prossimi mesi che il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli ritiene «indilazionabili».

Lo ha scritto in una relazione sullo «Stato della giustizia» inviata al parlamento in cui traccia le linee di una politica giudiziaria in grado di intervenire sulle disfunzioni e sui ritardi della macchina processuale. Sul codice di procedura penale Vassalli ricorda che «la redazione dell'articolo è stata ultimata e si sta procedendo alle necessarie revisioni e ai coordinamenti. Sulla possibilità di una proroga, anche minima; il ministro la giudica «politicamente non praticabile».

Sempre su questo argomento sono in preparazione delle normative collegate, come quelle relative alle norme di coordinamento, di attuazione e transitorie, le innovazioni necessarie dell'ordinamento giudiziario, la formazione e aggiornamento del personale ed altre iniziative. Ma il nuovo codice, secondo il ministro, non esaurisce l'attenzione che va dedicata ai tempi più generali di libertà personale. In questo senso va la modifica della comunicazione giudiziaria (già oggetto di un ddl del governo) trasformata in «informazione di garanzia». Quanto prima verrà presentato un disegno di legge, a cui si cerca di trovare copertura finanziaria, che stabilisce un «ristoro pecuniario nei casi di ingiusta custodia cautelare», cioè che stabilisce il diritto, in favore degli imputati prosciolti con formula piena, ad un risarcimento economico. Sulla nuova disciplina di patrocinio dei non abbienti Vassalli la giudica «un'es-

**Delineati
gli impegni.
Nuovo codice
procedurale**

mento giudiziario, la formazione e aggiornamento del personale ed altre iniziative. Ma il nuovo codice, secondo il ministro, non esaurisce l'attenzione che va dedicata ai tempi più generali di libertà personale. In questo senso va la modifica della comunicazione giudiziaria (già oggetto di un ddl del governo) trasformata in «informazione di garanzia». Quanto prima verrà presentato un disegno di legge, a cui si cerca di trovare copertura finanziaria, che stabilisce un «ristoro pecuniario nei casi di ingiusta custodia cautelare», cioè che stabilisce il diritto, in favore degli imputati prosciolti con formula piena, ad un risarcimento economico. Sulla nuova disciplina di patrocinio dei non abbienti Vassalli la giudica «un'es-

genza sociale e politica ormai indifferibile, per di più in una concezione della giustizia come servizio all'utente-cittadino». In questa materia la difesa del non abbiente sarà a carico dello Stato, con le spese di giudizio, gli oneri spettanti all'avvocato o al procuratore incaricato della difesa, le spese dei periti e degli ausiliari del giudice. In questo modo — spiega Vassalli — ci si pone in coerenza con il futuro processo accusatorio che richiede un presidio dialettico sostanzialmente pari a quello dell'accusa».

Sul piano processuale, — continua il ministro Vassalli nella sua relazione — occorre intervenire con particolare sollecitudine e incisività per affrontare la crisi della giustizia civile, pure in presenza di forti difficoltà che incontra la legge-delega per il processo civile. Il dicastero di viale Arenula presenterà un Ddl per l'accelerazione dei tempi della giustizia civile al fine «di eliminare gravi incertezze interpretative, di modificare istituti che la pratica ha piegato ad abusi, di risolvere i problemi sorti dalla coesistenza di riti diversi».

PROGRAMMI Ricerca applicata

ROMA — Trentanove programmi di ricerca industriale presentati dalle aziende saranno finanziati con 146 miliardi da parte del Fondo per la ricerca applicata. Lo ha deliberato il ministro per la ricerca Antonio Ruberti.

I progetti finanziati appartengono ai settori della chimica, farmaceutica, aeronautica, elettronica, meccanica e varie. Il ministro ha anche disposto la prescrizione di quattro progetti, per un importo complessivo di 12,4 miliardi di lire, tutti riguardanti il Mezzogiorno. Il totale degli interventi deliberali nell'anno — prosegue il comunicato — è stato di 824,8 miliardi, di cui: 564,9 miliardi a favore delle grandi imprese del Centro-Nord; 157,9 miliardi a favore delle grandi imprese del Mezzogiorno.

A COSENZA Il maltese Brincat rimane in carcere

COSENZA — Joseph Brincat, l'ex ministro della giustizia maltese, arrestato dai carabinieri il 5 dicembre scorso per riciclaggio di denaro e preziosi e ricettazione, resta in carcere.

Lo ha deciso il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Paola (Cosenza), Luigi Belvedere, al termine degli interrogatori cui ha sottoposto ieri, nel carcere di Cosenza, Brincat e Mary Shires, moglie di Colin Shires, un gioielliere amico di Brincat rimasto ferito il 19 novembre scorso, al confine fra Calabria e Lucania, in un incidente stradale mentre era alla guida di una Fiat «Ritmo», dalla quale Brincat e la donna avrebbero successivamente tentato di portare via i gioielli e il denaro. Gli interrogatori sono durati oltre 4 ore e mezzo e non sono serviti a fare chiarezza su una vicenda nella quale si sono inseriti anche risvolti diplomatici e della quale si stanno interessando le autorità maltesi, il cui vice primo ministro si è già incontrato con il ministro Vassalli. Nei prossimi giorni l'autorità giudiziaria avvierà nuovi accertamenti per stabilire innanzitutto la provenienza della banconota da 100 mila

VAJONT Vicenda «Iacp»: 7 rinvii a giudizio

BELLUNO — Il giudice istruttore di Belluno dott. Antonella Coniglio ha rinviato a giudizio sette persone, tra cui un magistrato e pubblici funzionari, a conclusione del secondo troncone dell'inchiesta sulla vicenda Iacp-diritti del Vajont.

L'istruttoria riguardava presunte irregolarità relative alle provvidenze previste dalla legge speciale per la ricostruzione del Vajont. I rinviati a giudizio, tutti accusati a vario titolo di falso, sono

Alessandro Frate, di 53 anni, pretore di Todi (Perugia) ma all'epoca dei fatti in servizio a Belluno; la moglie Alessandra Torracco, di 50 anni; Eugenio De Mas, di 47 anni, già presidente dell'Istituto autonomo casa popolare di Belluno e attualmente presidente della Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno; il segretario generale del Comune di Belluno, Grazioso Fabbiani, di 63 anni, e tre dipendenti dello Iacp: Enrico Reolon, di 39 anni, che è anche vice segretario provinciale del Psdi, Umberto De Col, di 38, e Ermete Dal Pont, di 36.

Gli episodi contestati risalgono agli anni settanta.

DENUNCIA

Gay «sociopatici» per l'esercito

SENATO Agenzia spaziale

ROMA — La commissione Industria del Senato ha approvato all'unanimità la legge che istituisce l'Agenzia spaziale italiana. La proposta di legge di iniziativa parlamentare, primo firmatario il sen. Roberto Cassola, colloca in un quadro unico la programmazione e la gestione di tutte le attività spaziali. La legge prevede, in piena coerenza con quanto è previsto negli altri Paesi, una distinzione tra i programmi relativi alle attività di ricerca scientifica.

I primi, cui — secondo la proposta — è assegnata obbligatoriamente una quota nella misura del 15 per cento del finanziamento annuale globale, sono fondamentali per la grande potenzialità che i programmi scientifici hanno in termini di acquisizione di conoscenza; i secondi esprimono la loro potenzialità nel breve e nel medio termine.

La più significativa novità è il profilo istituzionale: l'Agenzia è infatti dotata di snellezza burocratica, flessibilità organizzativa e di competenze tecnico scientifiche al massimo livello in grado di curare la predisposizione, la gestione e il controllo tecnico ed economico dei programmi scientifici applicativi per l'esplorazione e l'utilizzazione pacifica dello spazio.

Inoltre il testo risolve un problema di estrema delicatezza connessa al ruolo dei soggetti industriali delle commesse assegnate all'Asi nello sviluppo dei programmi spaziali, attraverso l'introduzione del concetto di «Royalty».

BOLOGNA — L'Arci-gay, chiederà nei prossimi giorni al ministro della difesa Valerio Zanone di agevolare il servizio di leva dei giovani omosessuali. Ecco le richieste: concessione del servizio civile alternativo, esonero dopo presentazione del certificato dell'Arci-Gay, nessuna discriminazione per chi intende svolgere regolarmente la ferma, abrogazione delle norme contenute in due articoli di una legge del 1985 che di fatto esonerano i gay, quanto «sociopatici».

L'annuncio è stato dato ieri a Bologna dal presidente dell'Associazione Franco Grillini. Molti i casi inquietanti presentati alla stampa, tra cui quello di un giovane gay suicida in una caserma toscana a causa delle pesanti torture psicologiche a cui era stato sottoposto, la cui morte però — a detta dell'Arci — è stata archiviata come conseguenza di immaturità.

Tra i regolamenti da cambiare l'Arci-gay insiste soprattutto sull'abrogazione di quelle norme che consentono alle forze dell'ordine di effettuare indagini presso familiari, amici e datori di lavoro delle reclute in odore di omosessualità. Molti i casi emblematici raccontati nel corso della conferenza stampa. A un giovane romano di 20 anni, presettato in caserma con la dichiarazione dell'Associazione, è stato chiesto se si considerava un «passivo» o un «attivo», sottolineando il fatto che per la vita militare «i problemi esistono solo nel primo caso».

«Si tratta» — dicono all'Arci-gay — di un'esperienza vissuta da quasi tutti gli omosessuali, che inoltre vengono interrogati sugli «eventuali compensi da loro percepiti per le prestazioni sessuali», sul nome di battaglia. In altri casi si procede a visite degli organi sessuali o, com'è accaduto a un ragazzo bolognese, alla segnalazione agli uffici civili (l'episodio riguarda l'ufficio patenti) per verificare se le «turbate psichiche» che hanno «provocato l'omosessualità» non pregiudichino l'attitudine al volante.

PROPOSTA VASSALLI-JERVOLINO

Si corale alla legge di tutela dei bambini «pubblicitari»

INFANTE E' stato ucciso?

MESSINA — La magistratura ha avviato un'inchiesta sulla morte di un bimbo di due mesi, Giuseppe Ardizzone, avvenuto il 24 luglio per un'occlusione intestinale nel reparto di chirurgia pediatrica del policlinico di Messina. Il corpo è stato riesumato e sono state inviate comunicazioni giudiziarie a quattro medici del presidio sanitario. Secondo la denuncia del padre, noncalante il piccolo fosse giunto in ospedale in condizioni disperate, i medici non ritennero di intervenire tempestivamente e Giuseppe morì otto ore dopo.

ROMA — Ben venga qualsiasi iniziativa atta a tutelare i bambini utilizzati in pubblicità: questo, sostanzialmente, il giudizio espresso sia dai genitori sia dallo psicologo, all'indomani della presentazione del disegno di legge governativo sulla tutela dei diritti dei minori che prevede, tra le altre cose, che a decidere la partecipazione di un minore allo «spot» pubblicitario sia lo psicologo. E che non è quindi sufficiente il giudizio dei genitori.

«Aderisco a qualsiasi misura idonea a controllare e temperare l'utilizzo dei minori in pubblicità — ha dichiarato il presidente della Società italiana di psicologia, Emilio Servadio, autore, tra l'altro di numerosi scritti contro la violenza e lo sfruttamento dei bambini — ma, purtroppo, quella della pubblicità è solo una piccola componente di un grande quadro in cui i bambini vengono sfruttati, e utilizzati controvoilà».

I bambini, secondo lo psicologo, «andrebbero soprattutto tutelati dalla irresponsabilità di certi genitori che li mandano allo sbaraglio» e che non si rendono conto di quanto «un condizionamento subito in giovanissima età può portare, nel futuro, addirittura a delle psiconerosi».

Anche per Federica Rossi Gasparini, presidente della federazione casalinghe e quindi anche rappresentante di un consistente numero di mamme, la proposta Vassalli-Jervolino è più che mai positiva.

«Purtroppo — ha continuato — oggi la cultura del soldo spinge genitori superficiali e inesperti a diventare addirittura i mandanti dello sfruttamento dei figli ed è proprio per questo che deve essere lo Stato, prioritariamente, a tutelare e a proteggere i minori».

NOMADE ARRESTATO

Vedova, 67 anni, violentata da un ragazzo di 24

MILANO — Con l'accusa di aver violentato una donna di 67 anni, un nomade jugoslavo di 24 anni è stato arrestato. L'aggressione, secondo quanto riferito dagli investigatori, è stata compiuta la notte dell'otto dicembre da Goran Draskovic, nato a Cakac, e da tempo residente nel campo nomadi di Muggiano, alla periferia del capoluogo lombardo. La vittima è una vedova, Maurizio (la polizia non ha reso noto il cognome), con un figlio, ha riconosciuto nello slavo il suo aggressore. Il giovane si sarebbe introdotto nella villetta della donna, nel quartiere di Baggio, sorprendendola mentre stava dormendo. Maurizio ha sentito dei rumori ma convinta che fosse entrato suo figlio, non si è allarmata.

Poco dopo si è trovata di fronte lo sconosciuto che l'ha minacciata con due cac-

ciavite. Maurizio ha dato del denaro all'uomo, credendo che fosse un rapinatore, ma l'aggressore non ha accettato: secondo quanto scritto nella denuncia, le ha detto che era lì «soltanto per fare l'amore». Aggravata, la donna è stata violentata per un'ora. Prima di andarsene l'uomo le ha preso una catinella d'oro, 250 mila lire e una camicia rossa.

Proprio la camicia, di cui è stato trovato in possesso, ha consentito alla polizia di identificare Draskovic.

■ VANDALI. Ignoti, nottetempo, nel cimitero di Palermo (Catanzaro), hanno profanato la tomba del padre dell'assessore comunale del luogo, Antonio Marcello, 43 anni, eletto in una lista civica. I carabinieri, che stanno indagando, pensano che l'episodio sia da collegare all'attività amministrativa del Marcello.

ATTENTATO? La bomba lo dilania

NAPOLI — Un uomo, Giulio Fiore di 45 anni, è rimasto ucciso da un ordigno esploso all'interno di una palazzina in costruzione a Scisciano, un centro agricolo nella provincia di Napoli. L'esplosione è avvenuta ieri poco dopo le 13 e non ci sono testimoni, perché i lavori erano stati sospesi per le imminenti festività. I carabinieri formulano due ipotesi: che l'uomo si trovasse casualmente a passare vicino alla palazzina nel momento dell'esplosione oppure che avesse lui stesso collocato l'ordigno a scopo di estorsione.

CONCORSO Il «valzer delle misure» per un posto di vigilessa

CAMPOBASSO — Maria De Iure è vigile urbano in servizio al Comune di Foggia, ma è stata esclusa dal concorso indetto per identica qualifica presso l'amministrazione comunale di Termoli in provincia di Campobasso. La motivazione della commissione è basata sul regolamento comunale, che prescrive per i vigili urbani di Termoli un'altezza minima di metri 1,70 mentre la concorrente, Maria De Iure, è più bassa di due centimetri, come da certificato medico presentato dall'interessata.

La signora De Iure, che intendeva partecipare al concorso per riconquistarsi con i familiari residenti a Termoli, non si è rassegnata ed ha presentato denuncia alla Procura generale della repubblica di Campobasso e al ministero degli Interni perché «si ritiene ingiustamente danneggiata — come ha scritto nella denuncia — dall'illegittima applicazione della legge nei suoi confronti e per la discriminazione di cui è stata vittima a opera della commissione esaminatrice del Comune di Termoli».

Il valzer delle misure minime per conquistare un posto pubblico, però, ha suscitato spesso polemiche e casi singolari: il più recente è accaduto a Sulmona. La questione che aveva come protagonista Sonia Frattaroli, anch'essa aspirante vigilessa non sufficientemente alta, è stata risolta con una sentenza del pretore del centro abruzzese Lucio Bellome Mellini, che ha ritenuto necessario calcolare la statura dei candidati tenendo conto anche del volume dei capelli.

Emilio Degrassi

Ne danno il triste annuncio la moglie ALMA, le figlie BRUNA e LAURA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 dicembre 1987

RINGRAZIAMENTO
IDA, TULLIO e SERGIO PASSIN ringraziano Autorità, Enti, gentili persone che hanno onorato la loro nonna e madre.

Ida Podgornik

Un grazie particolare agli amici e colleghi delle Agenzie Ippiche e dell'Ippodromo di Montebello, alla signora GIUSTINA IVANOVICH, alla famiglia PODGORNIK di Chiavovano, ai Reverendi Padri Gesuiti e al rag. ITALO POZZO della Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Trieste-Castel San Quirico, 23 dicembre 1987

Marcello Greatti

Lo annunciano la moglie MARIA, il fratello MARIO con la famiglia, la suocera CATERINA e parenti tutti.

Un grazie vada alla dottoressa SILVIA MILANI e in particolare alla carissima MARISA.

I funerali seguiranno oggi 23 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 dicembre 1987

Ciao

Marcello

— MARISA e famiglia BEVILACQUA

Partecipa al lutto l'amica MARIUCCIA RENER.

Trieste, 23 dicembre 1987

Si uniscono al dolore: famiglia POLO ed ELVIO VOLPATO.

Trieste, 23 dicembre 1987

Famiglia ZIZ partecipa al dolore per la scomparsa del caro

Marcello Greatti

Trieste, 23 dicembre 1987

Romano Radin

Lo piangono fratelli, sorelle, cognate, il cognato, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Si ringraziano il dottor DOBRILLA, il primario AMOROSO, il dottor NICOTRA e personale tutto dell'ospedale di Cattinara, la dottoressa MAGRI e personale tutto del C.R.O. di Aviano, il primario BENNARI, il dottor UKMAR e personale tutto del Santorio.

I funerali seguiranno giovedì 24 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 dicembre 1987

Angelo Vremec

Ne danno il triste annuncio i figli MILAN, VLADIMIR, ANGELA con le famiglie.

I familiari ringraziano sentitamente il dott. GIOVANNI HROVATIN.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 14 dall'abitazione di via Nazionale 67 alla Chiesa San Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 23 dicembre 1987

Enrico Gioiotti

Ne danno il triste annuncio la moglie ELEONORA, il figlio GIORGIO con DANIELA e PATRICK, il fratello, le sorelle, i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 dicembre 1987

Il giorno 21 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Scrivanich ved. Tomovich

Con dolore ne danno il triste annuncio il fratello, le cognate, i nipoti e l'amica TIZIANA.

La cara Salma giungerà al cimitero di S. Anna (Trieste) il giorno 23 corrente alle ore 15 dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La Spezia, 23 dicembre 1987

Resterei sempre vicino a noi cari

Toni Vitali

i Tuoi amici frateri: — PIPPO FRANCO — LUCIO GELOVIZZA — EZIO ODINAL — MARIO STEFFE

Trieste, 23 dicembre 1987

VII ANNIVERSARIO

Dario laschi

Con rassegnata tristezza e amarissimo rimpianto.

GRAZIELLA, GIULIANA, PATRIZIA, PIERO

Trieste, 23 dicembre 1987

Anita Berle Naumann

Lo annunciano tristissime le sorelle MARIA LLOYD FOULKES e LAURA ALBINI CARMONA assieme ai nipoti ORIANA SHAW, ALDO CARMONA, ORNELLA BENSON, MARTHA POMPILI, COSTANTINO ALBINI e le loro famiglie.

I funerali seguiranno giovedì 24 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella mortuaria dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 dicembre 1987

Partecipano al lutto: — EDOARDO, ANNAMARIA e FEDERICO MREULE

Trieste, 23 dicembre 1987

Piangono l'adorata

zia

— COSTANTINO ALBINI — ALDO ed ELENA CARMONA con i figli ALESSANDRO e ROBERTA — MARTHA e MICHELE POMPILI con i figli MONICA, MARIANITA, MARCO, MANUELA, MADDALENA

Trieste, 23 dicembre 1987

Modroslav Crevatin (Modro)

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSALIA, la sorella DANILA, il cognato, le cognate e i nipoti.

Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. GIULIANO RELLA e al dott. ENZO VISINTINI.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia 23 dicembre 1987

Partecipano commossi i condomini di viale Frausin n. 7.

Muggia 23 dicembre 1987

Marino Busechlan

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, i cognati, i nipoti, le zie, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

Si ringrazia di cuore il medico curante dott. NESLADEK per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 23 dicembre 1987

Pietro Corvai

Ne danno il triste annuncio la moglie e FRANCO, le sorelle, il fratello, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno giovedì 24 alle ore 10.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 23 dicembre 1987

Vincenzo De Rosa

Addolorati lo annunciano i figli RAFFAELE, CARMELA, le nuore LIDIA, MARIUCCIA, il genero CARLO, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 dicembre 1987

Toni

Ti ricorderemo sempre: — ELENY, KOSTA, BIANCA e figlio

Trieste, 23 dicembre 1987

Giuseppe Franceschini

Ne danno il triste annuncio la moglie STEFANIA, il figlio RENATO con MARISA e la nipotina CHIARA, il fratello EUGENIO con GIOVANNA e il nipote ROBERTO, le zie, i cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 24 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 dicembre 1987

Partecipano al lutto: — MARIO e LAURA ZUCCHICH

— ROBERTO e WANDA DOLCE

Trieste, 23 dicembre 1987

Prendono parte al lutto della famiglia di

Vittorio Lovero

dirigenti e aderenti della Lista per Trieste.

Trieste, 23 dicembre 1987

Si associano al lutto le famiglie: — MEULI — MADARO

Trieste, 23 dicembre 1987

Partecipano al lutto della famiglia di

Vittorio Lovero

con lui uniti in eccezionali momenti triestini gli amici della Lista Civica: PIETRO APRIGLIANO, ERMEGILDO de ROTA, ANTONIO FABIAN, GIANNI GIURICIN, ANGELO ROCCO, RENATO SAFRET e i loro familiari.

Trieste, 23 dicembre 1987

Le Istituzioni d'Assistenza, già concentrate nell'E.C.A. di Trieste, si associano con commovente al lutto della famiglia per la dolorosa scomparsa del signor

Vittorio Lovero

per lunghi anni valido e infaticabile amministratore dell'E.C.A.

Trieste, 23 dicembre 1987

Il Sindacato Metalmeccanici della CCIDL/UIL partecipa al lutto che ha colpito l'amico BRUNO per la perdita del fratello

Vittorio Lovero

amico del nostro Sindacato.

Trieste, 23 dicembre 1987

Si associano AURORA e CARLO FABRICCI.

Trieste, 23 dicembre 1987

SERGIO e DONATA HAUSER prendono viva parte al dolore dell'amico DARIO e famiglia per la perdita della signora

Maria Giacomelli Fischer

Partecipano al dolore della famiglia FISCHER: — ADALBERTO DONAGGIO — SERGIO TRAUNER — BARBARA e VALTER CAGNATO

Trieste, 23 dicembre 1987

Profondamente addolorati per la scomparsa di

Vladimiro Fornazario

Lo ricordano commossi il fratello SANTO con la moglie ANGELA, i nipoti ELIO e SARA con FRANKA e GIORGIO, EVA, ERIKA e SANDI.

Trieste-Duino, 23 dicembre

M.O. / CISGIORDANIA E GAZA

Rinforzi da Israele

Incidenti isolati - Morto un giovane ferito lunedì



BETLEMME — Soldati israeliani pattugliano le strade della città per prevenire le manifestazioni della popolazione palestinese.

M.O. Ritorsioni egiziane

IL CAIRO — Le autorità egiziane starebbero pensando di prendere misure di ritorsione contro Israele per la repressione della rivolta palestinese nei territori occupati di Cisgiordania e di Gaza.

Queste misure potrebbero portare alla riduzione della rappresentanza egiziana in Israele, in particolare al ritiro dell'ambasciatore. Domenica all'ambasciata israeliana al Cairo era stata consegnata una nota di protesta nella quale il ministero degli Esteri egiziano denunciava «gli atti di barbarie praticati contro la popolazione palestinese nella zona di Gaza».

Finora non vi sono state reazioni da parte israeliana a queste nuove minacce da parte egiziana: comunque Tel Aviv dovrebbe molto presto rispondere.

M.O. Re Hussein al Cremlino

MOSCA — Il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, ha avuto un incontro al Cremlino con Re Hussein di Giordania, giunto lunedì a Mosca per una «breve visita ufficiale», su invito del presidium del Soviet supremo e del governo sovietico.

Sull'incontro la «Tass» non offre alcuna anticipazione ma si ritiene che con Gorbacev il sovrano ascelmita, che lunedì era stato ricevuto dal presidente del Soviet supremo Andrei Gromiko, abbia discusso, tra l'altro, della guerra del Golfo e della situazione in Medio Oriente.

Dopo l'incontro con Gorbacev, Re Hussein di Giordania si è recato al mausoleo di Lenin dove ha deposto una corona di fiori in onore del fondatore dello stato sovietico.

GERUSALEMME — L'esercito israeliano ha fatto affluire nei territori arabi occupati altri rinforzi, deciso a prevenire nuovi disordini e a soffocare la protesta della popolazione araba residente nella striscia di Gaza sulla sponda occidentale del Giordano.

Secondo fonti arabe negli incidenti, piuttosto isolati, avvenuti ieri nella regione, ci sono stati, tra i manifestanti, due feriti: una bambina di dieci anni colpita al petto e un ragazzo di tredici ferito a una gamba in una dimostrazione avvenuta a Yatta, nei pressi di Hebron. Le autorità militari non sono state in grado di confermare la notizia. L'esercito di Tel Aviv ha frattanto imposto il coprifuoco nel campo profughi di Al Amari, nei pressi di Gerusalemme. Prosegue, intanto, anche la serrata decisa dai commercianti arabi di Gaza e degli altri centri principali della sponda occidentale, quali Ramallah e Nablus.

La cronaca delle odierne manifestazioni ha registrato, purtroppo, un altro ferimento mortale. Presso il campo profughi di Jabalya, alla periferia della città di Gaza, i militari israeliani hanno sparato su di loro dimostranti, uccidendo un giovane di 17 anni. «I soldati erano in pericolo e sono stati costretti a far fuoco», ha commentato un ufficiale israeliano. A Jabalya ci sono stati anche tre feriti. Nel disordine di lunedì si sono avuti tra gli arabi tre morti e ventisei feriti, è stata indubbiamente una delle giornate più sanguinose da quando sono iniziate, l'8 dicembre scorso, le proteste popolari contro le autorità israeliane.

Secondo un portavoce dell'esercito israeliano un ragazzo palestinese è morto nell'ospedale israeliano di Afula in cui era stato ricoverato in seguito alle ferite riportate negli scontri avvenuti ieri nella città di Jenin, sulla sponda occidentale del Giordano, cento chilometri a Nord di Gerusalemme. Con la sua morte diventano venti, secondo le cifre ufficiali, i dimostranti uccisi dall'8 dicembre scorso. Il ragazzo speditosi in ospedale si chiamava Mohammed El Houli. Secondo il generale dell'esercito israeliano Ephraim Lapid gli arabi potrebbero cercare di turbare il Natale cristiano di Betlemme ed effettuare nuove manifestazioni di protesta il primo gennaio, anniversario della fondazione di «Al Fatah».

M.O. Critiche degli Usa

NEW YORK — Per la prima volta dall'inizio dei violenti scontri nei territori arabi occupati da Israele, gli Stati Uniti si sono spinti al di là dei generici appelli alla moderazione e hanno apertamente criticato lo stato ebraico per l'uso delle armi da fuoco contro i dimostranti palestinesi dicendo che «le pallottole non possono prendere il posto di un genuino dialogo».

In una dichiarazione letta dal portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater a nome del presidente Reagan, la responsabilità per gli episodi di violenza delle ultime due settimane è stata ancora una volta attribuita a «entrambe le parti», invitate tutte e due a «recedere dallo scontro», ma le critiche sono apparse dirette soprattutto allo stato ebraico e gli Stati Uniti hanno esplicitamente richiesto che «venga posto termine all'uso delle armi da fuoco».

La pubblicazione della dichiarazione della Casa Bianca ha coinciso con l'annuncio dato a New York che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite tornerà a riunirsi per prendere in esame di un progetto di risoluzione sugli incidenti nei territori occupati da Israele.

A dispetto di una lunga serie di riunioni formali e informali, il Consiglio non è finora riuscito a trovare un'intesa sul testo della propria risoluzione, soprattutto perché alcuni paesi arabi stanno cercando di moderare il linguaggio del documento che dovrà «deplorare» o «condannare» Israele in modo da non rischiare un «veto» da parte degli Stati Uniti. I rappresentanti dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) e alcuni paesi arabi più radicali sembrano, invece, volere un linguaggio più duro e non si dispiacerebbero per un «veto» americano.

ROTTURA A SANTO DOMINGO

I contras non trattano

L'offensiva progredisce - Mediazione sempre più difficile

SANTO DOMINGO — I contras nicaraguensi hanno interrotto le trattative di pace coi sandinisti chiedendo di negoziare direttamente col governo di Managua e non coi suoi consiglieri stranieri fra i quali ci sono due americani.

Ma forse non è una coincidenza che l'impatto sia avvenuto anche in presenza della grande offensiva militare che i contras hanno lanciato domenica nella regione mineraria del Nord Ovest di notevole importanza strategica ed economica. Fra l'altro al centro dei combattimenti si trova una via di comunicazione, la più importante del paese, attraverso la quale transitano tutti i rifornimenti che da un porto dei Caraibi giungono a Managua. Interrogato in proposito il capo negoziatore dei contras, Jaime Morales Corazo, ha detto: «questo è un problema loro; sono loro che lo devono risolvere». Il Presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, ritiene che vi siano poche speranze di arrivare a qualcosa di positivo con questi colloqui che ora coincidono anche con la più grossa offensiva che i contras abbiano mai sferrato nei sei anni di guerra.

Dal canto suo il mediatore, cardinale Miguel Orlando Y Bravo, ha detto solo che l'impatto si è verificato dopo diverse ore di negoziati durante i quali era stato conseguito poco, ma non ha escluso che possano riprendere. Secondo Morales il vice ministro del Nicaragua, Victor Hugo Tinoco, e l'ambasciatore presso la Repubblica Dominicana, Danilo Valle Martinez, dovrebbero incontrarsi direttamente coi contras, ma «a quanto pare» — ha aggiunto — «si sono consultati col governo e c'è stato un totale diniego».

Egli ha fatto questo commento verso mezzanotte uscendo dall'arcivescovado dove si svolgono le trattative. Il consigliere tecnico per conto del Nicaragua, Hans Jurgen Wichniewski, e l'avvocato statunitense Paul Richeler se ne sono andati. Dopo la rottura delle trattative i contras hanno fatto sapere di essersi spinti in profondità nella regione mineraria di Zelaya, obiettivo dell'offensiva. Gli uomini dell'esercito antisandinista hanno esteso le operazioni anche alla provincia di Chontales, nel Nicaragua centrale, ed hanno attaccato una serie di villaggi che si trovano lungo

la via Rama, l'arteria principale del paese già inutilmente attaccata lo scorso ottobre.

Le stesse autorità militari regionali ammettono l'esistenza di «intensificati combattimenti» in un'area a circa 200 chilometri dalla capitale. L'offensiva di domenica è iniziata a circa 400 chilometri da Managua. Secondo il ministero della difesa sandinista, la maggior parte della vittima dell'offensiva contras sono civili. A Juigalpa, la capitale della provincia di Chontales, due contadini sono stati ricoverati in ospedale dopo essere stati colpiti dai regolari che li avevano scambiati per contras.

Aspri i combattimenti attorno a Siuna, La Rosita e Bonanza, i tre villaggi obiettivo dell'offensiva di domenica. Un breve comunicato diramato dalle autorità sandiniste parla di 53 feriti tra la popolazione civile di Siuna in seguito all'esplosione causata dai contras di un deposito di benzina. Nel villaggio però, assicurano ancora a Managua, la situazione è «completamente sotto controllo» così come a La Rosita. I combattimenti sarebbero limitati, secondo i governativi, alla sola Bonanza.



SANTO DOMINGO — Il cardinale Miguel Obando y Bravo esce dopo aver tentato inutilmente di riattivare le trattative tra governo di Managua e contras.

COMMENTO ALLA VISITA IN USA

Mosca: «Bravo Gorja, ma...»

Approvata la linea italiana sul trattato - Punto dolens lo scudo spaziale

MOSCA — L'organo del Pcus «Pravda», in un commento dedicato alla visita del presidente del consiglio italiano, Giovanni Gorja, a Washington, scrive che il governo italiano è stato tra i primi a salutare con soddisfazione il trattato sui missili a raggio intermedio, e che questa posizione è stata confermata nel viaggio di Gorja a Washington, il primo viaggio di un leader della Nato dopo il vertice Usa-Urss.

La «Pravda» si sofferma poi su quello che il giornale stesso definisce un «particolare curioso» della visita stessa e cioè sul fatto che il «New York Times» ha riportato, nella sua versione dell'intervista concessa da Gorja, un «auspicio» di quest'ultimo che «anche il programma Sdi — scrive la Pravda — diventi oggetto di futuri negoziati sovietici americani in quanto ciò potrebbe agevolare la riduzione

dei missili nucleari strategici». «Tuttavia — continua la Pravda — ovviamente consapevole della disapprovazione di Washington, egli in una successiva conferenza stampa ha tentato di provare che le sue parole sarebbero state mal tradotte».

«Noi pensiamo — continua la Pravda — che nell'intervista Gorja non si sia espresso male, ma abbia rivelato ciò che sta inavvertitamente maturando negli ambienti politici europei (...) e precisamente la comprensione del fatto che lo scudo spaziale può diventare ostacolo non tanto per i missili del nemico, quanto per l'ulteriore marcia verso un più vasto disarmo. «A nostro parere — scrive ancora la Pravda — è un'idea del tutto sensata. Non è possibile, infatti, costruire una pace stabile sotto un cielo in cui si predispongono guerre stellari».

SONDAGGIO A SORPRESA I moscoviti in attesa di glasnost

Per il 90% degli interpellati per ora è una promessa

MOSCA — Malgrado ogni buona intenzione, la «glasnost» voluta da Mikhail Gorbacev in Unione Sovietica non è ancora del tutto trasparente. Un sondaggio informale condotto nella capitale, interrogando 400 moscoviti, ha infatti stabilito che per il novanta per cento degli interpellati la libertà di espressione deve ancora venire.

Quando gli autori del sondaggio — aderenti al gruppo «Amicizia e dialogo» per la difesa dei diritti civili — hanno rivolto le loro domande col metodo porta-a-porta, oppure fermando i passanti alle stazioni del metrò, tanti hanno risposto con scherzo, oppure con minacce, e alcuni hanno denunciato il fatto alla polizia. In totale almeno un quarto degli interpellati hanno rifiutato di rispondere, affermando di non avere alcun motivo per conoscere le risposte alle domande rivoltegli.

Basandosi sulle risposte fornite da circa 280 persone e analizzando il rifiuto degli

altri, gli autori del sondaggio hanno concluso che, a onta della «glasnost» voluta dal Cremlino, esiste tuttora notevole malcontento sul comportamento delle autorità nella difesa dei diritti civili ma specialmente esiste notevole sospetto nei confronti di qualunque sondaggio.

In Unione Sovietica, hanno concluso gli autori del sondaggio, le risposte a domande che non siano formulate dalle autorità, tendono a essere «neutre e prevedibili». «Le persone interrogate — ha detto Yuri Khronopol, portavoce del gruppo «Amicizia e dialogo» — hanno risposto spesso con aggressività oppure hanno espresso incredulità sul futuro della «glasnost».

Agli interrogati è stato illustrato fra l'altro il contenuto dell'art. 22 del trattato internazionale di Helsinki, che garantisce libertà di espressione e quindi è stato chiesto se, secondo loro, tale libertà fosse garantita in Unione Sovietica.

GOLFO / ATTACCO AL TERMINAL DI LARAK

Colpite dagli iracheni 4 petroliere

Fra esse la cisterna più grande del mondo, già danneggiata - Non vi sarebbero vittime

GOLFO / L'IRANGATE FRANCESE

Armi a Teheran: implicato Chirac?

Mediatore un italo-americano ex colonnello della Usaf

Dal corrispondente Giovanni Serafini

PARIGI — Lo scandalo della vendita clandestina di armi all'Iran, che fino a ieri era un potente siluro diretto contro i socialisti, adesso rischia di esplodere ancora più fragorosamente nella anticamera del governo giscardiano. Un'inchiesta a largo raggio, condotta congiuntamente dal quotidiano parigino «Le Monde» e dal settimanale portoghese «Expresso», ha portato infatti a risultati sconcertanti.

Riassumiamo, per sommi capi, quanto ha rivelato ieri «Le Monde»: 1) la vendita di proiettili all'Iran, effettuata dalla società francese «Luchaire» fra il 1983 e l'inizio del 1986, continuò anche dopo le elezioni del 16 marzo 1986, quando cioè era già avvenuto il «cambio della guardia» a Palais Matignon; 2) il materiale da guerra partito dai magazzini francesi della «Luchaire» e della «Société nationale des poudres et explosifs» venne ufficialmente spedito e consegnato in Portogallo; in realtà, fece rotta per l'Iran di Khomeini; 3) è stato un italo-americano, l'ex colonnello dell'Us Air Force Mario Appiano, a negoziare con la società portoghese «Spei» un contratto di fornitura all'Iran (da concludere entro il maggio 1988) di 150 mila proiettili da 155

millimetri. Il governo Chirac ha smentito «vigorosamente»: tuttavia si prepara un pessimo Natale e un infelice Capodanno per la classe politica francese, che si tratti di uomini dell'attuale maggioranza o dell'opposizione socialista. Sulla graticola dell'affaire Luchaire è già finito l'ex ministro della difesa Charles Hernu, uno dei più stretti collaboratori di Mitterrand; adesso tocca al ministro Giraud e ai suoi uomini difendersi. Nessuno sapeva niente delle forniture a Teheran, peraltro vietate da un ordine scritto del Presidente della Repubblica, e del tutto illogiche dal momento che la Francia è alleata dell'Iraq, paese con cui l'Iran è in guerra?

Interessante per noi italiani è la storia di Mario Appiano. Nel rapporto sulla «Luchaire» stilato dal controllore generale delle forze armate Barba, egli viene definito come «uno dei uomini chiave delle vendite all'Iran fra l'83 e l'86». Fra le sue mani passarono qualcosa come 450 mila proiettili di grosso calibro, indirizzati a Teheran. Nell'organigramma della «Luchaire», Appiano compare all'8.º posto: la sua qualifica è quella di «consigliere della direzione per le esportazioni». Fu lui, in qualità di rappresentante italiano di due filiali della «Luchaire» (la «Société d'armamento Sea» e la

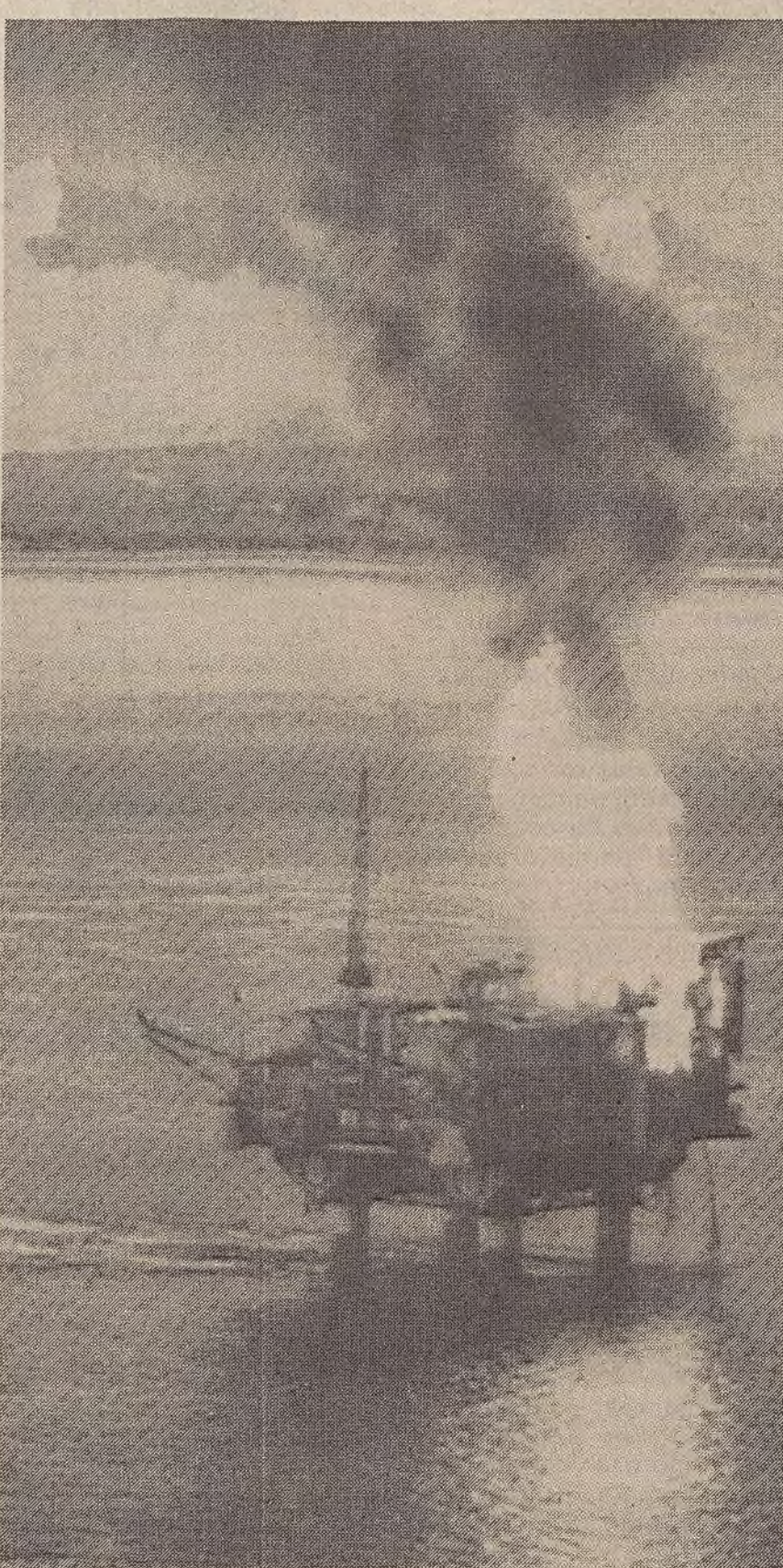
«Consar», con sede a Torino) a stabilire i contatti con le autorità iraniane (lo dichiara il rapporto Barba). Negli ultimi mesi, informa «Le Monde», Appiano si è recato più volte a Lisbona per trattare con la «Spei» (Société portuguese de explosivos limités) il nuovo contratto di fornitura all'Iran. Fino a pochi giorni fa, continua il quotidiano parigino, Appiano e un suo collaboratore, Gino Walter, risiedevano all'hotel Ritz di Lisbona: sono improvvisamente scomparsi quando è uscito il numero de l'«Expresso» in cui il traffico delle armi veniva rivelato con dovizia di particolari.

Nessuno dei responsabili della difesa, a Lisbona, ammette di aver conosciuto Appiano, così come tutti smentiscono l'esistenza di contratti fra «Luchaire» e «Spei» nel 1987. Dove sono finite, dunque, le munizioni partite da Parigi? Semplice: in Iran, passando fittiziamente attraverso il canale portoghese, concludono gli autori dell'inchiesta. E' da notare che nei giorni scorsi sono stati incriminati il presidente e direttore generale della «Luchaire», un dirigente della stessa società, e un consigliere tecnico di Charles Hernu: quanto al presidente della «Société nationale des poudres et explosifs», è stato in pratica «dimesso» da Giraud.

MANAMA — Nuovo, drammatico crescendo nella «guerra delle petroliere». Caccia iracheni hanno bombardato, incendiandole, quattro superpetroliere ormeggiate nel terminale iraniano dell'isola di Larak, nello stretto di Hormuz. Secondo quanto riferiscono fonti delle società armatrici che operano a Manama, nell'attacco i cargo hanno riportato danni ingenti mentre è imprecisato il numero delle vittime. Le tre superpetroliere erano usate per lo stoccaggio del greggio. Radio Bagdad ha ufficialmente comunicato di aver attaccato il terminal petrolifero iraniano dell'isola di Larak, nello stretto di Hormuz, colpendo tre superpetroliere fra cui la più grande del mondo, la «Seawise Giant» di 564.739 tonnellate, battente bandiera liberiana.

Le altre petroliere bombardate dagli aerei iracheni sono la cipriota «White Rose», 392.985 tonnellate e la «World Petrosbas», 411.508 tonnellate, di proprietà del Orld Wide Shipping Group, e la «Burmah Endeavour» di 457.841 tonnellate battente bandiera inglese. Secondo dirigenti marittimi, i membri dell'equipaggio hanno collaborato allo spegnimento dell'incendio su tutte le petroliere, ma la «World Petrosbas» è ancora in fiamme. Non si sa ancora se ci sono vittime. L'attacco iracheno viene dopo tre giorni di tregua nella guerra delle petroliere.

La «Seawise Giant» era già stata colpita dal caccia iracheni in ottobre. «L'aviazione irachena ha attraversato 1200 chilometri, ha eluso le difese iraniane e ha bombardato le petroliere incendiandole».



KENAI — Una piattaforma petrolifera al centro del mare di Cook in Alaska brucia da alcuni giorni. L'incendio si è sviluppato per cause naturali.

DUE RAGAZZE INGLES

Vendute a yemeniti

Un presunto viaggio di piacere diventa prigionia

LONDRA — Non sarà facile far rientrare in Inghilterra dalle Yemen del Nord due ragazze inglesi «vendute» come mogli-schiave dal loro padre nordestinista. Lo ha detto il sottosegretario agli Esteri britannico, Tim Eggar, sollecitato a intervenire dopo che alcuni giornali inglesi avevano rivelato la vicenda di Zania e Nadia Mohsen.

Un giornale domenicale, «The Observer», ha inviato nello Yemen del Nord una giornalista che, facendosi passare per medico, è riuscita a incontrare le due ragazze (che ora hanno 20 e 22 anni). Dalle loro dichiarazioni, che sono state registrate su nastro, è emersa una storia tristissima. Le due ragazze, all'età di 14 e 15 anni, sono state inviate nello Yemen del Nord dal loro padre credendo di andare a farsi una bella vacanza e di poter poi far ritorno alla natia Birmingham, dove risiede la loro madre.

Miriam Lai. Ma, una volta giunte nel paese arabo, sono state informate di essere state sposate, con un contratto firmato dal padre in Gran Bretagna, con i figli di suoi amici, anch'essi adolescenti.

Quando le due ragazze, Zania e Nadia Mohsen, si sono rifiutate di unirsi con i loro «mariti», è stato loro detto che le donne del villaggio le avrebbero tenute ferme per permettere l'accoppiamento previsto dal contratto, che ha fatto guadagnare al padre 1300 sterline per ciascuna figlia (per complessivi 6 milioni di lire). Le due ragazze sono rimaste da allora in un remoto villaggio del Nord del paese. Hanno avuto dei figli ma continuano a desiderare oltre ogni cosa di poter rientrare in quella che essi considerano la loro patria, Birmingham dove abita la madre. Gli sforzi fatti da quest'ulti-

ma per cercare di riportare le figlie in Inghilterra si sono finora scontrati contro numerose difficoltà burocratiche. Per poter uscire dal paese le giovani hanno bisogno del consenso dei loro mariti, secondo la tradizione araba.

Ma dal momento che hanno la doppia nazionalità, le autorità britanniche possono fare ben poco per forzare la mano a quelle nordyemenite. L'ambasciatore nordyemenita a Londra, Ahmed Alazeib, ha detto che si tratta di una questione che le famiglie coinvolte devono risolvere tra loro. Egli ha poi sottolineato che in un tipico caso di contrasti di due diverse culture anche se ha tenuto a ribadire che se alle ragazze venisse concesso il divorzio il governo nordyemenita non avrebbe difficoltà a permetter loro di lasciare il paese. Senza i figli, ovviamente.

KABUL Sovietici respinti

ISLAMABAD — La resistenza islamica afgana ha respinto l'offensiva condotta con mezzi corazzati ed elicotteri dai sovietici per rompere l'assedio di Khost, la città dell'Afghanistan orientale a 120 chilometri da Kabul. Le strade d'accesso sono minate e numerosi carri armati e mezzi blindati sono stati distrutti dai guerriglieri. All'interno della città c'è una guarnigione.

TRASPORTI Jugoslavia: scioperi

BELGRADO — Oltre cento autobus dell'azienda «Slavnik» di Capodistria sono rimasti bloccati ieri mattina per lo sciopero indetto dagli autisti e da altro personale. L'agitazione, secondo l'agenzia «Tanjug», è stata decisa per protestare contro i bassi stipendi. Il traffico, sia quello locale sia quello all'interno della Slovenia, è rimasto completamente paralizzato.

PECHINO Colloqui con Mosca

PECHINO — Esperti cinesi e sovietici si riuniranno a Mosca per definire concretamente il confine fra i due paesi, oggetto da decenni di dissapori e di momenti di grave tensione, anche militare. Lo ha detto a Pechino il vice ministro degli Esteri sovietico, Igor Rogaciov, il quale ha citato la ripresa dei negoziati sui confini, come un segno eloquente del miglioramento.



Dopo Fantastico

ROMA — Edwige Fenech presenterà dal 9 gennaio su Raiuno «Carnevale», la trasmissione che prenderà il posto di «Fantastico» e sarà in concorrenza con quella di Raffaella Carrà su Canale 5. «Il paragone mi spaventa — ha detto Edwige —, ma c'è chi ama il vino novello e chi quello stagionato...». (Ansa foto)

TEATRO A GORIZIA

Gli orfani balordi

Due fratelli e la loro «vittima»: tutti poveracci

Servizio di
Giorgio Polacco

GORIZIA — Quando vedemmo, a luglio, «Orfani» di Lyle Kessler ad Asti, nel quadro di quel sempre più affollato ed emergente e interessante Festival, dedicammo — com'è deplorabile uso — poche righe allo spettacolo, per riferire, invece, più del programma, dell'atmosfera e delle attività culturali che una cittadina di ottantamila abitanti, lontana tre quarti d'ora da Torino, riesce a esprimere (ormai con logica e intelligente determinazione) da una decina d'anni a questa parte.

Con il «Mamet» di Glauco Mauri, questi «Orfani» erano senza dubbio lo spettacolo «clou» dell'agguerrito Festival piemontese, e concludevamo — questa volta l'«autocitazione», credo, sia permessa — con queste parole: «Chissà che non rischi d'essere uno degli avvenimenti teatrali della prossima stagione? ...Speriamo che Trieste non abbia mancato di assicurarselo».

Facili profeti di Cause Perdute, inguaribili scommettitori perdenti di lotterie arcimiliardarie, sbagliamo una

volta di più. Ma, niente paura: per gli amanti del buon teatro — di quello moderno, di quello «contemporaneo», di quello che parla al pubblico delle cose che gli stanno a cuore, che gli vivono addosso nella loro spesso esecrabile quotidianità — ci sono ancora due occasioni per non perdere questo spettacolo audace e contorto, ironico e blasfemo, crudele e melanconico: Monfalcone e Udine, a gennaio. Dopo Gorizia, dove è finito ieri.

Alla compagnia «Contemporanea '83» di Sergio Fantoni e Mauro Carbonoli non sono mancate, in questi anni, le lodi (si pensi, a Trieste, all'allestimento dei «Cinque sensi» di Luigi Squarzina) per il buon coraggio delle scelte e degli allestimenti: (a lungo andare, vedrete, basta continuare a non aver paura d'aver coraggio) pagano, eccome...

A costo di ripeterci, in «Orfani», la trama — il «plot» — non esiste davvero. In uno squallido sottoscala coabitano, vivono (o vegetano?) due fratelli, Bruno e Tony: il secondo, il più piccolo, il più «fool», non ha neppure mai visto la città se non dalle anguste finestre dell'interata

casa-prigione. Il primo rubacchia e scippa, e almeno provvede alla sopravvivenza comune, magari a costo di rudemente piagiare il fratello.

Entra in scena, in mezzo ai densi reliquiari della Madre Defunta (ma perché questi americani d'oggi, anche i più bravi, vogliono farci credere a tutti i costi di conoscere a memoria non solo le opere, ma tutto il carteggio Freud-Jung?), un Ricco Signore sulla mezz'età, molto elegante e chiaramente bevuto. Si chiama Walter, che bella sarebbe l'idea di sequestrarlo, ricattarlo, spillare riscatti ad amici presunti facoltosi.

In realtà, Walter è sì ricco, ma di una ricchezza di tipo «ligrestiano», capite? non già colpevole, beninteso, ma soltanto «sospetta». Amici, neppure l'ombra; i nemici, molti, non sborserebbero neanche un nichelino. Morirà, Walter, non già ucciso dai suoi rapitori, poveracci, ma dai suoi ultrapotenti «colleghi» mafiosi. Anche la «famiglia» dei due fratelli ne esce distrutta: solo il più debole, vulnerabile, smarrito, ingenuo Tony, riuscirà a salvarsi. Scoprirà il Mondo, la Vita.

Buon copione intriso di humour, che sorregge la forte crudezza di un'autentica «black comedy», questo «Orfani» è ambientato — dalla regia di Ennio Coltori, dalla traduzione/adattamento di Umberto Marino — in un «fantastico» reperto iperrealistico di suburbio metropolitano.

Invece che a Philadelphia, per intendere, il connotato linguistico è italoamericano meridionale, ma poltrema benissimo essere alla periferia di Vigevano, con due sconguigni alle prese con fatti più grandi di loro.

E gli attori, che bel trio. Ennio Fantastichini, attore su cui abbiamo in molti messo da tempo gli occhi addosso, è un teppista di cuore e di natura; la «rivoluzione» Roberto De Francesco è un Tony spaurito, eternamente elettrico e smanioso, dai balzi di agile gattino indifeso; e Sergio Fantoni è davvero elegante, non già per l'abito che indossa, ma per la squisita, eludica eloquenza, che lascia il suo londinese e «pluri-Oscar» Albert Finney all'quanto a distanza per squisitezza, pervicacia, eppur melanconica severità di consapevolezza scenica.

SALTO NEL BUIO

Regia: Joe Dante.
Interpreti: Dennis Quaid, Martin Short, Meg Ryan, Kevin McCarthy, Fiona Lewis. Durata: 119 minuti. (Usa, '87).

Recensione di Callisto Cosulich

Un altro film azzeccato della Spielberg Factory, dopo «Gremlins» dello stesso Joe Dante e «Ritorno al futuro» di Robert Zemeckis. «Salto nel buio» ha lo spirito un po' perverso del primo e la fertilità che contraddistingueva la trovata di partenza del secondo. In «Ritorno al futuro» era in questione il viaggio nel tempo; in «Salto nel buio» il viaggio nelle strutture molecolari. Che, secondo i piani, dovrebbero essere quelle di una comune cavia animale, ma che per un cumulo di circostanze avventurose malignanze divengono quelle di un uomo.

La stessa situazione dell'antico «Viaggio allucinante», se vogliamo. Ma nel film di Richard Fleischer tutto avviene secondo i piani prestabiliti e acquistava, così, un valore quasi pedagogico. Qui la capsula spaziale mi-

niaturizzata, guidata dal più coraggioso pilota collaudatore a disposizione degli Stati Uniti, capita in modo del tutto fortuito nel primo malcapitato che passa, un malcapitato affetto per giunta da frustrazioni di varia natura, a due passi dall'esaurimento nervoso.

Tutto ciò che avviene da questo momento in poi è passibile di due letture diverse, che hanno il pregio di non contraddirsi a vicenda: la pura, meravigliosa avventura tanto di «finale alla Griffith» (riusciranno i nostri eroi, con l'aiuto degli amici esterni, a separarsi prima che l'ossigeno a disposizione del pilota collaudatore venga a mancare?); il conflitto fantascientifico-psicanalitico fra il vulnerabile portatore e il pilota collaudatore che egli si tiene in corpo, forte, deciso nelle proprie azioni, «macho».

E' esattamente come in «Ritorno al futuro», anch'esso passibile di doppia lettura: la pura, meravigliosa avventura con tanto di «finale alla Griffith» (riuscirà il nostro eroe a tornare negli anni Ottanta da cui era partito?); il conflitto edipico tra l'eroe di cui sopra e i propri genitori che egli incontra a suoi coe-

tanei negli anni Cinquanta, dov'era inavvertitamente approdato. Ma con un po' di perversità in più, che è tipica di Joe Dante.

Tanto è vero che Louis Skorecki, su «Liberation», ha azzeccato l'ipotesi, suggestiva non c'è che dire, secondo la quale il portatore sarebbe Dante stesso, mentre il collaudatore finito nel suo corpo sarebbe Spielberg che lo rode come un cancro, ma gli dona anche le ali. Questo perché Spielberg darebbe da fare a Dante quei film che egli non potrebbe realizzare in prima persona, perché nuocerebbero all'immagine di nuovo Disney che si è costruita con «E.T.» e con altre favole suggestive ed edificanti.

Spielberg, insomma, si nasconderebbe non dietro, ma dentro Dante, il «Disney nero» degli anni Ottanta.

Un'ipotesi che ben difficilmente potrà trasformarsi in tesi, se è vero, stando alle prime cronache americane, che Spielberg con il suo nuovo film, «L'impero del sole», tratto dal romanzo di Balzac, è tornato alla crudeltà (e alla maturità) delle sue prime opere («Duel» e «Sugarland express»).

QUESTA SERA

Concerto in chiesa per il «Verdi»

TRIESTE — Il consueto omaggio natalizio del Teatro Verdi a cittadinanza, autorità e appassionati, avrà anche quest'anno sede nell'accogliente interno della Chiesa di San Francesco in via Giulia. Un concerto di Natale non può che essere ispirato al repertorio del culto divino, ma soprattutto recentemente sono state impartite disposizioni di stretta osservanza liturgica per tutti i concerti ospitati nelle Chiese.

Il concerto di stasera (ore 20.30, ingresso libero), che vedrà schierate sull'altare le masse artistiche del Teatro Verdi, sarà guidato dal maestro Gabriele Bellini, un nome nuovo per la nostra città, ma apprezzato collaboratore di molti teatri ed enti concertistici. Si è perfezionato nella disciplina direttoriale con Scherchen, Celibidache e Swarowski e nell'83 è stato incaricato della direzione stabile della «Connecticut Grand Opera» negli Stati Uniti.

Il maestro Bellini dirigerà la sola orchestra nell'ouverture e nella Sinfonia pastorale dall'oratorio «Il Messia» di G. F. Haendel. «Il Messia» rappresenta l'apice dell'immensa produzione haendeliana ed è l'opera sua più nota.

Con i cantanti Rosanna Didené soprano, Gloria Scalchi mezzosoprano, Aldo Orsolini tenore e Giovanni Sancin basso, verranno eseguiti la Messa in Sol maggiore di Franz Schubert, una delle prime composizioni che il musicista diciottenne personalmente diresse nella parrocchia di sua appartenenza, e il «Magnificat» di Antonio Vivaldi, una delle pagine più ispirate fra l'immensa produzione del «Prete rosso» che a Venezia, alla testa dell'istituzione musicale della Pietà, seppe adattarsi alle varie esigenze professionali, rimanendo fedele al suo ideale artistico.

APPUNTAMENTI

Aurora Ensemble alla Baroncini

Oggi alle 17.30 nella sala Baroncini di via Trento 8 si terrà un concerto dell'Aurora Ensemble.

In programma musiche di Tartini, Haydn, Donizetti e Weber eseguite da Romolo Gessi e Andrea Franzetti (violini), Davide Prelaz (viola), Giovanna Famulari (violoncello) e Roberta Gottardi (clarinetto).

Concerto natalizio L'organista Gerbi

Oggi alle 20.30 nella Chiesa di S. Andrea e S. Rita in via Locchi 22 l'organista Fabio Gerbi eseguirà un concerto natalizio con musiche di Frescobaldi, Pachelbel, Bach, Franck, Messiaen. Ingresso libero.

Concerto a Gorizia

Musica barocca

Oggi alle 20.30 nella Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice a Gorizia l'Orchestra della Fondazione musicale «Città di Gorizia» proporrà un concerto di musica barocca.

A Monfalcone

Natale rock

Oggi alle ore 21 al «Valentini» di Monfalcone si terrà la manifestazione «Natale rock '87» con la partecipazione di vari gruppi e artisti locali, tra cui la Witz Orchestra, Ceyx, Steel Crown e gli Input Level di Trieste.

Teatro Cristallo

L'amante compiacente

Martedì 5 gennaio alle 20.30 al teatro Cristallo la Contrada presenta «L'amante compiacente» di Graham Greene con Giovanna Ralli e Giancarlo Sbragia, interprete e regista.

Glasbena matica

Pianisti argentini

Oggi alle ore 20.30 al Kultur-ni Dom di via Petronio 4 per la Glasbena Matica si terrà un concerto dei pianisti argentini Hector Moreno e Norberto Capelli.

In programma musiche di Maurice Ravel per due pianoforti.

Al cinema Alcione

«La famiglia»

Dopo i lavori di ristrutturazione, ha riaperto il cinema Alcione di via Madonnaisa 4 con il film di Ettore Scola «La famiglia».

Nei primi mesi del prossimo anno sono in programma nuovi incontri con il cinema giapponese, con la lirica e con un ricordo di Pierpaolo Pasolini.

Teatro Verdi

Concerto di Natale

Sono in distribuzione alla biglietteria del Teatro Verdi gli inviti per l'annunciato Concerto di Natale che si terrà oggi alle 20.30 nella Chiesa di S. Francesco in via Giulia.

Agimus Gorizia

Complesso a fiati

Il prossimo concerto della stagione dell'Agimus di Gorizia avrà luogo il 14 gennaio '88 alle ore 17.30 all'Auditorium di via Roma a Gorizia.

A Monfalcone

Niente «Macbeth»

In sostituzione dello spettacolo «Macbeth» con Gabriele Lavia, al Teatro Comunale di Monfalcone verrà presentato il 27 e 28 marzo «John Gabriel Borkman» di Henrik Ibsen con Tino Schirizzi.

SOCIETÀ' DEI CONCERTI

E come strenna, Bach

La formazione di Wuerzburg ha proposto le tre «Cantate»

Recensione di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — La Società dei concerti ha concluso l'anno solare con una strenna d'atmosfera natalizia: implicito l'augurio affinché i tempi nuovi che si profilano all'orizzonte non siano forieri di traumi.

Ha convocato da Wuerzburg il Coro e l'Orchestra Bach, una quarantina di voci ed una ventina di strumenti, che sul palcoscenico del Politeama erano anche un bel vedere, a prescindere dalla disinvoltura e dalla pertinenza con cui hanno affrontato e risolto le tre Cantate di quel Grande cui si sono dedicati. Più darsi che qualcuno fra il folto pubblico, vilizzato da proposte più appariscenti, ricche di decibel — Oratori e Passioni con ducento esecutori, ma anche un grande pianista alle prese con le «Goldberg» — e un famoso

quartetto impegnato nell'Arte della Fuga — abbia giudicato dimessa la confezione prodotta dai complessi baveresi.

In realtà, l'esperienza è valsa anche a tirar giù dagli Elisi quel grandissimo uomo che fu Gian Sebastiano, a mostrarlo nell'ottica giusta della sua lotta quotidiana, nella sua realtà di pendolare fra casa e chiesa, costretto ad esercitare funzioni artistiche di stretto raggio.

Le Cantate, come del resto l'opera omnia di Bach, si prestano ad interpretazioni di ogni sorta, anche a forzate brillanti e felici. Ma l'attendibilità consiste nel riportarle alle origini. Bach, per adempiere ai doveri del suo ufficio, era costretto a comporre una quasi settimanalmente e, nello stesso tempo, insegnarla ai suoi cantori e alla sua orchestra.

Pochi i primi e piccola la seconda, proprio come la for-

mazione di Wuerzburg, atta a mettere in luce il miracolo di un genio che si esprime senza il bisogno di sovvertire gli ordini costituiti, senza modificare le regole esteriori. Le Cantate (oltre trecento ma un centinaio sono andate perdute) sono dei capolavori; ad accenderle è la stessa materia musicale, quei passaggi modulanti che si svolgono senza posa come i moti dell'esistenza, quella polifonia estratta e complessa eppure tersa come un cristallo.

Dall'immenso archivio lipsienese, il direttore e fondatore Christian Kabitz ha proposto, guidando i suoi complessi con gesto più didascalico che espressivo: «Nun komm der Heiden Heiland», «Ich habe genug» e «Herz und Mund und Tat und Leben».

Tutti i solisti meritano la citazione, dalle bravissime cantanti Barbara Locher e Inge-

borg Danz, al delicato tenore Hans-Jürgen Schoepflin, al violinista Kurt Guntner, al violoncellista Helmar Stiehl, al continuo di Friedemann Winkhofer, ma non a caso uno dei momenti più alti della serata si è avuta nella Cantata n. 82, in cui figurava soltanto il basso Ralf Lukas e, nella tessitura orchestrale, il timbro velato ma evocatore dell'oboe di Michael Helmuth.

Le tre arie costituiscono, assieme ai recitativi, come un filo ininterrotto che percorre l'immensa tela. Il timbro di Lukas è chiaro e luminoso, adatto ad un declamato drammatico che deve essere al tempo stesso sereno. Applausi fitti e molto cordiali hanno sottolineato le esecuzioni, in particolare quella della Cantata n. 147 la più nota, in cui, accanto alla punale tromba di Helmut Erb, hanno brillato tutti i solisti vocali e il coro.

CONCERTO A SAN GIUSTO

Illersberg tutto «sacro»

Emozionante concerto a chiusura di un anno di tournée

ASSISI

Concerto di Natale

ROMA — Oggi alle 12, nella basilica superiore di San Francesco in Assisi, Salvatore Accardo e l'Orchestra sinfonica di Roma della Rai, sotto la direzione di Eliahu Inbal, eseguiranno il «Concerto di Natale».

In programma il «Concerto in mi minore per il violino e orchestra» di Mendelssohn e la «Sinfonia in fa maggiore n. 8 opera 93» di Beethoven.

Il «Concerto di Natale» sarà trasmesso in stereofonia su Raiuno alle 12.15 il giorno di Natale, in Eurovisione.

TRIESTE — Un folto pubblico si è stretto con affetto intorno al coro «Illersberg» che nella cattedrale di San Giusto ha festeggiato il suo venticinquesimo anniversario e il cinquantenario dell'Azienda autonoma di soggiorno triestina.

Affiere della nostra musicalità in tutti i paesi d'Europa e oltreoceano, il coro, che è conosciuto ovunque come una creatura triestina per antonomasia (e non solo per il nome del musicista triestino che porta), ha continuato a tenere alto il suo prestigio, guadagnando ininterrottamente da vent'anni tutti i primi premi nei concorsi internazionali di polifonia, diventando quasi un mito. Quest'anno però, dedicato a celebrare le sue nozze d'argento col canto corale, ha sostenuto soltanto concerti e compiuto importanti trasferimenti all'estero, l'ultima delle quali in Unione Sovietica.

Festeggiati
i 25 anni
di attività
del coro

Ricco com'è di allori e di esperienze, l'Illersberg crea sempre una certa emozione a ogni sua comparsa in pubblico: il suo modo di cantare è unico e non trova termini di confronto con altri complessi a voci virili (peraltro sempre più rari). Lo splendido impasto vocale, la sicurezza e signorilità del fraseggio, l'omogeneità davvero singolare del timbro hanno creato la fama di questo coro: merito di voci senz'altro belle e costantemente affiatate a cantare insieme da venticinque

anni. Merito anche del direttore Tullio Riccobon, guida irreprensibile, che ha saputo raccogliere e maturare la preziosa eredità dei suoi due predecessori, unita alla tenace volontà del coro di progredire sempre. Il programma proposto era tutto di carattere sacro, ma il complesso ha saputo variare sapientemente toni e stili, dal rigoroso snodarsi del contrappunto palestriniano alla grazia della melodia mozartiana, tutto un armonioso gioco costruito intorno alle parole «Ave Maria» dall'intimismo schubertiano fino all'intensa forza mistica del «Locus iste» di Bruchner e al tenue colorismo delle «Piccole preghiere» di Francesco di Poulenc. Il coro ha trovato per ogni brano la vocalità adeguata con un consapevole scavo d'interpretazione maturata a lungo nel tempo.

[Liliana Bamboschek]

IL CICLO TV RIPRENDE A GENNAIO

Ancora la semplicità di Gino Cervi

ROMA — Prosegue in gennaio «Gino Cervi: il segreto della semplicità», il ciclo di film curato da Nedo Ivaldi e da Cesare Genolini, in onda il sabato mattina, alle 10.30 circa su Raidue. Due i film di spicco nella programmazione di queste prime settimane dell'88.

Il primo — in onda il 9 gennaio — è «Tamerò sempre», di Mario Camerini, remake di un film realizzato sempre dal regista romano nel 1943, dieci anni dopo il primo; naturalmente con un cast completamente diverso. Interessante ricordare i tre

principali interpreti della prima edizione, e cioè Elsa De Giorgi, Nino Besozzi e Mino Doro, i cui ruoli, nel remake vennero affidati ad Alida Valli, Gino Cervi e Antonio Centa, per raccontare ancora una volta una storia dal risvolto biografico di un crepuscolare perbenismo borghese, ma trattata con estremo garbo, levità e scioltezza, da un Camerini ispirato e affezionato a questo genere di racconto.

Gino Cervi è naturalmente e compiutamente calato nella parte del ragioniere Faustini, che tende una mano soccor-

ritrice verso la povera Adriana, sedotta e abbandonata, ma che non intende sottomettersi.

Il secondo film — in onda sabato 23 gennaio — è una delle prime prove registiche di Michelangelo Antonioni, il regista ferrarese che avrebbe poi occupato un posto preminente tra i maggiori autori italiani contemporanei. Si tratta de «La signora senza camelie» (1953), che vede al centro della storia l'ascesa, nel mondo del cinema, di Clara Manni, una giovane commessa scelta per interpretare il ruolo principa-

le in un film. La protagonista è Lucia Bosè, da poco vincitrice di un concorso di bellezza, che la pose all'attenzione di produttori e registi. Gino Cervi è invece il produttore Ercolino, estroverso e bonaccione, per cui «sesso politica regione», tutti insieme vanno bene.

Altri tre film — e cioè «Yvonne la nuit» (in onda il 2 gennaio), «Cameriera bella presenza offresi» (in onda il 16 gennaio) e «Moglie e buoi» (in onda il 30 gennaio) — completano la programmazione del ciclo di gennaio.

LIBRI

Dei tempi antichi si fa un revival

Recensione di
Gian Franco Gianotti

Riesce sempre meno agevole tener dietro alle iniziative editoriali in campo antichistico e dare tempestiva segnalazione di testi o di studi che, in numero sempre crescente, affollano gli scaffali degli addetti ai lavori. Tale constatazione non significa — è ovvio — disappunto per la quantità delle proposte né volontà di disconoscere il dato positivo (almeno agli occhi di chi pratica questo particolare settore di studio) di una crescita che è di per sé stessa segno di interessi diffusi nei confronti delle radici, prossime o remote, del nostro presente; più semplicemente, vuole ricordare il carattere necessariamente selettivo e parziale di queste note di lettura che, troppo spesso, rischiano di far torto a opere per più d'un verso meritevoli d'attenzione.

Ciò premesso — allo scopo d'ottenere la benevolenza dei lettori anche di fronte a informazioni non sempre puntuali o complete — passiamo a una breve rassegna di libri che hanno visto la luce negli ultimi mesi e che rendono meno incerta la nostra conoscenza dell'antico. Cominciamo con il mondo greco. Chi voglia seguire gli intricati sentieri che portano al decollo della scienza ellenica dispone di valido sussidio nella raccolta di saggi di Geoffrey E.R. Lloyd (docente a Cambridge) che l'editore Boringhieri ha accolto nella collana di Società Antiche: «Scienza Folclore Ideologia. Le scienze della vita nella Grecia antica» (pagg. 224, lire 35.000). E' raccolta che si affianca a due precedenti lavori di Lloyd, da tempo accessibili al lettore di casa nostra, e ne continua il discorso: «La scienza dei Greci» (Laterza 1978) e «Magia Ragione Esperienza» (Boringhieri 1982).

In queste pagine viene affrontato un aspetto di straordinario interesse: la permanenza di credenze popolari entro i confini del pensiero scientifico elaborato da Aristotele e dalla sua scuola. Esaminando le classificazioni che compongono l'interlatura tassonomica di nuove discipline, come la zoologia o l'anatomia umana, come la farmacologia e la ginecologia, Lloyd non fatica a redigere un nutrito elenco di bizzarrie di natura fantastica oppure di pregiudizi di natura ideologica passati indenni al vaglio della critica razionalistica e ben radicati in testi di indiscusse pretese scientifiche.

In particolare, appare evidente e duraturo l'influsso delle opinioni correnti circa la presunta inferiorità della donna sullo sviluppo degli studi di fisiologia e di biologia: non a torto Lloyd afferma che la scienza greca, quando discosta della supremazia naturale del maschio in sede anatomica o nel settore della riproduzione è poco più che una razionalizzazione di credenze popolari o, se si preferisce, «una rappresentazione dotta del folclore».

Insomma, sotto l'apparente asetticità dei trattati di fisiologia e di medicina, persistono modi di pensare e figure dell'immaginario collettivo che poco hanno da spartire con la scienza ma che costituiscono pur sempre preziosa documentazione della mentalità e della vita sociale sviluppatasi in ambiente greco.

Documento non meno prezioso ma decisamente più vivace ed esplicito, di concrete situazioni economiche e di saporosi risvolti giudiziari che innervano la vita ateniese del IV sec. a.C., è

Sulla cultura greca e latina pubblicazioni in quantità

offerto da un'orazione della raccolta demostenica, «Contro Lacroto», ora accessibile nel Convivio, la giovane ma già benemerita collana di testi classici dell'editore Marsilio: Demostene, «Il porto dei ladri», a cura di Umberto Albini e Sergio Aprosio (pagg. 120, lire 14.000). La vicenda è spia della convulsa realtà del mondo mercantile: un creditore vuole recuperare un prestito (un mutuo marittimo) rivalendosi sul sofista Lacroto di Faselide (Asia Minore), fratello del debitore (Artemone) nel frattempo morto; Lacroto solleva l'eccezione di non essere erede di Artemone né d'esser stato garante del prestito; il creditore gli intesta allora causa, chiedendo che l'eccezione sia respinta. Si tratta, dunque, di una pa-

MOSTRA Il puzzle dei Bronzi

FIRENZE — E' buona, ma inferiore alle attese della vigilia, l'affluenza di visitatori al Museo archeologico di Firenze dove, fino al 5 aprile, è in mostra l'unico bronzo dorato di epoca imperiale (primo secolo dopo Cristo) pervenuto fino oggi in parti considerevoli (raffigura alcuni membri della famiglia Giulio-Claudia) e parzialmente ricomposto dopo un restauro durato 14 anni. L'esposizione, intitolata «Bronzi dorati da Cartoceto. Un restauro», ripropone un pezzo di storia in parte ancora misteriosa, risalente circa all'anno 30 dopo Cristo. Fu allora, secondo gli esperti, che il gruppo (raffigurante i figli del condottiero Germanico, Nerone Cesare e Druso Cesare, la moglie Agrippina e la madre dell'imperatore Tiberio, Livia) fu distrutto per ordine di Tiberio, che volle cancellare qualunque immagine dei personaggi che egli considerava nemici.

Una «dannata memoria», che portò alla frantumazione a colpi di mazza, in oltre 650 pezzi di varie dimensioni, di quei nove quintali di bronzo dorato e al loro seppellimento in un luogo sperduto, come poteva esserlo allora un potere nei pressi di Cartoceto di Pergola (Pesaro). Il restauro, diretto dal soprintendente della Toscana, Nicosia, ha richiesto 50 mila ore lavorative, ed è stato particolarmente difficoltoso perché gli operatori si sono trovati di fronte a un'infinità di lamine distorte senza avere un modello davanti agli occhi, tanto che il gruppo non è stato ricostruito nella sua interezza. E' stata invece ricomposta nelle reali dimensioni, e avvalendosi di modelli matematici e di studi tridimensionali, la statua equestre che ritrae Nerone Cesare.

[I. n.]

gina di diritto commerciale, ma l'interesse del testo, più che nelle procedure processuali, sta nell'irruzione delle immediatezze del linguaggio parlato (le cui asperità han fatto dubitare già gli antichi della paternità demostenica) e dello scenario dei traffici marittimi.

L'aula del tribunale si apre per far posto alle brulicanti banchine di porti malfamati, ai rischi di rotte malsicure e alle poco edificanti consuetudini di mercanti e mediatori, il tutto incorniciato da radicati pregiudizi xenofobi e da incoercibili tentazioni truffaldine.

Lasciandoci alle spalle l'animazione degli scali greci, passiamo adesso al mondo romano per segnalare due volumi freschi di stampa che si occupano dei maggiori poeti latini, Catullo e Virgilio, e che, pur se nati in tempi e modi diversi, testimoniano come il lavoro di ambito universitario consegna risultati di portata generale.

Il primo volume nasce dalla felice «trouvaille» degli appunti di un corso accademico di Vincenzo Ciaffi (1915-73), conservati da scolari devoti e rivisti da Adriano Pennacini, che ne ha curato l'aggiornamento bibliografico ospitandoli nella collana Forme della cultura da lui diretta presso Pitagora Editrice di Bologna: «Il mondo di Gaio Valerio Catullo e la sua poesia» (pagg. 170, lire 18.000).

Il libro alterna, come può accadere nei corsi universitari, pagine puramente informative a intuizioni personali e a fini proposte di lettura innovatrice.

Queste ultime meritano davvero d'essere conosciute: Ciaffi, nelle parole raccolte dagli allievi, fa rivivere il dramma appassionato e solitario dell'antico poeta, la sua integrazione impossibile in una società ostile e corrotta, la storia di un amore intensissimo e tuttavia frustrante, perché incapace di fondare, sul piano individuale, i valori della domus e della famiglia a cui il Catullo degli epitalami si mostra profondamente legato. Chi (come me) ha avuto la fortuna di ascoltare Ciaffi risente qui, non troppo offuscato dalla trascrizione altrui, il fascino delle sue lezioni impetuose e ritrova quasi intatta la ricchezza di immagini e parole segnate dal calore dell'intelligenza e dall'acume del cuore.

Non meno ricco, ma di diversa ricchezza, è il volume letterario in cui Franco Serpa, docente di Letteratura latina all'Università di Trieste, ricostruisce la storia della critica virgiliana nel Novecento: «Il punto su Virgilio» (pagg. 185, lire 15.000). Scrittura sorvegliata e scorrevole, tono gradevole di conversazione dotta e pacata, informazioni di prima mano e sicuro vaglio critico: questi i pregi del libro, che appare in grado di soddisfare le esigenze degli studiosi senza per questo risultare impraticabile da più vaste cerchie di pubblico colto.

Una parte antologica raccoglie brani significativi che documentano la «riscoperta» di Virgilio nella ricerca antichistica e nella cultura del nostro secolo (come è noto, alla scarsa attenzione del secolo dei Lumi per il poeta dell'Eneide ha fatto seguito la preferenza dell'Ottocento al più «demonisch» Catullo). In precedenza il lettore è guidato da mano sapiente attraverso le tappe che hanno portato a tale rivalutazione e prende atto dei nessi che intercorrono tra la poesia virgiliana e le variegate correnti culturali del Novecento.

di Corot da parte del Museo di Beauvais, che ha realizzato la mostra, oggi è possibile ammirare al Museo napoleonico, oltre alle tre tele di Corot provenienti da Beauvais, Reims e Dublino, una serie di acquerelli, disegni e incisioni, che presentano i diversi punti di vista e le diverse interpretazioni del tema.

Un cenno particolare dev'essere fatto per Maurice Denis, di cui si presentano, per la prima volta in Italia, una serie di quadri e disegni dedicati alla vasca. Incontrando André Gide al Pincio, egli scoprì tutta l'emozione che scaturiva dalla «vasca», che proprio lui volle chiamare «di Corot» nel suo «Carnet de voyage en Italie».

A Corot va però il merito di aver realizzato una visione che ne esalta la maestosità e si apre su una visuale unica della cupola di San Pietro.

TAMARA / BIOGRAFIA

Per il piacere di piacere

La Lempicka, una pittrice da riscoprire e un personaggio da conoscere



«Donna in nero, ritratto di Ira P.» di Tamara de Lempicka. Il suo stile, perfetto per i tempi, sembrò poi fuori moda, come quello delle dive del muto.

Fuggita a Parigi nel '18 da una dorata Pietroburgo per evitare i bolscevichi, con un marito nobile ma non più ricco, e dotata di un carattere egocentrico e caparbio, volle ritrovare un ruolo e lo cercò nell'arte, raggiungendo traguardi di tutto rispetto. Quel che desiderava per sé era uno «stile»: si atteggiò a diva sensuale e decadente, e mise nei suoi ritratti lampi d'arroganza e provocanti sfide. Un libro ne racconta la storia e l'opera.

Recensione di
Renata Da Nova

Tamara de Lempicka è ancora e di nuovo sulla scena.

La grande Signora del Déco rivive grazie alle pagine di una monografia appena edita da Mondadori, intitolata «Disegno e passione» (pagg. 189, lire 50 mila), dove si narrano e illustrano (attraverso la penna di Charles L. Phillips e i ricordi della figlia Kizette, nonché per mezzo di una serie di splendide riproduzioni a colori) le turbinate vicende e della sua vita e della sua arte.

E' indubbio che fu pittrice di notevole talento, anche se tale non divenne per istinto, ma per calcolo, o meglio per lucida volitiva determinazione. Fuggita a Parigi nel '18 da una già dorata ed elegante Pietroburgo ormai in mano ai bolscevichi, con un marito russo, nobile ma non più ricco, e incapace di lavorare, la bella e indomita polacca decise di tornare a primeggiare, di recuperare un ruolo da protagonista dedicandosi alla pittura.

Carattere egocentrico e caparbio, diventò allieva di Maurice Denis e di André Lohé; e se dal primo apprese il disegno decorativo e sintetico che consente la «caricatura emozionante» dell'oggetto ritratto, dal secondo mediò la tecnica neocubista, la stilizzazione geometrica e l'attenzione per i colori di una luce fredda, la chiarezza e la pulizia formale della visione d'ingres.

Imparò cioè la ricerca dello stile, nell'arte come già andava facendo nella vita. E in quest'ultimo caso cos'è lo stile se non — come disse Lesleure — «il meccanismo più efficace per alterare noi stessi, per diventare ciò che vorremmo essere»? L'aspirazione generale della «vie bohémienne» di quei parigini anni folli era attin-

gere l'esclusività, nel desiderio di piacere e nello stesso tempo di suscitare scandalo. Chi vive ai margini della società, e se ne compiace, può trasgredire alle regole di quella società. Alle buone norme della borghesia l'artista risponde con l'eleganza provocatoria di chi sa d'appartenere a un'élite.

Puntando dunque sullo stile, Tamara nascose il proprio passato atteggiandosi a diva, affascinante e decadente, ed estrinsecando, nei gesti e nel vestire (e cioè nell'apparire) la teatralità insita nella sua natura.

E in quell'ambiente raggiunse il successo, per le sue eccentricità, le sue «toilettes», i suoi amori, la sua ambigua sensualità e i suoi

ritratti d'aristocratici e d'intellettuali; ritratti che sono — per dirla con Marmorini — «elegantissimi fregi antropomorfi, sia caricature sottili che imprigionano sulla tela il giusto lampo d'arroganza, il tic ipocondriaco o la sfida provocante».

Basti osservare, ad esempio, il ritratto della duchessa de la Salle o quello del marchese d'Afflitto, oppure quello splendido di Gide, terribile volto misurato sul Sant'Antonio di Cosmè Turra.

Tamara studiò molto e venne in Italia a copiare Pontormo, Botticelli e altri maestri, e per eseguire ritratti per la nobiltà milanese. Fu qui, nella città lombarda, in una galleria che esprimeva le sue opere, che D'Annunzio si sentì attratto da quel non so che di ambiguo e sensuale che esse trasmettono, pur nel nitore della forma.

L'incontro-scontro tra i due grandi teatranti avvenne nel '27, al Vittoriale, ma nessuno, pare, riuscì vincitore, né l'incallito vecchio eromane, né la giovane pittrice alla ricerca del ritratto clamoroso.

Tamara era comunque donna di successo, anche senza l'aiuto di D'Annunzio; era — come alla stessa si rappresentò nell'autoritratto con la Bugatti verde — l'immagine e l'incarnazione della donna moderna, libera e voluttuosa, che vuol piacere e sa di piacere.

Il suo stile, perfetto per i tempi, sembrò poi fuori moda, esagerato come quello delle dive del muto una volta sopraggiunto il sonoro; ma è giunto ora giustamente il tempo della rivisitazione, perché Tamara non fu donna e artista da passare inosservata, così come (anche per ciò che di lei più vi si racconta) non ha da passare inosservato al lettore questo libro, anche per ciò che di lei, ancor più, racconta.



«Ritratto del granduca Gabriel», del 1927 circa.

LIRICA

E' un Falstaff corale

Impegnativa produzione al Comunale di Bologna

BOLOGNA — «Tutto nel mondo è burla!», con queste parole, in uno strano clima di festa, dove serpeggia, appena accennata, l'amarezza del grasso Sir John Falstaff, si conclude l'ultima opera di Verdi, su libretto di Arrigo Boito. Una «commedia lirica» in tre atti nata da un articolato «meddle» della prima e della seconda stesura dell'«Enrico IV» e de «Le allegre comari di Windsor» di Shakespeare.

E il «Falstaff verdiano» costituisce la nuova proposta del Teatro Comunale di Bologna, che ne ha curato l'allestimento in coproduzione con il «Theatre Royal de la Monnaie» di Bruxelles. Un'impresa estremamente impegnativa che è coincisa con il debutto (per quanto riguarda quest'opera) del direttore principale del Comunale, Riccardo Chailly. Già padrone di un esteso repertorio operistico, oltre che sinfonico, Chailly ha scelto l'ente lirico bolognese come sede operistica per il primo approccio alla difficile partitura, sia in senso strettamente musicale, sia in senso più compiutamente drammaturgico.

Il genio verdiano dell'estrema maturità trova nel «Falstaff» — è noto — un terreno sul quale sperimentare un linguaggio ispirato, innovativo, ma stratificato nella sua lunga esperienza. E la fisio-nomia del «Falstaff» bolognese, con la regia di Lluís Pasqual — e il riallestimento di Emilio Sagi —, le scene e i costumi di Fabia Puigserver, è gustosamente aderente al progetto verdiano, facilitato dal libretto di Boito, che consente una narrazione musicale continua e ricca di epi-

Con Chailly sul podio e Juan Pons protagonista

sodi circoscritti, al tempo stesso. Notevolissimo l'impegno dell'orchestra che, con la guida di Chailly, affronta con professionalità l'esecuzione di una partitura complessa, tecnicamente «inquieta». Se nel primo atto si sono registrati alcuni momenti di disomogeneità nell'affascinante caleidoscopio sovrapposti di metri diversi fra i gruppi di cantanti e orchestra (polimetrica di grande efficacia espressiva ma di impervia difficoltà esecutiva), dalla fine dell'atto l'opera ha preso quota e ha individuato i ritmi intensi di una «commedia lirica» che è «commedia umana», dissimulata riflessione sui multiformi aspetti dell'animo umano, dove la doppietta burla giocata al corpo-finto e poco nobile Falstaff è il segno di un gioco velato di moniti morali.

Juan Pons era un Falstaff scenicamente convincente e professionale, il cui protagonismo vocale era giustamente mediato all'interno della strana coralità che caratterizza l'opera. Sanguigna e «mobile» la prova del giovane Paolo Coni nella parte di Ford, e così si deve dire un po' di tutti: di Pietro Ballo (Fenton), Carlo Galfa (Doctor Cajus), Sergio Bertocchi (Bardolfo), Mario Luperi (Pistol).

LIRICA

Taceva da 50 anni

Si recupera «La donna silenziosa» di Strauss



Un disegno a carboncino di Richard Strauss. «La donna silenziosa» andrà in scena a Palermo nell'edizione originale, con libretto di Stefan Zweig.

PALERMO — La stagione operistica del Teatro Massimo di Palermo s'inaugurerà il 7 gennaio, con la rappresentazione, al Politeama Garibaldi, di «Die schweigsame Frau» (La donna silenziosa) di Richard Strauss. L'opera verrà presentata, per la prima volta in Italia, nel testo originale di Stefan Zweig. Un primo motivo d'interesse è costituito, appunto, dalla proposta della versione originale di una fra le opere dell'ultimo Strauss: «La donna silenziosa» infatti fu presentata in lingua italiana al Teatro alla Scala nel 1936 — coincidenza significativa — dal grande direttore palermitano Gino Marinuzzi, ed ebbe tra gli interpreti principali Margherita Carosio e — altra coincidenza — un validissimo cantante palermitano quale Mariano Stabile.

Affidata alla regia di Giulio Chazallettes e con la direzione di uno specialista straussiano quale Wolfgang Rennert, l'opera si avvarrà di un cast vocale centrato sui nomi di Cyndia Sieden, che canterà per la prima volta in un teatro italiano, e di Siegfried Vogel, un noto cantante della Repubblica democratica tedesca.

La messa in scena e i costumi di Ulisse Santichichi consentiranno di rivivere, nel gusto preciso di un'evocazione del passato, il fascino decadente e sottile, ancora presente a Palermo tra i plati di via Libertà e le amabili architetture di Ernesto Basile e dei suoi allievi «déco», in sintonia con lo «spirito» e i «profumi» dell'opera. La quale — va ricordato — fu composta, da Strauss nel 1935, due anni dopo l'«Ara-bella» (su libretto di Hofmannsthal).

MOSTRA

Una vasca in primo piano

ROMA — E' aperta al Museo napoleonico una singolare mostra, dedicata alla celebre fontana del Pincio, antistante Villa Medici, che fu fonte di ispirazione per molti artisti, soprattutto nell'Ottocento. La «consacrazione» del tema venne data da Corot, che per ben quattro volte ritrasse la vasca, tra il 1825 e il 1827.

La vasca, di marmo africano, fu collocata sul piazzale dinanzi a Villa Medici intorno al 1587, per volere del cardinale Ferdinando de' Medici, divenuto subito dopo Granduca di Toscana.

Riprodotta nell'iconografia del Pincio da quando vi è stata posta, appare sia in panorami sia come soggetto principale di quadri, disegni, gouaches, acquerelli, molti dei quali presenti nella mostra romana. Grazie al recente acquisto di uno dei dipinti

TAMARA / TEATRO

Il divo, la divina, gli altri

A Manhattan un testo originale, in cui giganteggia questa superdonna

Servizio di

Giampaolo Pioli

NEW YORK — Non è un indirizzo sbagliato. Al 643 di Park Avenue, nella gigantesca «caserma rossa» del settimo reggimento, nel cuore di Manhattan (che solitamente ospita pazzi e militari), hanno ricostruito «il Vittoriale». Tutte le sere alle 19.30 in punto, Gabriele d'Annunzio, il poeta-soldato, riceve i suoi duecento selezionatissimi ospiti per introdurli al party in onore della sua nuova fiamma polacca. E' una festa vera, con tartine e champagne, cameriere stile Anni Trenta, maggiordomi che parlano italiano, capitani del fascio in camicia nera che controllano il «passaporto» che dà accesso alla serata con il grande scrittore.

La gente all'ingresso è sbocciata e divertita. Prende l'aperitivo (che viene servito quando si ha ancora indosso il cappotto) e comincia a darsi un autentico contegno da ospite.

«Tamara», questo il titolo delle quasi quattro ore di performance, è lo spettacolo teatrale più «exciting» dell'inverno newyorkese. La gente fa la fila per le prenotazioni a oltre 150 mila lire il biglietto. La pièce potrebbe essere la sorpresa anche al prossimo Festival di Spoleto.

Nella villa-prigione, sotto una cascata di bandiere sdrucite, tra libri, levrieri di bronzo, simboli del regime, marmi, scritte in latino e ventate di intenso profumo di rose, gli attori vestono tutti in perfetto stile 1927, secondo un raffinato guardaroba che Gianfranco Ferré ha disegnato per loro. Il pubblico, elegante e casual, è solo un voyeur. E' libero di entrare e uscire dalle stanze, di seguire questo o quel personaggio lungo i corridoi della villa, di infilarsi in una o in tante storie che durante il lungo party esplodono nella dannunziana casa-museo.

Il giovane regista Richard Rose, sulle precisissime scenografie iperrealiste di Robert Chechici, sfrutta al meglio tutto il ricco armamentario di libri e soprammobili, velli, cornici e vecchie penne che d'Annunzio consumava con grande avidità per lanciare i suoi passionali e morbosi messaggi d'amore.

L'ospite vera, la pittrice Tamara de Lempicka, alta e maestosa nella sua chioma rossa, arriva per ultima, inonda di parole e di regali, le alita sul collo la sua smania erotica, la bersaglia di messaggi. Ma lei non cede. D'Annunzio è quasi una vittima del suo stesso seducente gioco. Nelle altre stanze della «serra femminile» Luisa Baccara si tuffa in propositi suicidi per essere stata ripudiata, Carlotta Barra (la giovane danzatrice) sfoga sul capitano fascista i suoi scomposti ma passionali scampoli d'isteria, Gian Francesco de Spiga (compositore dilettante e respinto amante) si deprime sulle note di un adagio. Aelis Mazoyer, la segretaria confidente che non rifiuta anche il più erotico dei servizi, è come un generale in alta uniforme che scatta con umiltà a soddisfare ogni esigenza del patriottico poeta, rapito ormai solo dalla cocaina.

Nelle cucine e ai piani bassi della servitù Aldo Finzi, l'ex gondoliere veneziano eletto maggiordomo, Amilia Pavese, la focosa servetta, e Mario Pagnutti, il misterioso autista in odore di comu-

Nel «museo» di D'Annunzio

un party con ospiti paganti.

E l'artista, alta e maestosa,

rifiuta le seduzioni del poeta

nismo, sono gli altri protagonisti di questa avvincente «ballata di fantasmi». Tutt'intorno, quasi a svelare anche le più segrete intimità di una parete o di una porta socchiusa, il pubblico. Una sorta di indomabile curioso allo stato libero, che i ritmi dello spettacolo costringono a irrompere in una stanza nel bel mezzo di un monologo drammatico, o a bloccarsi sospeso tra un personaggio e l'altro.

«Tamara» è uno spettacolo inafferrabile. Mentre d'Annunzio tenta di sedurre la sua rittosa pittrice («Sono un'artista e pretendo quel minimo di fatica e di incertezza del corteggiamento che deve essere riservato a tutte le donne»), al piano di sotto il capitano fascista cerca di scovare nella stra-

na paura degli abitanti della casa qualche infiltrato nemico del duce.

Mario, spia dei rossi, verrà scoperto che dopo aver inutilmente tentato di convincere «il comandante d'Annunzio» ad abbracciare la sua causa, e finirà ucciso perché tradito dal suo fratello inglese.

L'autore del testo, John Krizane, non si è rifatto alle opere del genio pescarese, ma ha preso semplicemente scampoli del suo ultimo periodo di vita e li ha compressi nel reliquiario del Vittoriale come tanti frammenti di un puzzle.

Con ogni probabilità «Tamara» è un testo anti-dannunziano, visto che il poeta ne esce soltanto come un inappagato erotomane pieno, di complessi materni e di schi-

zofrenie. Ma quello che conta di più è l'idea dello spettacolo, e questa è piacevole.

Essere pubblico in questa villa degli intrighi, dove gli attori ti sfiorano e recitano a dieci centimetri di distanza come se tutta quella gente intorno non esistesse, crea quasi una sorta di minaccia. A tavola, tra posate d'argento e torte al cioccolato, d'Annunzio non verrà. Lascierà sul vassoio solo un biglietto per Tamara, uno dei tanti che la bella donna legge e dimentica.

Una signora del pubblico viene sorpresa dal capitano fascista col «passaporto» scaduto. Piange, ma è arrestata. Nella villa-prigione ci sono delle regole. Quel libretto azzurro con sopra il nome dello spettatore e la sua firma è l'unico documento di riconoscimento per tutta la durata dello spettacolo. Va portato appresso in questo sottile gioco di minacce perché le guardie sono in agguato e potrebbero controllarlo da un momento all'altro.

C'è una grande professionalità nella ricerca degli spazi e quell'intrecciarsi di piani narrativi, sopra e sotto le scale, nel salone dell'o-

riorio piuttosto che in camera da letto o nella sala da pranzo rendono avvincente e complesso l'effetto «Tamara». Le musiche di Ravel e Debussy servono a dare calore ai severi legni marone della caserma rossa e alle stanze piene di velli e di profumi. Nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo, si serve la cena. Al buffet freddo, tipico dei party americani, rimane solo il pubblico, vengono offerti filetti al pepe, pollo, tanti legumi, uva e parmigiano, antipasto di salumi e caponata, insalata del «Vittoriale» e dolci per finire.

E' un menù misto dai nomi impegnativi presentato da «Le Cirque», il più famoso ristorante di Manhattan, che però nell'ambiente di caserma stenta a esprimersi al meglio. Gli attori non ci sono. Improvvisamente sono stati inghiottiti da decine di porte che irrimediabilmente si chiudono per venti minuti.

Alla ripresa è come un secondo inizio, col maggior-omo sulle scale e i duecento «invitati paganti» che si ridividono tra un personaggio e l'altro. D'Annunzio (alla cui opera di scrittore lo spettacolo in verità non rende troppa giustizia) perderà la sua sfida con Tamara, il sovversivo verrà ucciso e — come segno del declino dopo un difficile dilemma, «fascismo o comunismo», lo spettacolo si chiude proprio ai piedi del grande scalone dove era iniziato.

Riproporre lo spettacolo-party nell'autentico spazio di Gardone o in qualche altro suggestivo scenario della penisola potrebbe forse diventare una provocazione culturale e di estremo rispetto e, visto il successo che ogni sera accompagna quest'originalissima performance a New York, anche un'ottima occasione per vivere il teatro in prima persona.

Frederick Rolf è un D'Annunzio di straordinaria somiglianza, Sara Botsford una Tamara irresistibile che riesce a produrre un vero brivido quando sulle note del Charleston quasi seduce in un rapporto lesbico la disperata Baccara, interpretata da Lally Cadeaux. August Schellenberg è un fascista credibile e Leland Murray un Dante Fenzo che, da ex gondoliere, ha imparato benissimo le buone maniere.



Una foto che ritrae Tamara de Lempicka negli Anni Trenta. Studiò molto, e venne in Italia per copiare i grandi maestri e eseguire ritratti. Incontrò anche D'Annunzio, ma fu una conoscenza burrascosa, perché la pittrice rifiutò le «avances» del poeta.

RICORDI

Allora Saba portò un'aquila a casa

Soggiogato dal grande suocero (come quando il poeta piantò in asso lui e la sua timida domanda di matrimonio), eppure incantato dalla sua incomparabile diversità, Lionello Zorn Giorni ha scritto i racconti di «Saba e il cinese» con mano leggera: quasi temesse ancora d'irritarlo. E ricorda una serie di incontri, il primo dei quali avvenne sulla soglia della libreria antiquaria. Saba com'era, dunque: grande, e curvo sull'infanzia delle cose, per vederle.

Recensione di

Carmela Fratanonio

«Tutte le cose che l'uomo non poteva conoscere — pensava Saba — sono sicuramente di natura tale che a nulla, assolutamente nulla, gli servirebbe conoscerle». E, rispettando il rispetto di Saba per l'ignoto, Lionello Zorn Giorni, che ebbe la ventura di sposarne la figlia, raccoglie alcuni momenti minimi e inesprimibili della di lui vita, nel volumetto «Saba e il cinese» (Editrice Gorizia, pagg. 98, lire 14.000).

Libro di ricordi, non di memorie, precisa l'autore. Le memorie, infatti, sono solenni, cerimoniose; i ricordi, invece, sono modesti, spontanei. Isolati da un discorso unitario e presuntuoso, i momenti raccontati da Zorn sfuggono delicatamente alla pretesa di sapere tutto di un uomo, solo perché se ne è frequentata la casa e la vita. Piuttosto che la biografia, l'autore sceglie i ritagli. Schizzi, buttati giù perché annunciatori di senso, ma a trasformarli in pitture diventerebbero roboanti, definitivi. Perché Zorn è pittore, e nel suo accostarsi alla letteratura la sua mano trema un po', teme di dire troppo, teme di dire male e certamente rimpiange l'universo dei colori a lui familiare.

Ma è proprio questa esitazione di fondo a trattenere i racconti al di qua della proclamazione; è proprio il rispetto di un artista per un campo a lui nuovo, che impedisce ogni forma di arbitrio. Un «vero» scrittore non avrebbe mai potuto scovare queste perle, lucidare, metterle in fila, senza contare che il suo estro le trasformasse in altro.

Zorn è stato anche scenografo e sceneggiatore (e di un regista come Fritz Lang). I suoi racconti sono vivide scene da film, con entrate-uscite, movimenti precisi e primi piani. Ciò che resta, dalla lettura, sono proprio le immagini, trasferite sulla pagina da una potente memoria visiva.

Soggiogato dal grande suocero, come quando, in tempi ormai lontani, Saba piantò in asso lui e la sua timida domanda di matrimonio, ma incantato dalla sua incomparabile diversità, Zorn ha la mano leggera, quasi temesse ancora, dopo la morte, d'irritarlo. Ma non è timore d'improbabili ritorsioni a guidarlo; è l'affetto, la stima, la parentela, a tenerlo sul filo della non-invasione, insieme a quell'esitazione di narratore che si diceva prima. Rendere conto di Saba? No, lasciarlo nella sua ruvidezza, commozione, velenosità. Lasciarlo com'era, senza frapportare interpretazioni. Lionello Zorn costruisce questi racconti su incontri, il primo dei quali vede proprio lui e il futuro suocero sulla soglia della libreria antiquaria.

Gli altri (Saba e il cinese, Saba e il tappezziere, Saba e il bambino) rivelano che, nonostante la scontroso del poeta, è nell'incontro inusitato che si accendeva in lui la scintilla capace di interrompere la dolorosissima angoscia.

Il più bello dei racconti è l'ultimo, «Due aquile e una cimbracola», dove gli incontri si sovrappongono e i significati anche. E dove, oltre agli umori di Saba, s'istituisce un nucleo narrativo valido in sé. Intanto, l'incontro è tra Saba e un'aquila, ricevuta in dono da D'Annunzio, e dunque incontro tra due poeti considerati agli antipodi nella poesia del Novecento. Poi, l'incontro, accettato di malavoglia, è tra l'aquila portata a casa e la famiglia atterrita. Infine, l'incontro è quello del desiderio, in cui l'aquila sogna di rapire in volo la bambina di casa.

La stratificazione di poeti e rapaci, di madri gelose e bambine consenzienti, di donne da una parte e uomini e volatili dall'altra, ottiene uno straordinario senso di inquietudine e di gioco pericoloso. Inoltre, Lionello Zorn sembra essersi assunto, insieme, lo sguardo del suocero e quello della moglie bambina. L'occhio di Saba, irridente e curioso, è presente fin dal titolo, dichiaratamente misogino: le due aquile sono infatti le donne di casa, mentre la cimbracola è, affettuosamente, l'aquila vera. Ma lo sguardo della bambina è quello che vede «l'immenso padre dell'infanzia», con cui il racconto si apre, e il libro si chiude. E quell'immagine, filtrata attraverso gli occhi della bambina a quelli dell'uomo che la sposò, giunge a noi, lettori delle sue poesie, come una straordinaria definizione. Perché questo fu Saba: grande, curvo sull'infanzia delle cose, a vederle anche per noi. E forse, potendo leggere questi racconti, fischietterebbe ancora, come fece per i primi mesi del matrimonio, dimostrando il proprio disappunto al genere.

GUIDA Venezia «dal vero»

VENEZIA — Il secondo volume della «Guida alla città di Venezia» di Ester Capitanio e Ugo Pizzarello è stato presentato all'«Ateneo veneto» da Alessandro Bettagno e Pierluigi De Vecchi. Il volume, pubblicato dalle edizioni «L'altra riva» di Venezia, è parte di un'opera in quattro volumi che sarà completata entro i prossimi due anni. Caratterizzano il progetto editoriale non solo le dimensioni — ogni volume conta più di 300 pagine e circa 300 disegni —, ma anche la scelta del disegno dal vero come tecnica di rappresentazione dell'oggetto artistico o architettonico. Dopo il volume dedicato alla zona Dorsoduro-Giudecca, la nuova pubblicazione ha come sottotitolo «Città di mercanti» e tratta dei sestieri di Santa Croce e San Polo.

LIBRI

Caterina: sul trono in mezzo all'odio

Jean Orleux: «Caterina de' Medici, un'italiana sul trono di Francia» — Mondadori editore, pagg. 732, lire 32 mila.

Chi poteva immaginare che, per la sottile ironia della storia, la più perfetta realizzazione de «Il Principe» di Machiavelli si sarebbe incarnata in due grandi regine del Cinquecento? Probabilmente il misogino segretario fiorentino avrebbe stentato a riconoscere in Elisabetta I d'Inghilterra e in Caterina de' Medici, regina di Francia, le più accurate interpreti dei suoi consigli.

Eppure, tutte e due, con astuzia e coraggio, con diplomazia e crudeltà (mai gratuita), realizzarono progetti di un'ambizione inaudita. La prima gettò le basi di un impero vastissimo, la seconda salvò la monarchia più antica, potente e traballante d'Europa.

In particolare, Caterina de' Medici, così come appare nella magistrale biografia di Jean Orleux, si rivela una stupefacente creatura di questo secolo luminoso e pazzo. Dalla corte umanistica e rinascimentale di Firenze andò in sposa al futuro re di Francia, Enrico II, e presto dovette regnare «in mezzo all'odio» di sudditi diffidenti e ribelli.

Sicuramente cattolica, ma più vicina alla sensibilità pagana del Rinascimento, era pronta a tollerare gli ugonotti, eppure non si oppose al loro barbaro massacro, la «notte di San Bartolomeo», in virtù di quella «ragion di Stato» che aveva imparato dall'avo, Lorenzo il Magnifico, e dal «suo» Machiavelli. Morì per disperazione, allontanata dal potere da un figlio che non era alla sua altezza. Fu una morte «nera», dispe-

rata, dice Orleux, «ma fu la morte di un "gran re"». Il regno dei gigli era intatto. La sua opera era compiuta». [Franco Del Campo]

Coleridge-boom: poesie e lettere

Un piccolo torrente? No, un fiume in piena. L'entusiasmo per Samuel Taylor Coleridge, padre nobile del romanticismo britannico, pare ormai irrefrenabile. Negli ultimi mesi, infatti, sono uscite ben tre nuove traduzioni della «Ballata del vecchio marinaio», il suo testo forse più noto, senza contare innumerevoli saggi critici in volumi o riviste.

A cimentarsi con Coleridge e con le disavventure del marinaio è ora Franco Buffoni che ha curato una scelta di poesie per gli Oscar Mondadori (pagg. 159, lire 7000). Accanto alla celebre ballata e a «Kubla Khan» figurano liriche meno conosciute, di ispirazione filosofica, frammenti e sonetti che da tempo non comparivano in italiano. La traduzione di Buffoni è precisa, oltre che accurata, abbastanza letterale — al contrario, ad esempio, di quelle di Fenoglio e Luzi — e ben si adatta agli scarti stilistici di Coleridge. Meno positivo, invece, il giudizio sull'apparato introduttivo e, soprattutto, sulla bibliografia, che pare redatta con troppa superficialità.

Assieme alla ballata, ma nella collana «Saggi», gli Oscar Mondadori presentano anche «Il senso del sublime» (pagg. 124, lire 8000), una scelta delle lettere scritte da Coleridge tra il 1794 e il 1814, gli anni del maggior fervore creativo. [a. ai]

PREMI Ce ne sono sempre più

ROMA — Il mondo è ormai in preda alla «premiomania»: sono, infatti ormai 15 mila i premi che vengono assegnati ogni anno, con un incremento del 38 per cento tra il 1985 e il 1986. Il paese che ne distribuisce il maggior numero sono gli Stati Uniti, con 8600 manifestazioni; in altri 75 paesi di tutto il mondo, i premi sono 5100 e sono erogati da oltre 2200 enti.

Secondo dati forniti dalla Fondazione Agnelli, che vi ha dedicato uno studio, gli argomenti toccati dai premi sono i più svariati, anche se i campi più battuti sono comunque, quelli delle attività professionali e scientifiche. Si trovano, infatti, nelle varie classifiche, premi per la cittadinanza e il patriottismo, per l'eroismo, per il volontariato, per l'arte del parrucchiere.

E, ancora, per il successo giovanile, per l'istruzione contro l'analfabetismo, per l'ingegneria della corruzione, per la storia delle biblioteche. Il settore più premiato in assoluto, tra tutte le categorie «merceologiche», rimane quello letterario con 999 premi, seguito dalla poesia, con 581, e dalla narrativa, con 459. Seguono la medicina, la musica, la letteratura per bambini e l'architettura.

Meno premi per la fisica, a pari merito con l'agricoltura (249); più premi della fisica è la storia, con 297, e più premi della ricerca medica (222 premi) è il teatro (245). [f. m.]

SEMILOGIA: INTERVISTA

Per l'intellettuale un futuro d'impegno

«Sarà chiamato sempre più spesso a confrontarsi con la realtà» prevede il grande Jurij Lotman

Intervista di

A. Mezzena Lona

L'Urss sta cambiando, lui no. Jurij Michajlovich Lotman non è mai entrato nel club degli intellettuali «usa e getta». Sotto Stalin, durante il disgrego, fino a Gorbacev, ha seguito sempre e solo i comandi che gli impartiva il suo cervello. Senza alzare bandiera bianca. Senza pestare i piedi urlando: «Sono un emarginato». Evitando, soprattutto, l'autocensura. Jurij Lotman è un mito vivente della cultura contemporanea. Sessantacinque anni, russo di Leningrado, dal 1963 insegna letteratura russa all'Università di Tartu, in Estonia. Un piccolo ateneo per un uomo considerato tra i più grandi studiosi di teoria della letteratura e di semiologia.

Il professore di Tartu si è formato alla scuola di Gukovskij. Assimilando e rielaborando gli insegnamenti dei Formalisti russi, della Scuola di Praga di Mukarovsky e Jakobson, Lotman ha sviluppato le intuizioni di Bachtin che aveva insistito molto sul concetto delle «parole come mondo».

La scuola di Tartu, negli anni di Stalin, è stata l'unica a non piegarsi al rigido dogmatismo sovietico. Mentre gli studiosi della letteratura si accontentavano di non incorrere nei fulmini dei guardiani del Potere, Lotman (insieme a Uspenskij) ha continuato a scrivere saggi intrisi di grande rigore e genialità.

A Trieste Lotman è approdato ieri, ospite dell'Associazione Italia-Urss. Nella sala della Camera di commercio ha parlato di «Problemi attuali della semiologia della cultura». Ne abbiamo approfittato per scambiare con lui

Le prospettive della cultura

e del progresso tecnologico:

parla lo studioso sovietico

nel suo «passaggio» triestino

quattro chiacchiere.

— Com'è il mondo visto dall'osservatorio di Tartu?

«I dati oggettivi della realtà non cambiano secondo le latitudini. Voglio dire che chi abita a Tartu, esaminando i fatti, potrà trarne le stesse conclusioni di chi sta a Trieste. La visione del mondo, adesso, è molto complessa. C'è sempre un pizzico di speranza che le cose cambino».

— E nell'Urss, in tempi di perestrojka, come si vive?

«Si vive. Mi spiego: nei miei libri, a lezione, ho sempre scritto e detto quello che pensavo. Da un'angolatura strettamente personale non è cambiato niente, insomma. Sono mutate, invece, le condizioni generali. Ad esempio si lavora molto meglio».

— Dicono che tra il Potere e Lotman ci siano vecchie rugini...

«Chi lavora finisce sempre per avere dei problemi. Io, comunque, posso parlare solo della mia esperienza. Non sono mai entrato in conflitto con il Potere. Se attrici ci sono stati, li ho avuti con gli ambienti scientifici e accademici più conservatori».

— Quarant'anni di studi: una vita. Per approdare dove?

«I bilanci si fanno dopo morti. O meglio: li tracciano gli altri quando noi siamo morti.

Io sono ancora qui, e ho parecchi obiettivi da raggiungere».

— Spiegare la semiologia a un profano: un'impresa disperata?

«Spiegare le cose fa parte della mia professione. Non faccio il professore a caso. Posso assicurare che non sempre è facile. Si racconta che, tanto tempo fa, un sultano fece chiamare un filosofo a corte. Gli disse: «Spiegami in che direzione si muove la Terra mentre io giro su me stesso». Un bel rebus. Banalizzare i concetti cardinali della scienza è difficile. Però si può tentare. Semiologia è lo studio della comprensione e della non comprensione di testi scritti e messaggi. Non solo letterari e scientifici, chiaramente. E' lo strumento utile a estrarre il maggior numero di informazioni da un messaggio».

— Tv, computer, nuove tecnologie: la cultura sta cambiando?

«La Storia si ripete. In tutti i tempi le innovazioni tecnologiche hanno insospettito gli intellettuali. Torquato Tasso e John Milton hanno descritto l'invenzione dell'artiglieria da guerra come gli uomini di cultura moderni trattavano la bomba atomica. L'introduzione della scrittura, della stampa, sono state

sofferte come autentiche malattie.

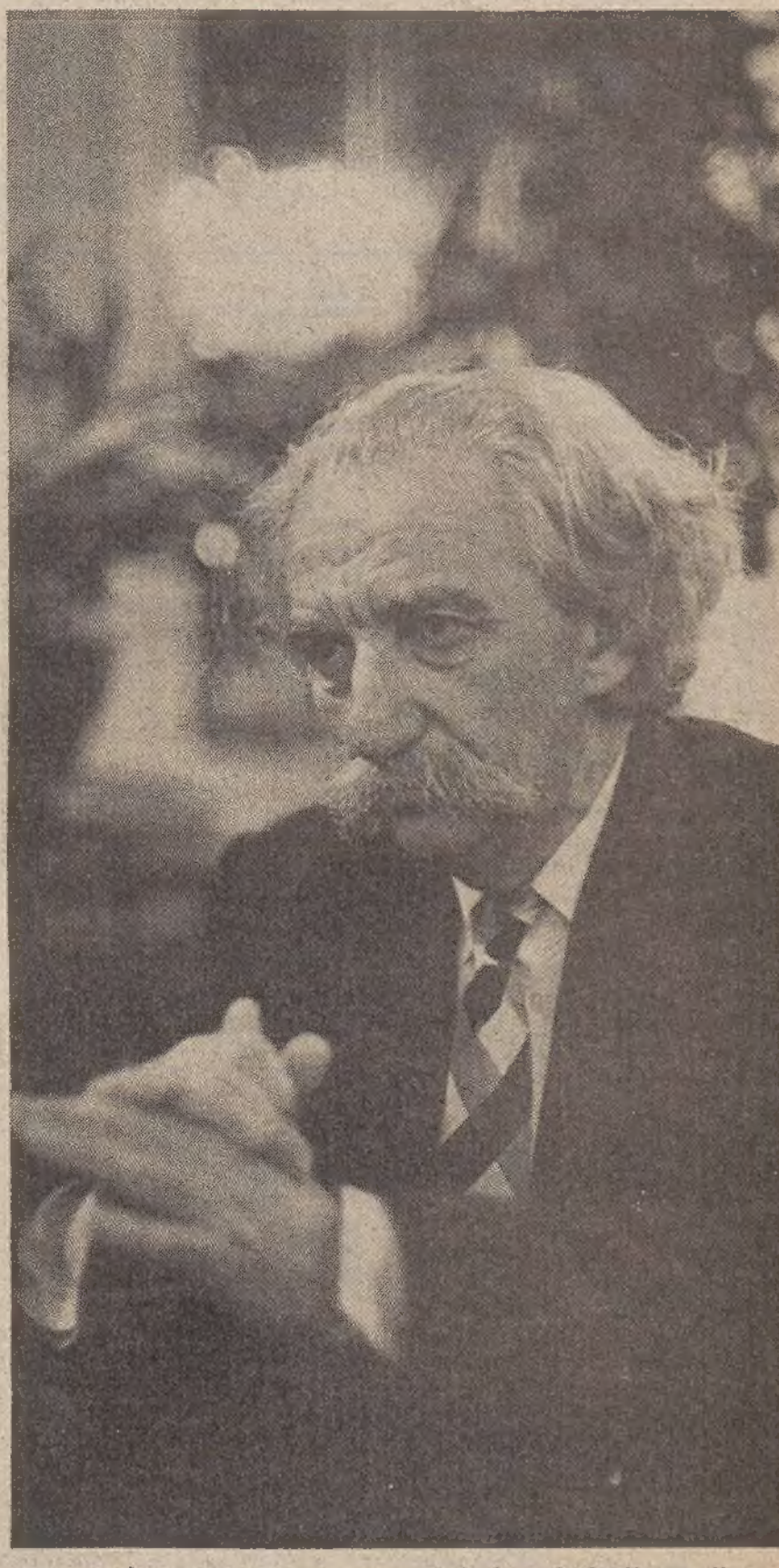
«Negli anni Venti si è arrivati a dubitare se le poesie scritte a macchina fossero ancora opera del genio creativo. Karel Capek, scrittore praghese, era solito dire che si sarebbe adattato alla macchina per scrivere solo quando qualcuno gli avesse mandato a casa una bella dattilografa. Scherzi a parte, le macchine per scrivere non hanno annientato la poesia. Tv e computer non riusciranno a scalzare la cultura».

— Che panni veste l'intellettuale degli anni Ottanta?

«La politica, il progresso tecnologico e quello storico possono lavorare in due direzioni. Abbassando il livello di vita si fa scendere di molto la soglia morale dell'uomo. Migliorando le condizioni di vita, e permettendo una gamma di scelte, la responsabilità morale dell'uomo aumenta. Negli ultimi anni Ottanta, ma ancora di più nel futuro immediato, gli intellettuali saranno chiamati sempre più spesso a confrontarsi con la realtà. Anche perché non dimentichiamo che pensare significa compiere una scelta».

— Ci aspetta un futuro a tutto video, senza più libri?

«Leggere nel futuro non fa parte dei compiti di uno studioso. E poi, se riuscissimo a prevedere in anticipo quello che ci aspetta, non ci sarebbe più gusto. Non potremmo chiamarlo futuro. Se non sbaglio, di tutto ciò s'era già occupato un certo Sant'Agostino. In prima battuta tutte le novità appaiono sotto una luce negativa. Poi si scoprono i modi di usarle in senso creativo. Il cinema sonoro avrebbe dovuto insegnarci qualcosa».



Trieste è stata l'ultima tappa del viaggio italiano di Jurij Lotman, docente di letteratura russa all'Università di Tartu. Uno dei maggiori semiologi.

RAIUNO

7.15 Uno mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr 2.
8.00 Tg 1 Mattina.
9.35 Occhio al Superochio. Telefilm.
10.30 Tg 1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Cluffini.
11.30 La tata e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magali e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Le nostre fiabe: «Re Merlo», da una favola dei fratelli Grimm.
15.00 D.S.E.: Il suono e l'immagine. Gli strumenti musicali.
16.00 Il fiuto di Sherlock Holmes.
17.40 Le avventure di Pitfall.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg 1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «ALLEGRI VAGABONDI» (1937). Regia di J. W. Herne, con Stanlio e Ollio.
21.35 In diretta dal Salone Margherita in Roma. «Biberon». Con Pippo Franco, Leo Gullotta, Oreste Lionello, Pamela Prati e Gabriella Ferri.
22.20 Telegiornale.
22.35 Mercoledì Sport. Un tempo di una partita di pallacanestro.
0.00 Tg 1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene con gli altri.
11.00 Tg 2 Flash.
11.05 D.S.E. I giochi matematici. 10 a puntata.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. Dagnè.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Oggi sport. Conduce Paola Tanziani.
15.00 Doc, musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
17.00 Tg 2 Flash.
17.05 Il piacere di... abitare.
17.45 Tom e Jerry. Cartoni animati.
18.05 Il dottor Simon Locker. Telefilm.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.45 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Tg 2 Orosco.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 «GUERRA AMORE E FUGA» (1968). Regia di J. Smight. Con P. Newman, S. Kosciusa, T. Hosley.
22.20 Tg 2 Flash.
22.30 Tg 2 Ore ventitré e trenta. Meteo 2.
0.00 Cinema di notte. «IL GIUDICE TIMBERLANE». (1974). Regia di George Sidney. Con Spencer Tracy, Lana Turner.

RAITRE

12.00 D.S.E.: Meridiana.
14.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e S. Zauli.
15.00 Speciale Dadaumpa: Mina.
15.30 D.S.E.: Monografie agrarie. L'olivo. L'irrigazione, la difesa fitosanitaria e la raccolta.
16.00 «SLOCK» (1971). Regia di J. Landis, con J. Landis, F. Allison, S. Kahan.
17.30 Tg 3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg 3.
19.20 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.35 «Pokerconcerto compilation». Di C. De Siena.
20.00 D.S.E.: Agostino. Ambrogio e l'ambiente sacro. (2 a puntata).
20.30 «VIA COL VENTO». (1939). Regia di Victor Fleming, con C. Gable, O. De Havilland, T. Mitchell, L. Howard, H. Mc Daniel.
22.15 «VIA COL VENTO» (2 o tempo).
0.15 Tg 3 Notte.
0.30 Rai regione, Telegiornale regionale.



Stan Laurel e Oliver Hardy (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.06: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di Lino Matti.

6.40: Dse: Cinque minuti insieme.

6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9.

Gianni Bisicchi conduce Radio Anchio; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10:

Nasce una stella, di Fanelle e Varano, regia di A. Buscaglia; 11.30: «Ma-

lificio all'alba», Ossaggio a Federico Garcia Lorca (24), a cura di Dante Rai-

teri; 12.03: Via Asiago Tenda; 14.03:

Musica di ieri e di oggi; 15.03: Radiouno per tutti; 16: Il paginone; 17.30: Ra-

diouno Jazz degli anni '80; 17.55: Ondaverde camionsisti; 18.05: Obiettivo

Europa; 18.30: Margherita Parrilla presenta: L'arte della danza; 19.15:

Ascolta la sera; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi quotidiani; 19.20: Audiodisco

spazio multimedico; 20: Leone Tolstoj: La felicità domestica; 20.30: Dopo tea-

tro; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Da Milano, Stanotte la tua voce;

21.30: Gr1 Sport, Tutto basket; 22.06:

Presenza diretta; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro

Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Stereodue; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1

in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.57:

Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima

edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27,

7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27,

16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30,

11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30,

19.30, 22.30.

6: I giorni, con Giovanni Filoramo;

6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino

del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse:

un poeta, un attore; 8.05: Radiodue

presenta: sintesi quotidiana dei programmi;

8.45: Ville dei Melograni, di Tania di

Martino (63), regia di G.M. Compagnoni;

9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi

sta?; 10.30-21.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni

regionali, Gr2 e Ondaverde regionali;

12.45: Perché non parli?; 15: Quattro

romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale

di «La Luna e i falò»; 14: 15.45: Il pomeriggio;

16.30: Gr2 Mercoledì sport; 18.32: Il fa-

scino discreto della melodia; 19.50: Occa-

sioni, incontri del Gr2 cultura; 19.57: Il

convegno del Cinque; 20.45: Radiodue

sera jazz; 21.30: Radiodue 3131

Jazz; 22.19: Panorama parlamentare;

22.30: Gr2 ultime notizie, bollettino del

mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Stereodue in diretta; 16, 17, 18, 19,

21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I

magnifici dieci; 18.05: Long playing

hit; 19.26-22.27: Ondaverde due;

19.30: Gr2 radioserà; 19.50: Stereo-

due classic; 20.50-23.59: Stereosport;

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23,

9.43, 11.43.

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45,

15.15, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto

del mattino; 7.30: Prima pagina; 10:

Ora D, Dialoghi dedicati alle donne;

11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio

musicale; 15.18: Succede in Europa;

15.23: I fatti della cultura; 15.28: Un

libro al giorno; 15.30: I concerti di «Un

certo discorso»; 17: Dse Educazione e

società, appunti sui folklore musicale;

17.30-19: Terza pagina; 21: Dal Con-

servatorio «G. Verdi» di Milano, dirige

Luis Derrera De La Fuente, Stagione

sinfonica pubblica 87-88, nell'in-

tervallo (ore 21.40 circa) pagine da «Il

sosia» di Fiodor Dostoevskij; 22.30:

America Coast to Coast; 23: Il jazz;

23.40: Il racconto di mezzanotte;

23.53: Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, On-

daverdenotte, Notturno italiano;

23.31: Musica oggi: panorama di at-

tualità musicali, a cura di Tito Schipa

jr. e Corrado Benafoni; 24: Il giornale

della mezzanotte, Ondaverde, Musi-

ca e notizie; 0.36: Intorno ai giradis-

chi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Ita-

lian graffiti; 2.08: Il primo e l'ultimo;

2.36: Applausi a...; 3.06: Rock italiano;

4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti

celebri; 5.06: La finestra sul golfo;

5.38: Per un buon giorno; 5.45: Il giorna-

le dall'Italia.

Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4,

9.43, 11.43.

5: In inglese: 1, 33, 2.33, 3.33, 4.33,

5.33, 6.33, 7.33, 8.33, 9.33, 10.33, 11.33,

12.33, 13.33, 14.33, 15.33, 16.33, 17.33,

18.33, 19.33, 20.33, 21.33, 22.33, 23.33,

24.33, 25.33, 26.33, 27.33, 28.33, 29.33,

30.33, 31.33, 32.33, 33.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undiciera-

renta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La

Speciale; 14.45: Giornale radio; 18.30:

Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia:

15.30: L'ora della Venezia Giulia;

15.45: Voci e volti dell'Isola.

Programmi in lingua slovena: 7: Seg-

naletario orario, Gr; 7.20: Il nostro bu-

on-giorno; 8: Notiziario e cronaca regio-

nale; 8.10: Notiziario e cronaca regio-

nale (replica); 8.40: Almanacco musi-

cale; 10: Notiziario e rassegna della

stampa; 10.10: Dal repertorio dei con-

certi e dell'opera lirica; 11.30: Roto-

calco del mercoledì: oggi donna (I

parte); Il medico e il paziente; Oggi

donna; 13: Segnale orario, Gr; 13.20:

Musica corale; 13.40: Tavolozza mu-

sicale; 14: Notiziario e cronaca regio-

nale; 14.10: Da Muggia a Dulino; 14.40:

Tavolozza musicale; 15: Romanzo

d'appendice; 15.10: Rotoconto del

mercoledì: oggi donna (II parte); 17:

Notiziario e cronaca culturale; 17.10:

Noi e la musica; 18: Immagini lettera-

rie; 18.20: Tavolozza musicale.



17.30 Quiz: Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.

18.00 Ciao Enrica. Conduce Enrica Bonaccorti.

18.10 Telefilm: Webster.

18.40 In studio: Ciao Enrica.

20.00 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.

20.30 «COCOON, L'ENERGIA DELL'UNIVERSO». Con Don Ameche, Wilford Brumley, Hume Cronyn. Regia di Ron Howard. (Usa 1985). Fantastico.

22.45 News: Che bella età.

23.30 Maurizio Costanzo Show. Processo a un'idea.

0.45 News: Premiere. I trailers della settimana.

0.55 «PRONTO LUCIA». Con Carmelo Zappulla, Annie Bella, Jeff Blynn. Regia di Ciro Ippolito. (Italia 1982). Commedia.

2.30 Film: «MONSIEUR BECAUCAIRE». Con Bob Hope, Joan Caulfield, Patric Knowles. Regia di George Marshall. (Usa 1946). Comico.

TELEQUATTRO

12.30 Roberta Pelle.

13.00 Telecronaca basket serie A1. Scavolini-San Benedetto Torino.

19.30 Fatti e Commenti.

23.30 Fatti e Commenti (replica).

ANTENNA-TMC

12.30 Batman, telefilm.

13.00 Oggi News, Telegiornale.

13.30 Teste di gomma.

13.35 Sport News, Telegiornale.

13.50 Sportissimo, Lo sport spettacolo.

14.05 Natura amica, documentario.

14.30 Roxana banana, telefilm.

15.00 «20.000 leghe sotto i mari», cartone speciale.

16.00 Pomeriggio al cinema: «LE DIVORZIE» Commedia.

18.00 Sale, pepe e fantasia, telefilm.

18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.

19.00 Get Smart, telefilm.

19.30 TMC News, telegiornale.

19.55 Teste di gomma.

19.55 TMC Sport, attualità sportiva.

20.20 Cinema Montecarlo: «I DANNATI E GLI EROI» Western. Con Jeffrey Hunter, Constance Towers, Billie Burke.

22.15 Notte News, Telegiornale.

22.30 TMC Reporter, speciale di Natale.

23.20 Cinema Montecarlo Notte: «LA VIA DEL TABACCO» Drammatico.



8.30 Bim Bum Bam. Speciale Natale. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.

10.30 Telefilm: Tarzan. «L'ultimatum».

11.30 Telefilm: La terra dei giganti.

12.30 Telefilm: Il pianeta delle scimmie.

13.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.

14.15 Musicale: DeeJay Television. A cura della DeeJay's Gang.

15.30 Bim Bum Bam. Speciale Natale. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.

18.00 News: Jonathan. Gli eroi di Italia Uno.

19.00 Telefilm: Streethawk. «Un testimone scomodo».

20.00 Cartone animato: Teneramente Lucia.

20.30 «NON TUTTO ROSA». Con Marisa Laurito, Andy Lutto, Jea Pierre Duriez, Sergio Cosentino. Regia di Amancio Tondini. (Italia 1987). Commedia.

22.19 News: Ciak... si gira. Settimanale di cinema.

23.30 Telefilm: Magnum P.I.

1.30 Telefilm: Star Trek. «Guarigione da forza cosmica».



10.45 Telefilm: Kate and Allie.

11.05 Telefilm: Mary Tyler Moor.

11.35 «UNA POVERA BIMBA MILIONARIA». Con Shirley Temple, Alice Faye. Regia di Irving Cummings. (Usa 1936). Commedia.

13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conduttore Giorgio e Four. Cartoni animati.

15.30 Telefilm: Cassie and Co.

16.30

BORSA DI TRIESTE

	21/12	22/12		21/12	22/12
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	262	260
Generali*	88600	89100	Comau	2700	2700
Lloyd Ad.	20450	20500	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	3900	3950	Fidis	7050	6980
Ras	41300	41500	Sme	1655	1675
Ras risp.	18450	18600	Stet*	2450	2460
Sai	16000	16400	Stet Warrant 10*	600	605
Sai risp.	9020	9400	Stet risp.*	310	290
Montedison*	1339	1370	D. Tripovich	7800	7810
Montedison risp.*	719	720	Attività immobili.	4300	4350
Pirelli	3010	3000	Fiat*	8590	8670
Pirelli risp.	3010	3080	Fiat risp.*	5510	5580
Pirelli n.c.	1890	1920	Fiat risp. n.c.	5383	5416
Sna BPD*	2530	2540	Gilardini	13750	12800
Sna BPD risp.*	2600	2615	Gilardini risp.	11200	10850
Sna BPD risp. n.c.	1580	1590	Dalmine	230	230
Rinascente	3565	3610	Lane Marzotto	4140	4140
Rinascente risp.	2410	2410	Lane Marzotto r.	4240	4000
Rinascente n.c.	2355	2375	Lane Marzotto r.c.	4140	4070
Gerolmich & C.	104	104	*Chiusura unificata mercato nazionale		
Gerolmich risp.	97	97	Terzo mercato		
G.L. Premuda	1600	1700	Iccu	500	500
G.L. Premuda risp.	1600	1650	Sp.pro.zoo	1000	1000
SIP	1850	1840	Carnica Ass.	12500	12500
SIP risp.	1900	2010			
Warrant Sip*	—	—			

PIAZZA AFFARI

Un contenuto rialzo

Generali e Sai al centro dell'attenzione

MILANO — Seduta in contenuto rialzo (+0,43) per il riaffacciarsi di timide iniziative, andate a smuovere l'aperta in cui il mercato era sprofondato negli ultimi giorni. Al centro dell'attenzione Sai e Generali, con progressi rispettivamente del 2,5% e dello 0,7%, oltre alla Buitoni (+2%), acquistate a pieno mena anche da investitori esteri che, sul resto del listino, rimanevano peraltro venditori.

Sulle tanto chiacchierate Montedison, dopo una chiusura sul livello di lunedì, ritornavano a far capolino gli acquisti, favoriti dalla smentita ufficiale di un possibile aumento di capitale a pagamento.

Circa le principali consociate, le iniziative Meta miglioravano dell'1,2%, mentre si indebolivano Fondiaria, Roi e Seim.

Il volume degli scambi risultava nel complesso modesto, segno che le imminenti festività coincidono con una pausa di riflessione. Altre discrete migliorie si avevano sulle Mediobanca (+1,1%), alle quali si sono affiancati altri titoli come la Banca Lariano e le quote di risparmio della Banca Nazionale del Lavoro (+2%).

In parziale riscoperta sono risultate Italmobiliare (+1,2%) e Ferruzzi Agricola Finanziaria (+0,8), rafforzatesi ulteriormente nel dopoliteo, come pure la Brada (+2,6%). Nel gruppo De Benedetti, consolidavano le posizioni Olivetti (+1,1%), Cir (+2,6%) e Sabaudia (+2,1%), mentre in quello Agnelli le Rinascente continuavano a guadagnare terreno (+1,3%) e le Fiat risultavano pressoché invariate.

All'interno dei valori dell'Iri, spunto per le Sirti (+3,1%), ma i fieni assestamenti par-Sip e Stet; le Aeritalia apparivano invece molto deboli, perdendo oltre il 6%, sempre offerti i titoli del gruppo Romagnoli, con la Acqua Marcia in arretramento del 2,7%, come pure Saipem, Brioschi e le azioni di risparmio di Merzotto.

A livello di settore, infine, non è passata inosservata una certa rianimazione dei cartari-editoriali, dove le Mondadori sono tornate a imprimere il ritmo (+0,8% l'ordinaria, +2,6% la privilegiata).

MERCATO RISTRETTO — Indica senza variazioni al mercato, dove ha destato una certa impressione il tonfo delle Banco di Perugia (-10%), peraltro abituate a oscillazioni così pronunciate.

(M.F.)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
22/12	14.00	NORASIA ATTICA	Venezia	50 (10)
22/12	13.00	BLUE MARLIN	P. Nogaro	14
22/12	17.00	G. BERLINGIERI	Venezia	rada
22/12	17.00	SIBA VIONE	Bar	49
22/12	20.00	FRECCIA DELL'OVEST	Malta	49
23/12	10.00	PECHER BRETONNE	Seychelle	Safa
23/12	12.00	CAMELIA	Haifa	VII
23/12	12.00	RABUNION XVI	Zuara	rada
23/12	12.00	STORM	Venezia	rada
23/12	24.00	NISSOS KITHNOS	Zuelina	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
22/12	13.00	BLUE ALBAORE	14	P. Sudan
22/12	14.00	LUCY BORCHARD	60 (10)	Limasol
22/12	14.00	MONTBLANC MARU	60 (14)	Singapore
22/12	18.00	EUROPA II	23	Patterson
23/12	12.00	ZIM MELBOURNE	rada	Capodistria
23/12	12.00	NOARSIA ATTICA	50 (10)	ordini
23/12	14.00	POPI	33	Matanzas
23/12	14.00	SIBA VIONE	3	Istanbul
23/12	14.00	FRECCIA DELL'OVEST	49	Ravenna
23/12	14.00	TEUTA	38	Durazzo
23/12	14.00	HOPE II	45	ordini
23/12	14.00	DUBUO	47	ordini
23/12	14.00	SHIBUMI	Scalo L. (B)	Montalcione
23/12	14.00	GOLAR NIKKO	Siot 3	ordini
23/12	14.00	CAMELIA	VII	Capodistria
23/12	14.00	SILBA	Siot 1	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
22/12	14.00	GOLAR NIKKO	rada	Siot 3
22/12	14.00	SILBA	rada	Siot 1
22/12	14.00	CEME	rada	40
22/12	6.30	SIBA VIONE	9	3

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., FRECCIA DEL GIOLIO, BLUE ALBAORE, EUROPA II.
 Porto doganale: A.M. BARON BANFIELD.
 Punto franco nuovo: GENERAL BLAZEVOICH, POPI, TEUTA, SOCARSEI, SOCARCINQUE, HOPE II, DUINO, MONTBLANC MARU, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, SOCAR 101.
 Scalo legnami SHIBUMI.
 Frigoriferi: ENA MARU.
 Arsenaie Trieste: TRIESTE, SERENA, ALI AMORI, PROVINSIA DE EL ORO, APULIA.
 Sideraria: THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

SOCAR 4 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; ACHATAR (Libano), ag. Costanzi, mais, da Derna; THEMISTOCLES (Cipro), ag. Costanzi, tonello da Albatros; AHMAD I (Libano), ag. A. Costanzi, carburante, da Rethinon; SARDAUS (Urss), ag. Marlines, tonello, da Leningrado.

navi in partenza

SOCAR 6 (Italia), per Trieste; PERSEUS (Grecia), per Pireo.

navi in porto

ANGELO B. (Italia), ag. Cattaruzza, portorosega, sbarco tronchi; SUN CHERIE (Panama), ag. A. Costanzi, portorosega, sbarco tronchi.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO
 Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

697 Prezzi inizialmente stazionari ma ripresa sul finire.
+0,43% Scambi accentrati su Mediobanca, Fiat, Olivetti, Iniziative Meta, Buitoni e assicurativi.

BORSA DI MILANO (22.12.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	Diff. %	min.	mass.	Var. %	Div. %	Chius. %	Chius. %
A. Abellie	95000	0	—	63461	155900	0,0	1,37	16,6	
Acq. De Ferrari	4400	-10	-0,2	1840	4750	0,0	1,82	34,0	
Acq. De Ferrari r.n.c.	2000	-98	-4,7	1560	2575	-4,8	4,50	15,5	
Acqua Marcia	501	-14	-2,7	501	1969	-2,0	3,54	11,8	
Acqua Marcia r.n.c.	280	-1	-0,4	274	836	-0,7	8,88	8,5	
Aedes	7050	40	0,6	7010	15700	0,3	1,28	35,6	
Aedes r.n.c.	4020	19	0,5	4000	7500	0,5	2,49	20,3	
Aeritalia	2430	-160	-6,2	2430	6435	-10,0	3,60	20,7	
Alitalia	739	-5	-0,7	698	1896	-1,2	3,38	22,8	
Alitalia priv.	515	-5	-1,0	500	1390	-2,3	4,85	15,8	
Alitalia risp.	7590	-50	-0,7	6210	15800	-1,2	3,95	17,7	
Alleanza	50550	550	1,1	39485	77219	0,4	0,74	73,8	
Alleanza r.n.c.	51700	700	1,4	47898	73845	-1,9	0,81	75,5	
Ansaldo Trasporti	4110	80	2,0	4030	6650	1,7	6,08	7,5	
Assitalia	20600	250	1,2	14811	25400	-1,3	0,53	59,2	
Atim Immobiliari	4350	50	1,2	4010	9200	0,0	2,87	24,5	
Aturia	960	-10	-1,0	900	4286	-1,0	3,71	5,7	
Aturia r.n.c.	1015	-55	-5,1	800	3469	-1,5	—	—	
Ausiliaria	8320	-20	-0,2	8260	11800	-0,9	1,56	37,4	
Ausonia	2260	18	0,8	1920	3620	-1,7	—	—	
Autosider To-Mi	10700	-200	-1,8	6750	14600	1,4	3,74	19,8	
Autosider priv.	1370	17	1,3	1095	1534	1,3	4,49	24,7	

B. Agricola Mil.	8540	0	—	8100	13200	-0,1	7,26	6,4	
Banca Catt. V.	3470	5	0,1	3465	7624	-0,4	6,05	6,5	
Banca Catt. V. r.n.c.	2822	-9	-0,3	2645	3990	-0,3	7,80	5,3	
Banca Comm. Ital.	2369	-2	-0,1	2250	5736	-1,3	7,60	6,7	
Banca Com. It. r.n.c.	2450	0	—	2271	3305	-1,7	—	—	
Banca Maniardi	1030	-4	-0,4	1000	2250	-4,9	3,49	5,1	
Banca Mercantile	9380	70	0,8	7100	15615	1,0	2,13	37,0	
Banca Naz. Agr.	6470	-35	-0,5	4910	7375	-1,7	2,70	27,7	
Banca Naz. Agr. risp.	2110	-10	-0,5	2110	4745	-1,9	8,29	9,3	
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1950	40	2,1	1890	3300	2,4	9,49	8,4	
Banca Toscana	4333	16	0,4	4000	10604	0,3	7,29	7,2	
Banca Chiavari	3701	-4	-0,1	3580	6788	-4,6	7,03	5,1	
Banco Lariano	2990	85	2,9	2895	5560	3,1	6,69	6,2	
Banco Napoli r.n.c.	3500	-30	-0,2	3500	20250	-0,3	7,49	12,1	
Banco Roma	7359	99	1,4	7200	21600	0,0	7,30	9,2	
Banco Sardegna r.n.c.	10100	0	—	10100	13078	-0,3	3,71	5,7	
Bastogi	260	-2	-0,8	254	945	-0,8	—	—	
Benetton	10900	-55	-0,5	10100	20468	0,0	4,37	14,2	
Benetton Warrant	20	-5	-20,0	20	241	-25,9	—	—	
Bnl r.n.c.	14950	300	2,0	13098	25450	2,7	7,91	6,7	
Boero Bartolomeo	4750	0	—	4680	8700	-1,0	1,36	21,7	
Bonifiche Ferraresi	25960	-50	-0,2	25900	44950	-0,1	3,34	34,1	
Bonifiche Sme	20610	60	0,3	20550	45200	-1,9	10,7	17,4	
Bonifiche Siete r.n.c.	10500	0	—	10500	23300	-0,6	1,52	9,9	
Brada	7690	200	2,7	3560	13810	4,6	3,90	34,4	
Brioschi	670	-20	-2,9	560	1870	-4,3	—	—	
Buitoni	5500	110	2,0	3334	13113	5,8	1,82	27,2	
Buitoni r.n.c.	2445	-15	-0,6	2010	7607	4,0	—	—	
Buton	2610	65	2,6	2210	5000	2,4	6,32	10,5	

C. Caffaro	680	-5	-0,7	680	1944	-2,2	5,15	14,0	J. Jolly
Caffaro risp.	702	-2	-0,3	700	1943	-0,4	5,10	14,5	J. Jolly Home
Calcestruzzi	7770	-20	-0,3	7250	10440	-0,3	6,60	20,7	K. Keller
Calp	2980	209	7,0	2549	5000	8,2	8,87	9,2	L. Lelli
Cant. Finanziaria	1920	30	1,6	1890	3292	-3,8	6,04	14,7	L. Lelli
Cantoni	6400	0	—	6120	16500	0,2	3,28	4,7	La Fondra
Cantoni risp.	6400	0	—	6200	13500	0,0	6,49	4,7	La Matala
Cart. Binda-De Medici	2398	-1	—	2370	4439	0,0	4,17	21,9	La Prevota
Cart. Burgo	10560	85	0,8	10535	16000	0,6	3,79	11,1	Latina
Cart. Burgo risp.	10760	160	1,9	6680	12350	-1,8	6,90	9,2	Latina
Cart. Burgo risp.	10290	-20	-0,2	7650	14000	-0,1	4,86	10,8	Lefrincio
Cement. di Augusta	4425	19	0,4	3990	5271	0,8	6,21	11,3	Lefrincio
Cement. di Sardegna	6336	5	0,1	5700	8830	0,1	6,63	6,1	Lloyd Ad
Cementaria Merone	3500	-15	-0,4	2891	4818	-0,8	3,28	15,6	Lloyd Ad
Cement. Siciliana	2967	-3	—	8150	12900	0,0	6,18	8,8	M. Magneti
Cementir	6267	-12	-0,2	2396	4310	0,5	6,75	9,0	M. Magneti
Ciga Hotels	3230	30	0,9	3200	7600	0,0	1,39	—	M. Magneti
Ciga Hotels r.n.c.	1335	0	—	1251	2498	0,8	9,36	—	M. Magneti
Cir	3390	85	2,6	3100	10922	0,3	3,54	13,5	M. Magneti
Cir risp.	3380	0	—	3100	10718	0,0	4,14	13,5	Manifatt.
Cir r.n.c.	1865	15	0,8	1638	5813	2,5	8,88	7,4	Manuli C.
Cir risp.	1420	0	—	3350	7800	0,1	8,77	11,0	Manuli C.
Colide	3965	25	0,6	2567	6230	0,6	1,54	43,6	Marzotto
Colide r.n.c.	1241	-49	-3,8	1220	2717	-4,5	7,25	13,9	Marzotto
Cogefar	4900	90	1,9	4400	6976	1,9	3,57	10,4	Mediobanca
Cogefar r.n.c.	2125	-5	-0,2	2025	4320	-0,7	9,18	4,5	Mediobanca
Comau	2699	-1	—	2630	5960	-3,3	4,08	23,3	Merloni
Comau Warrant	—	—	—	—	—	—	—	—	
Consentele Acta To	6590	—	—	3400	6860	—	—	—	

PAGAMENTI.

E' in attivo la bilancia

ROMA — Netta prevalenza delle operazioni strettamente finanziarie sulla bilancia dei pagamenti di novembre. L'attivo che, come informa la Banca d'Italia, è ammontato a 1.371 miliardi contro il deficit di 133 miliardi di novembre '86, è stato infatti determinato dagli afflussi netti di capitali dovuti al maxiprestito estero del Tesoro (in yen lanciato sui mercati internazionali).

A questo si è aggiunto l'avanzo di 200 miliardi delle gestioni di portafoglio sull'estero. Il risultato complessivo nei primi 11 mesi è comunque tornato in attivo per 406 miliardi a fronte del deficit di 2.509 miliardi registrato nello stesso periodo dell'anno scorso.

In crescita le riserve ufficiali da 69.210 a 72.070 miliardi in seguito alla crescita di circa 3 mila miliardi delle riserve in valuta.

Le tensioni estive prima e le ultime operazioni internazionali poi hanno disegnato quest'anno un bilancio dei pagamenti anomalo rispetto al consueto.

Dopo l'attivo dei primi 4 mesi, infatti, il periodo estivo tradizionalmente favorevole, ha registrato oltre 5 mila miliardi di deficit. Gli ultimi mesi sono tornati in attivo per complessivi 3.018 miliardi.

Quanto all'andamento di novembre, l'Istituto d'emissione rileva che, oltre agli effetti delle gestioni di portafoglio e del maxiprestito, attraverso le aziende di credito si è avuto un afflusso netto di fondi di 1.796 miliardi che ha portato a un miglioramento di 3.167 miliardi per la posizione creditoria netta di Bankitalia e Ufficio Italiano cambi.

La Banca centrale rende inoltre nota, come di consueto, la composizione delle riserve ufficiali. I 72.070 miliardi al 30 novembre erano composti da 37.646 miliardi in oro, 19.341 in valute convertibili, 12.240 di disponibilità in Ecu, 1.278 in titoli speciali di prelievo, 1.680 miliardi relativi alla posizione con il Fmi e 115 di passività a breve. Unica variazione significativa, come detto, quella delle riserve in valuta.

Vediamo i dati parziali registrati dalla bilancia dei pagamenti italiana nei primi mesi di quest'anno: gennaio -380; febbraio 1442; marzo 926; aprile 1579; maggio -2865; giugno -2503; luglio 110; agosto -1011; settembre 919; ottobre 728.

PREOCCUPATO RAPPORTO DELL'OCSE

Economie mondiali in frenata

Dopo la caduta delle Borse, crisi soprattutto in Germania: ma i tedeschi non ci stanno

DOLLARO IN MODESTO RECUPERO

Il Congresso Usa approva i tagli

E oggi si attende la dichiarazione del «Gruppo dei Sette»

WASHINGTON — Dopo una frenetica nottata di lavoro, e per un pelo, il Congresso americano ha dato il suo «placet» a un contro-verso e difficile accordo sul bilancio federale.

Il compromesso sulle spese ed entrate statali per il prossimo anno si articola in una «leggina» e in una legge-omnibus, che la Camera e il Senato hanno approvato l'altra notte e inviato alla Casa Bianca per la ratifica finale.

Benché il nulla-osta di Reagan venga dato per scontato, il portavoce presidenziale Marlin Fitzwater non si è sbilanciato: gli esperti finanziari della Casa Bianca stanno studiando i due atti e solo alla fine Reagan si pronuncerà sul faticoso accordo che autorizza l'apparato federale a una spesa complessiva di 606 miliardi di dollari nell'anno fiscale 1988. Grazie alle misure anti-deficit contemplate, che san-

zionano le cifre concordate tra Reagan e i legislatori durante estenuanti tira-e-molla successivi al crollo di Wall Street, i due atti dovrebbero far da spunto ai paesi del «gruppo dei Sette» per una nuova presa di posizione a favore della stabilità del dollaro sempre ballerino.

E infatti l'attesa dichiarazione congiunta del «gruppo dei Sette» sarà diffusa oggi, in corrispondenza con la tarda mattinata di Tokio; lo riferiscono fonti monetarie europee. Il momento sarebbe stato calcolato in modo da influire sui mercati a partire da quello di Tokio nel corso della giornata.

La dichiarazione, intesa a infondere fiducia sui mercati finanziari e valutari, segue, come preannunciato, la definitiva approvazione delle misure di riduzione del deficit federale americano. I provvedimenti varati dal Congresso vengo-

no infatti sottoposti alla firma del presidente Reagan nella giornata di oggi.

Quanto al dollaro, si è mostrato sostanzialmente stabile, e ha fatto segnare solo un frazionale guadagno nelle quotazioni ufficiali europee dopo che il Congresso degli Stati Uniti ha approvato la legge di bilancio per l'88 che prevede l'attuazione dei tagli decisi.

Il dollaro è stato quotato ufficialmente in Italia a 1199 lire contro le 1198,05 di lunedì e ha fatto segnare un fixing di 1.6305 marchi a Francoforte contro i precedenti 1.6293.

Rispetto alle quotazioni dell'apertura europea, avvenuta a livelli di 1196,5 lire e di 1.6280 marchi, la valuta statunitense è riuscita a guadagnare solo pochi punti. A New York, in serata, il dollaro veniva scambiato a 1196 lire.

PETROLIO
In ascesa i prezzi

NEW YORK — Quotazioni del petrolio in forte ascesa ieri alla Borsa merci di New York: un barile di greggio per i contratti di febbraio era quotato, a circa due ore dalla chiusura delle contrattazioni, a 16,36 dollari.

Il mercato è partito immediatamente al rialzo in mattinata, assestandosi attorno a quota 16 dollari a metà giornata, per fare poi nel corso del pomeriggio un altro balzo in avanti.

In Italia intanto è stata confermata ufficialmente la diminuzione del prezzo del gasolio da riscaldamento.

Un comunicato del ministero dell'Industria precisa che da oggi i prezzi al consumo del gasolio e del petrolio riscaldata diminuiscono di 11 lire al litro mentre quello dell'olio combustibile fluido di 15 lire kg.

PARIGI — Nel nuovo rapporto semestrale, l'Ocse si esprime in termini alquanto pessimistici sulle conseguenze che il crollo delle Borse avrà sull'economia dell'Occidente e prende di mira in particolare la Germania, giudicandone la politica economica inadeguata al ruolo di guida che la realtà dei fatti le assegna in Europa.

I tedeschi non hanno gradito affatto la cosa e con una mossa inusitata, la delegazione tedesca presso l'Ocse ha emesso un comunicato in cui rifiuta seccamente il giudizio degli esperti dell'Ocse e afferma che «dal punto di vista tedesco l'attuale situazione economica non richiede altre misure».

Secondo l'Ocse, dopo il crollo delle Borse, vi è urgente bisogno che i governi agiscano per ridare fiducia e restituire credibilità alle loro politiche. In mancanza di ciò, si potrebbero avere nuove turbolenze sui mercati fino a innescare una vera e propria recessione.

Per l'area dei 24 paesi che ne fanno parte, l'Ocse prevede, dopo il 2,75% di crescita dell'86 e dell'87, che si scenda al 2,50% nell'88 e all'1,75% nell'89.

Per l'Italia

previsto un calo

dell'inflazione.

Lavoro più caro

Per la Germania, l'Ocse prevede un tasso di sviluppo nettamente inferiore alla media e, in particolare, a quelli degli Stati Uniti, del Giappone e dell'Inghilterra. L'economia tedesca dovrebbe restare ferma all'1,50% sia quest'anno sia nel prossimo a scendere all'1,25% nell'89.

A questo proposito, il rapporto scrive: «E' giudizio dell'Ocse, e della maggior parte degli altri osservatori che, anche tenendo conto dei tagli fiscali del 1988 e scontando qualsiasi effetto negativo diretto della crisi del mercato azionario, l'economia tedesca continuerebbe a crescere al di sotto del suo potenziale di medio termine per il resto degli anni '80. Occorrono nuovi interventi di politica macro-economica

per conseguire un risultato più soddisfacente. C'è spazio, anche, per migliorare il risultato per mezzo di politiche strutturali».

Contrasti di vedute tra il segretario dell'Ocse e i governi dei paesi che ne fanno parte non sono cosa nuova, ma quello con Bonn ha assunto un carattere pubblico che gli attribuiscono una nota diversa.

Il ministro dell'economia tedesco Bismann in un'intervista al quotidiano «Bild» prende le difese del suo governo.

Per l'Italia, l'Ocse prevede, come per gli altri paesi, che la crescita dell'economia vada rallentando nei prossimi due anni, ma nel frattempo frenerà anche l'inflazione. Per contro, salirà il costo del lavoro.

Per quanto riguarda la Francia il rapporto osserva che l'aggiustamento strutturale e la liberalizzazione dell'economia progrediscono, ma per portare a buon fine il processo è necessario perseverare nell'orientamento attuale.

Nel Regno Unito, la crescita è stata sostenuta e il tasso di disoccupazione è in regresso da un anno, osserva il rapporto.

autostrade

CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRADE S.p.A.
GRUPPO IRI - ITALSTAT
Sede Legale in Roma - Via Antonio Nibby n. 20

AVVISO

La Autostrade S.p.A. comunica che sulla Gazzetta Ufficiale n. 300 del 24/12/87 saranno pubblicati i seguenti bandi:

1. - Concorso di idee per la progettazione dell'Area di Servizio Prenestina sul collegamento Autostradale A1/A2 Fiano R. - S. Cesario.
2. - Concorso di idee per la progettazione di due aree attrezzate per la sosta sull'autostrada Roma - Napoli.

Gli interessati potranno richiedere copia dei bandi ed ogni informazione presso gli Uffici della Società (Direzione Centrale Progettazione e Controlli Tecnici / Servizio Opere Complementari), in Roma Via A. Bergamini 50 tel. 06/43631 - Telex 612235.

CEE

Siderurgia, passa la linea morbida

BRUXELLES — Slitta al 10 giugno — è quasi certo — la scadenza cruciale per la siderurgia europea: entro quella data, i governi dei «Dodici» dovranno presentare alla commissione europea impegni di chiusura degli impianti in eccedenza sufficienti a permettere la proroga del regime delle quote al di là del 30 giugno, per i prodotti piatti nel loro insieme (coils, lamiera quarto, profilati pesanti). Vanno almeno in questo senso le indicazioni fornite da fonti diplomatiche di varie delegazioni, mentre nella tarda serata di ieri era ancora in corso la riunione del consiglio dei ministri dell'industria dei «Dodici».

Il progetto di conclusione all'esame del consiglio, la cui approvazione appare «sicura nella sostanza», secondo fonti spagnole, sembra soddisfare le esigenze della maggioranza delle delega-

zioni, e in particolare dell'Italia, rappresentata dai ministri delle Partecipazioni statali, Luigi Granelli, e dell'Industria, Adolfo Battaglia.

Viene, invece, superata la reticenza della commissione a prendere in considerazione proroghe del regime delle quote al di là del 30 giugno, e fino a tutto il 1990, per i coils. Uno schieramento di maggioranza costituito da Italia, Germania, Francia, Belgio, Lussemburgo, Grecia e Spagna, avrebbe indotto l'esecutivo comunitario a una posizione più flessibile.

Il progetto di conclusione del consiglio, presentato dalla presidenza di turno danese, e accettato, sia pure con qualche riserva, dalla commissione europea, prevede la fine del regime delle quote e quindi la liberalizzazione dal primo gennaio per i prodotti lunghi, cioè la vergella e gli acciai mercantili.

LA PUBBLICITÀ È NOTIZIA

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita

utilizzate
la pubblicità su

IL PICCOLO

ASSICURAZIONI

Sfida europea, si aprono le danze

Approvata dalla Cee la direttiva sulla liberalizzazione del ramo danni

ACQUISTO
Le Generali in Svizzera

Enrico Randone

TRIESTE — Le Assicurazioni Generali di Trieste hanno perfezionato in questi giorni l'acquisto del 76 per cento della quota azionaria della Union Suisse assurances. Lo rileva un comunicato della compagnia di assicurazione triestina nel quale si precisa che l'operazione è avvenuta «in pieno accordo con il management della compagnia elvetica».

«L'Union Suisse, specializzata nei rami danni e che attualmente è attiva sul territorio svizzero attraverso un'ottantina di agenzie (all'estero opera il 40 per cento dei premi) — prosegue la nota delle Generali — rafforzerà così la propria posizione sul mercato interno, consentendo inoltre alle «Generali» l'ulteriore sviluppo della sua strategia di internazionalizzazione».

Per il 1987, la compagnia svizzera prevede una raccolta premi lordi di oltre 250 miliardi di lire. La compagnia detiene inoltre significative partecipazioni azionarie in diverse imprese di assicurazioni.

L'obiettivo, raggiunto dopo 13 anni di lavori e grazie ai chiarimenti forniti il 4 dicembre '86 dalla Corte di giustizia di Lussemburgo, è un passo avanti per il mercato unico europeo. Un'occasione per le medie compagnie italiane che potranno operare su un mercato più vasto. Verso la riconferma di Marchetti all'Isvap.

ROMA — Il consiglio dei ministri del mercato interno della Cee ha approvato nella giornata a maggioranza (contro Grecia e Portogallo), l'accordo definitivo riguardante la seconda direttiva sulla «assicurazione diversa dall'assicurazione sulla vita: prestazioni di servizi». L'approvazione è arrivata dopo circa 13 anni di lavori e grazie ai chiarimenti forniti dalla Corte di giustizia di Lussemburgo con la sentenza del 4 dicembre 1986.

La seconda direttiva danni rappresenta — secondo l'on. Paolo Babbini, sottosegretario al ministero dell'Industria, che ha tenuto ieri una conferenza stampa — una tappa importantissima per una regolamentazione europea in materia di assicurazioni e più complessivamente rappresenta un vero e proprio passo in avanti nella costruzione del mercato unico europeo per il 1992.

La direttiva non riguarda il ramo vita né l'Rca (responsabilità civile auto). Infatti, il processo di liberalizzazione inizia dal settore «danni» (in pratica si tratta di un 30% del mercato, su un totale di 24 mila miliardi di premi, la direttiva approvata dal consiglio dei ministri europei riguarda circa 7 mila miliardi di lire), settore nel quale si svilupperà la concorrenza tra le compagnie italiane e quelle degli altri paesi.

La direttiva è volta ad agevolare l'esercizio effettivo della libera prestazione dei servizi e completa il programma comunitario di armonizzazione del «diritto di stabilimento», mentre dall'altro costituisce la prima fase di abolizione delle restrizioni e la conseguente armonizzazione in materia di prestazione di servizi, come previsto dal trattato di Roma.

Secondo il sottosegretario all'Industria Paolo Babbini, «a parte le grandi compagnie come Generali e Ras, che hanno già stabilimenti all'estero negli altri paesi europei, questa direttiva è un'occasione nuova per le medie compagnie italiane, quelle più aggressive, che non hanno sedi negli altri paesi, e che attraverso convenzioni possono così operare in un mercato più vasto. Si tratta di un'occasione unica».

«Si è andati così — ha proseguito Babbini — al «mutuo riconoscimento dei sistemi interni» e alla successiva liberalizzazione del mercato, per poter accorciare i tempi, cosa che non sarebbe stata possibile puntando ad una armonizzazione di tutti i sistemi nazionali».

Da parte del sottosegretario all'Industria Paolo Babbini non sono poi mancate alcune battute. «La riforma previdenziale avrà tempi non brevi, quindi — ha osservato — si dovrà andare a uno stralcio della previdenza integrativa. Attualmente abbiamo previdenze integrative secondo vecchie gestioni (in pratica degli istituti di credito); e le nuove forme previdenziali».

«Vedremo se anche i fondi pensione che non sono gestiti direttamente da compagnie di assicurazione, attraverso un'interpretazione legislativa, potranno essere obbligati a rispettare la legge 742 con il vincolo di portafoglio. Per cercare di frenare una previdenza integrativa che sta dilagando senza regole, infatti le finanziarie dovranno avere — secondo Babbini — gli stessi obblighi delle compagnie assicurative». Infine, secondo Babbini «non ci dovrebbero essere problemi per la riconferma di Dino Marchetti ai vertici dell'Isvap, l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni».

ASSICURATIVI IN BORSA

Un anno di «sacrifici»

Adesso conterà l'efficienza di gestione

Servizio di

Barbara Consonino

MILANO — Dal 2 gennaio 1987 a ieri il comparto assicurativo ha lasciato sul terreno il 20,2%, una percentuale minore rispetto alla perdita generale subita dal listino. Una buona tenuta per quello che da alcuni anni è diventato il settore più vivace della Borsa, originata in parte dalle prospettive che si sono aperte con la sempre maggior incertezza sul futuro della previdenza pubblica, ma anche per l'effervescenza che si è sviluppata intorno ai singoli titoli, dovuta alla campagna acquisti di compagnie da parte dei gruppi.

Un solo titolo però è riuscito a chiudere con una sostanziosa plusvalenza ed è l'Assitalia (+30,09%) del gruppo Iri. Buona la tenuta delle Unipol privilegiate (-2,29%). Un po' meno quella delle Lloyd Adriatico (-6,06%) e delle Latina del gruppo De Benedetti (-9,49%).

Tutto il gruppo che fa capo a Montedison, composto da La Fondiaria (-26,92%), La Previdenza (-26,21%), La Milano (-24,35%) e La Italia (-22,51%) sino a ieri ha avuto un comportamento migliore rispetto all'andamento del listino in un anno.

Tra i 24 assicurativi quotati (compresi i titoli di risparmio e privilegiati) il titolo più noto e più capitalizzato è Generali. La compagnia triestina è stata penalizzata dai giorni di crisi della Borsa che ha avuto inizio «ufficialmente» con il crollo del 19 ottobre. Ciononostante è riuscita a contenere nel 20% la perdita.

Migliori le prestazioni di un'altra grande compagnia, la Ras, che in tempi difficili per il settore chiude il periodo considerato

con una flessione del 16,78%.

Le cose sono andate molto meglio, invece al mercato ristretto dove i titoli quotati sono rimasti due, dopo il debutto al listino ufficiale della Unione Sulpina. L'italiana Incendio e Vita (della Reale Mutua Assicurazioni) dal 29 dicembre 1986 al 22 dicembre 1987 ha acquistato il 15,79%. La Vittoria Assicurazioni il 9,52%.

Quest'ultima compagnia, posseduta dalla famiglia Accutis è prossima alla quotazione.

Alutate da due anni di finanza facile che consentiva di guadagnare sulla componente borsistica di portafoglio, le compagnie devono ora far conto con una situazione mutata, nella quale il concetto di rischio finanziario riprende ad avere un significato preciso.

Lasciate alle spalle la redditività di un periodo d'oro bisognerà necessariamente far conto su minori proventi finanziari migliorando nel frattempo l'efficienza della gestione per ottimizzare il rapporto costi/ricavi, in un mercato dove la tendenza è quella di un aumento dei sinistri.

Una grossa fetta della redditività sarà determinata dagli elevati sviluppi della raccolta premi nel ramo vita, che i gestori sperano vorrà compensare altri rami con prospettive di crescita meno brillanti.

Indubbiamente il periodo di crisi che si prospetta sarà superato con più facilità dalle compagnie più forti, quelle che oltre a poter contare sulla raccolta premi potranno trarre beneficio da una struttura di portafoglio diversificata sulla quale l'andamento della Borsa incida il meno possibile.



GUCCI

augura

un felice Natale.

Trieste - Corso Italia, 21

UN PROGETTO VERRA' PRESENTATO IN FEBBRAIO

Casse di Risparmio, arriva la riforma

ROMA — Dopo tanti anni di discussioni, progetti annunciati ma mai presentati, proposte di legge tenute nel cassetto, per la riforma delle Casse di risparmio è forse venuto il momento buono. Il ministro del Tesoro ha infatti annunciato che in febbraio il governo presenterà in Parlamento, dopo un'ampia discussione collegiale, uno specifico provvedimento.

«Più in generale — ha detto Amato — una volta concluso l'iter della legge finanziaria mi dedicherò ai problemi del mondo bancario, iniziando però — ha ribadito — dalle Casse di risparmio». Sul di-

scorso delle casse è intervenuto ieri anche il sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi.

Il provvedimento del governo, come ha precisato il ministro del Tesoro, sarà presentato alla Camera. A Montecitorio, infatti, sono già state presentate due proposte di legge per la riforma delle Casse di risparmio e dei Monti di credito: una già assegnata alla commissione finanze con primo firmatario Franco Piro presentata insieme ad altri 6 parlamentari del Psi, la seconda d'iniziativa di 12 deputati comunisti, primo firmatario Antonio

Bellocchio. La proposta socialista si basa sull'autonomia degli statuti, la natura d'impresa delle casse, la composizione dell'assemblea dei soci. Ed è proprio quest'ultimo punto che più caratterizza il provvedimento secondo il concetto, come rileva lo stesso Piro, della «democrazia dei partecipanti».

Lo schema prevede la differenziazione fra casse associative e con carattere di fondazione. Per le prime il socio a vita è sostituito da quello temporaneo e viene introdotta la figura del socio perpetuo di diritto che, rileva il deputato so-

cialista «crea legami stabili tra Casse ed enti a carattere locale particolarmente qualificati» che vengono individuati di volta in volta per statuto.

Per le «casse fondazione» viene invece prevista l'assemblea per le cui modalità di nomina si rimanda ai singoli statuti. E' così possibile, rileva ancora Piro, ispirarsi anche a «modelli introdotti con successo in legislazioni di settore in altri paesi europei come la democrazia dei partecipanti dei paesi scandinavi, la Spagna e la Francia».

L'articolato proposto da An-

tonio Bellocchio punta invece più sul «massiccio apporto che viene dato all'operatività degli enti territoriali, circostanza che caratterizza in modo peculiare la struttura degli impieghi delle casse». La proposta di legge si sofferma quindi sulla ripartizione degli utili che almeno per la metà devono essere destinati ai fondi patrimoniali. Il residuo, secondo le misure decise dall'assemblea dei soci, è appannaggio di quote di risparmio regolato dallo stesso provvedimento. L'utile ancora disponibile va infine alla realizzazione di specifiche attività sociali.

REGIONE / BUROCRAZIA DA RIFONDERE

Perché il nuovo decollo

Le lentezze amministrative che frenano l'imprenditorialità

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Adriano Biasutti non ha dubbi. L'elemento qualificante della prossima legislatura si chiamerà rifondazione delle procedure amministrative. Come dire quella palude burocratica in cui si imbattono la velocità di spesa della Regione e la sua volontà di governare rapidamente l'economia del Friuli-Venezia Giulia, sulla strada del rinnovamento e dell'internazionalizzazione. E' questo uno dei dati più importanti emersi ieri nella conferenza stampa di fine anno che Biasutti ha tenuto assieme al vicepresidente Gianfranco Carbone.

Il dato è confermato in pieno da una nostra sommatoria di ricognizione sulle nuove iniziative nell'area giuliana. I soldi della legge 45, destinati appunto al nuovo, sono ancora da erogare, persino quelli della legge 30, stanziati anni fa per il consolidamento della struttura produttiva dopo il terremoto, non sono ancora completamente spesi. E iniziative pilota come la Transfruit, la Trial o la Fluidmec, nate con la partecipazione azionaria della Spi e della Friuli, viaggiano ormai per conto loro, completamente all'asciutto di pubblici finanziamenti.

Il muro di inerzia è soprattutto bancario. Tempi di due anni, talvolta due e mezzo, per un'istruttoria per conto Frie su attività nuove già arcolaudate dal mercato. Un caso su tutti: la Fluidmec, un'azienda per il trattamento dell'aria compressa che anche i giapponesi ci invidiano e che raddoppia ogni anno il fatturato. E che dire delle difficoltà di prefinanziamento, enormi per chi vuole partire da zero e non ha una montagna di garanzie alle spalle. Lo sa per esempio la Genego, la piccola azienda biotecnologica goriziana che si propone di produrre enzimi capaci di lavorare il Dna. Oppure la Trial, industria per la produzione di leghe speciali di alluminio, creata da nulla senza una lira di soldi pubblici. Stesso dicasi per le operazioni indispensabili a lavorare sul mercato, soprattutto quello internazionale: occorre talvolta un mese e mezzo per un pagamento via telex (tecnicamente uno «swift»); viceversa sono concessi al cliente 90 giorni soltanto sul portafoglio delle ricevute normali allo sconto, mentre sulle piazze lombarde qualsiasi banca lavora sul 120, 150 giorni. Per normali operazioni, i tassi d'interesse di banche locali sono del due,



due e mezzo per cento superiori a quelli degli istituti di credito del triangolo industriale. Tempi e condizioni preistoriche rispetto all'evoluzione del mercato. Tempi che si sovrappongono alle già difficili condizioni poste da Banchitalia alle operazioni sull'estero, specie con Paesi terzi. Siamo stati testimoni di un caso limite: quello di un check a trenta giorni da Singapore per una grossa fornitura, arrivato prima che la banca desse il suo benestare — assolutamente rituale — alla richiesta di anticipo sull'export della partita in questione. Non sono certo le condizioni ideali per operare in una regione che mira ad assumere un ruolo economico di cerniera nel cuore dell'Europa.

«Anni di istruttorie non sono

Biasutti: una volta avviato il decentramento e la ristrutturazione dell'apparato, dovremo rivedere tutte le procedure di controllo e di attuazione che si intersecano con situazioni nostre ma anche con la legislazione nazionale. Sarà questo il grande elemento qualificante della prossima legislatura della Regione.

obiettivamente compatibili con le esigenze dell'imprenditoria e del mercato» commenta in proposito l'assessore all'Industria Carbone. «E il nodo — aggiunge — non riguarda solo i mutui Frie, può riguardare gli interventi della Friuli, o quelli della stessa amministrazione regionale. Ci prendiamo anche noi la nostra responsabilità. E' la funzionalità della pubblica amministrazione nella sua interezza che è obiettivamente sui livelli molto bassi. E' un problema nodale, che da un po' di tempo abbiamo cominciato ad affrontare con estrema pesantezza».

Altro problema è l'assenza di una reale politica di venture capital, capace di finanziare progetti ad altissimo contenuto di innovazione e di rischio, progetti non sostenuti da forti capitali di base,

con ritorno economico a lungo periodo e comunque non prevedibile. E' quell'assenza che per esempio ha impedito la nascita a Trieste — futura cittadella della scienza — di un centro per la produzione di pacchetti di software destinati alla progettazione in campo ingegneristico. Ed ha fatto preferire al suo ideatore, l'ing. Silvio Turrini, 34 anni, il centro di ricerca di Palo Alto in California. Ben più aperto in termini di capitali, di servizi e soprattutto di propensione al nuovo. «Bisogna partire da una convinzione — osserva a proposito l'assessore Carbone — e cioè che oggi l'imprenditore ha idee, ha tecnologia, ma non ha capitale. E quindi ha bisogno non di norme che finanzino gli investimenti fissi, ma ha bisogno di garanzie di partecipazione al rischio, di

finanziamenti per l'acquisizione di beni immateriali, di servizi. Per questo abbiamo proposto alla Friuli di intervenire come società di venture capital, ampliando l'intervento del Congafi, per coprire le deficienze rispetto a quelle che sono le garanzie richieste dal sistema bancario».

Secondo la nuova imprenditoria che sta cercando un suo spazio nell'area giuliana, c'è un habitat da rifondare. Un habitat inerte, se non addirittura ostile agli apporti esterni stimolati dalla Friuli e dalla Società di Promozione Imprenditoriale. Un habitat — essi osservano — che trova alimento da una parte in una posizione geopolitica lontana dall'aggressione ma anche dagli stimoli della grande concorrenza, e dall'altra in una radicata abitudine all'«irridipendenza». «Vede — osserva Daniele Scandola, amministratore delegato della Fluidmec — qui per molte aziende di subfornitura i costi della carpenteria sui quali competere sono quelli, altissimi, delle aziende a Partecipazione Statale. Non c'è nessuno stimolo ad essere competitivi sui costi nettamente più concorrenziali delle aziende di carpenteria privata per esempio del Veneto, o della Lombardia».

Fra mille difficoltà, qualcosa, intanto si muove. Sta crescendo il Business and Innovation center voluto dalla Spi; si delinea in zona Prosecco un piccolo polo biotecnologico; a Gorizia e Monfalcone cresce qualcosa di nuovo. Con sullo sfondo una grande scommessa: il sincrotrone. «Elementi di novità li abbiamo costruiti in questi anni — ribadisce in proposito Biasutti — e una novità assoluta mi pare l'aver messo in atto una società per azioni per attuare il sincrotrone, l'averla tenuta fuori dalle strutture tradizionali di un ente pubblico, l'averla tenuta soprattutto lontana dalla vecchia concezione della lottizzazione fra i partiti. E' significativo che alla guida di una struttura del genere si sia voluto mettere solo personale altamente specializzato».

Per cambiare, insomma, gli uomini e la tecnologia di sono, i soldi e la volontà politica anche. A fronte di questo c'è un apparato lento, inerte. Quello del «no se poi», come lo ha etichettato un noto imprenditore triestino. E' su questo apparato da rifondare che si gioca la grande sfida degli anni Novanta per la Regione.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Inreri 12-2, telefoni 2277801 - 2277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 67696/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30468 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 581333 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3695 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non vengono comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole affiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francoboli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire, numeri 4-6 lire, 7-8 lire, 9-10 lire, 11-12 lire, 13-14 lire, 15-16 lire, 17-18 lire, 19-24 lire, 25 lire 1070, numeri 20-21-22-23-24-25 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefono 811344. 50468

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 50468

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Interpellare, Neg. via Udine 19, tel. 412201, ab. 43038. 50807

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, oggetti antichi, libri, quadri, eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 64199

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanato 14/b. 230

CENTRALGOLD acquista ORO ARGENTO a PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28. 6658

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952. 6693

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6706

CONCESSIONARIA SAAB E SUBARU AUTORIZZATO SEAT. Saab 9000, 900, Subaru Wagon, furgone 4 ruote motrici pronta consegna. Occasioni: Saab 900T 3, 4, 5 porte, Thema Turbo familiare, Bmw 316, Golf Renault 11 Diesel, 18 GTS, Metro, Dyane, Lada Niva. Via Franca 4/2, telefono 304893. 332

OCASIONI MY CAR: Ritmo 1300 TC Abarth '83, Golf GTI 1600 '81-82, Panda 30 '81-82, A112 Junior '82, 126 74, Giulietta 1600 '83, Ronda GLX '84, Regata 85 '84, Delta LX '83, Maserati Biturbo 420 '85, Golf GL '82, Mini 1000 '80, Uno 45 '84, Bmw 316 '85, Nuova Ritmo 85 '83, Porsche 924 '84, Panda 45 '81, Alfa 33 Q. oro '83, Ritmo Cabrio '84, Ritmo 105 TC '83, Escort 1300 '82, Maserati Biturbo '83, Golf GTI 1600 '84, Suzuki 413 Special edition NUOVA. PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO. MY CAR, via F. Severo 122, 040/569119. SABATO APERTO

VOLVO 245 GLE Diesel Station Wagon aria condizionata, Hi-Fi, full optional, anno 1981 venduto a quotazione Quattroruote. Tel. 040/631556/732840. 341

190 E fine '83 aria condizionata tetto apribile altri optional venduto con eventuale ritiro. Tel. 764071/577754. T.A. 371

AVVISO
Gli uffici pubblicità de
IL PICCOLO
di via Einaudi 3/b
DOMANI
SARANNO APERTI
con il seguente orario:
dalle ore 8.30 alle 12
VENERDI' 25 DICEMBRE
RIMARRANNO CHIUSI
SABATO 26 DICEMBRE
SARANNO APERTI dalle 16.30 alle 18.30
Società Pubblicità Editoriale

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A. PRESTITI dipendenti, artigiani, commercianti, pensionati. Tel. 040/722488. 289

A.A.A.A.A.A. PRESTITI facili veloci senza problemi e senza firme di garanzia eroghiamo a lavoratori dipendenti di ogni genere e grado, commercianti, artigiani, professionisti ecc. (speciali condizioni per ospedali, comuni, portuali, della Provincia, Sip, Enel, Acea, ecc. anche se protestati). Fintergestum Istituto Finanziario Trieste, piazza Benco 9, tel. 040/630610 Monfalcone androna Campanile 2, tel. 0481/40063. 173

BAR cibi cotti Totocalcio patentino tabacchi affittati referenzialissimi. 54846-56838.

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donata, 3 Trieste. 5765

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. PER una stima gratuita del tuo immobile, terreno, attività commerciale telefona alla Spi, 774881: un funzionario sarà a tua disposizione. 228

BICAMERE zona residenziale possibilmente con vista. Definizione immediata. 631512. 228

PRIVATO acquisterebbe edificio anche occupato appartamenti singoli telefonare al 631793. 316

PRIVATO compra 1 stanza soggiorno cucinino bagno. Pagamento contanti, telefonare 948211. 6712

PROFESSORE Universitario ricerca urgentemente recente appartamento 2 camere da letto con box. Tel. 774882. 228

URGENTEMENTE cerco appartamento semicentrale con ampia terrazza. Pagamento contanti. 631512. 228

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARD 768821 Giardino pubblico epoca IV piano 4 stanze cucina servizi separati poggolo autometano luminosissimo 95.000.000. 215

ALABARD 768821 Guardiola moderno soggiorno cucinino stanza due stanzette bagno ripostiglio poggolo cantina confort 75.000.000. 215

AUTOMETANO appartamenti pronti Rolanda Boschetto venduto Marcon Castaldi 3, 728012. GEOM Sbisà: visione immediata dal vivo di immobili in vendita ripresi con telecamera tramite nostro servizio-video. Viale Ippodromo 14. 0207

IMMOBILIARE CIVICA vende zona STADIO recente stanza cucina bagno poggolo riscaldamento a scaldatore 40.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6712

IMMOBILIARE CIVICA vende M. VENTO recente 2 stanze tinello cucinino bagno terrazza riscaldamento ascensore 52.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6712

25 Animali

ALLEVAMENTO internazionale Il Girasole dispone: Samoyed, Siberian Husky, Scottish, Chowchow, Yorkshire, Bulldog francese, Porpetto. 0431/60375. 3

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per la persona libera che non si accontenta del caso. Trieste telefono 574090. 177

ENTE AUTONOMO DEL PORTO DI TRIESTE

AVVISO DI GARA

In ottemperanza alle prescrizioni dell'articolo 7 della legge 17 febbraio 1987, n. 80, si avverte che questo Ente intende espletare in analogia alla procedura di cui all'articolo 1 - lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni, una licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi alla manutenzione straordinaria di strutture in cemento armato di edifici portuali e dei tetti dei Capannoni n. 58, 64, 63 e 42, di cui al progetto E.A.P.T. n. 988. L'importo presunto a base d'appalto al netto di I.V.A. ammonta a Lire 1.115.282.072.

I lavori sono finanziati con contributo della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge regionale 28 giugno 1982, n. 44.

Il termine per l'esecuzione dei lavori è stabilito in 300 giorni naturali consecutivi decorrenti dalla data di consegna.

E' richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 2.a per classe d'importo non inferiore a Lire 1.500 milioni.

La richiesta di invito alla gara di licitazione privata dovrà pervenire esclusivamente a mezzo di raccomandata a/r.

L'ENTE AUTONOMO DEL PORTO DI TRIESTE - Direzione Generale - Ufficio Appalti e Contratti - P.le Franco Vecchio n. 1 - 34135 Trieste, entro il giorno 15 gennaio 1988.

Sul retro della busta contenente la domanda dovrà essere apposta la seguente scrittura:

«Domanda di invito alla gara per i lavori relativi alla manutenzione straordinaria di strutture in cemento armato di edifici portuali e dei tetti dei Capannoni n. 58, 64, 63 e 42. Progetto E.A.P.T. n. 988».

Si avverte che comunque la richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione appaltante.

Trieste, 16 dicembre 1987

IL DIRETTORE GENERALE (dott. Luigi ROVELLI)

QUARTA RISTAMPA
IN TUTTE LE LIBRERIE

LUCIANO SATTA
BADA COME PARLI (E COME SCRIVI)

DA «IL GIORNALE NUOVO»

«In questo agile dizionario che si rifà all'esperienza del linguaggio giornalistico per fornire molti buoni consigli validi per tutti, Satta mantiene più di quanto promette».

DA «IL GIORNO»

«Un giornalista della vecchia guardia, autore anche di grammatiche, ci aiuta con un manuale di validissimi consigli — dettagli da una quarantennale esperienza — a scrivere e parlare in modo chiaro e corretto».

DA «LA DOMENICA DEL CORRIERE»

«E' un libro aggressivo, spietato, violento. Ad ogni pagina, infatti, si beffa del lettore attribuendogli tassi abissali di ignoranza. Alla fine però si rivela un vero amico di cui non si può fare a meno».

DOGANE La trappola burocratica

MILANO — Dal primo di gennaio, code più lunghe alla dogana e probabile aumento dei costi delle operazioni di import ed export delle merci. A lanciare il grido d'allarme è la Federazione nazionale spedizionieri (Fns).

Coi nuovo anno, infatti, ci saranno due novità per chi deve importare o esportare merci. La prima è il «documento unico» con gli scambi all'interno della Cee, la seconda l'introduzione di un nuovo sistema di tariffe doganali (Taric), che anticipa, sempre nell'ambito della Cee, il «sistema armonizzato» che dovrebbe essere adottato a livello mondiale.

Fin qui, niente di negativo, se non che il «documento unico», che nelle intenzioni dei legislatori comunitari doveva essere un sistema per semplificare le operazioni doganali e anticipare la totale liberalizzazione del '92, secondo la Fns è in realtà una trappola burocratica destinata a creare infiniti problemi.

«Per prima cosa — ha spiegato Tullio Albarelli, presidente della Fns — anche se si chiama documento unico non sarà il solo foglio di carta necessario a chi deve trasportare le merci, come era nelle intenzioni del legislatore, visto che all'arrivo una parte dei moduli dovranno essere ricompilati nella lingua del paese di destinazione. In secondo luogo questo modulare (che viene riempito in otto esemplari) è spaventosamente complicato».

TRIPCOVICH Il capitale aumenta

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione della D. Tripovich & C. Spa di Trieste proporrà all'assemblea degli azionisti, che si riunirà in febbraio, un aumento a pagamento del capitale sociale da un minimo di 6,2 a un massimo di 8,7 miliardi. L'entità esatta dell'aumento sarà stabilita dopo il 31 dicembre, quando scadrà il termine per la conversione delle obbligazioni attualmente in circolazione. Il capitale sociale passerà così dagli attuali 12,2 a 21 miliardi di lire.

L'aumento sarà offerto in opzione agli azionisti in ragione di 2 azioni nuove da nominali mille lire per ogni tre vecchie possedute, al prezzo di mille lire più mille di sovrapprezzo e 50 di rimborso spese e conguaglio dividendo. Questo sia per le azioni ordinarie sia per quelle di risparmio che godono di un utile preferenziale pari al 12% del valore nominale.

La Tripovich, che nel corso del 1987 ha perseguito una strategia di sviluppo dei tre settori di intervento (armatoriale, spedizioni e trasporto merci e mezzi finanziari), intende — si legge in una nota — con tale aumento dotarsi dei mezzi finanziari necessari per consolidare ed espandere la propria presenza. Nel settore armatoriale la società intende sviluppare l'attività off-shore e a tal fine ha recentemente commissionato un nuovo potente rimorchiatore che diventerà la prima unità della flotta operante nel rimorchio d'alto mare.

BNL Efibanca: prestito

ROMA — L'emissione di un prestito obbligazionario per un importo complessivo di mille miliardi è stata decisa dall'assemblea degli azionisti di Efibanca del gruppo Bnl, riuniti sotto la presidenza di Fabio Laratta. Con l'emissione obbligazionaria, Efibanca potrà far fronte alle proprie crescenti esigenze operative a supporto della domanda di credito da parte delle imprese. Il collocamento del prestito sarà effettuato in più «tranches» e le condizioni di volta in volta, in relazione all'andamento del mercato. L'assemblea ha anche nominato consiglieri di amministrazione Pier Domenico Gallo, vicedirettore della Banca Nazionale del Lavoro e Guido Savognone, vicepresidente del Banco di Sicilia.

API Bit eletto presidente

TRIESTE — Il comitato esecutivo dell'Unione regionale Api (Associazione piccola industria), ha eletto il nuovo presidente: su Renzo Bit, un imprenditore del settore mobiliario, responsabile della Mercury Spa. Bit viene da esperienze associative di livello nazionale: dal 1981 al 1985 è stato, infatti, presidente nazionale dell'Unionelegno-Confapi e durante il suo mandato la categoria ha raggiunto importanti obiettivi.

BNA Mister sul vertice

ROMA — Non si è dissolta la cortina di silenzio che ha avvolto il consiglio di amministrazione della Bna (Banca nazionale dell'Agricoltura): alle indiscrezioni che danno per certe le dimissioni del vicepresidente, Luigi Cappon, e il passaggio dell'amministratore delegato, Federico Pepe, a Interbanca, il portavoce della Bna risponde con un secco «no comment».

Ma in ambienti ben informati la decisione di Cappon di dimettersi, per contrasti con Auletta Armenise, viene data per certa. «Tant'è vero — aggiungono — che ormai da diversi giorni il vicepresidente non si fa più neanche vedere in banca».

Le dimissioni di Cappon sono l'unico punto fermo di quel ventaglio completo di vertice, che però le stesse fonti non confermano. Ad esempio non c'è nessuna certezza sul passaggio di Pepe a Interbanca da dove, tra l'altro, Pepe viene.

Chi opera a stretto contatto di gomito con l'amministratore delegato sostiene che non c'è in aria alcun trasferimento: Pepe continuerebbe insomma a lavorare come se niente fosse. «Un'eventuale sua nomina a presidente di Interbanca — sostengono ambienti bene informati — potrebbe essere varata ad aprile, in occasione dell'assemblea ordinaria».

Quanto ai candidati alla poltrona di vicepresidente non sembrano esserci ancora decisioni definitive.

UDINE Fantoni: acquisto

Il consiglio d'amministrazione del gruppo Fantoni da un'analisi dei dati emersi dal bilancio dei primi 10 mesi dell'87 ha visto confermate le tendenze che erano già emerse dal rapporto sull'andamento dei primi sei mesi dell'87.

Il gruppo, che nell'88 fatturerà circa 190 miliardi con un cash-flow di oltre 30 miliardi, è composto da sette aziende: Fantoni arredamenti Spa, Plaxil Spa, Novogegno Spa, Fantoni Sud Spa, Fantoni pareti attrezzate Srl, Carnica Lavori Spa e Cipeffe Srl; ha recentemente costituito a Montefredane (Avellino) la Novoxil Spa che produrrà pannelli sottili Mdf e che prevede un investimento di circa 30 miliardi di lire.

Il gruppo Fantoni, già produttore prioritario a livello mondiale del pannello di fibra a media densità (Mdf) ha previsto anche in questo specifico settore ulteriori investimenti per essere sempre più protagonisti sui mercati internazionali.

Di questi giorni è inoltre la notizia dell'acquisizione da parte del gruppo Fantoni del 23% della «Anonima Castelli finanziaria Spa, società holding del gruppo omonimo di cui fa parte la Castelli Spa, prima azienda italiana nel settore di mobili per l'ufficio. L'acquisto, pur nell'assoluta autonomia dei singoli gruppi ha come finalità una presenza sempre più attiva e penetrante nei singoli mercati del settore dei mobili per ufficio di cui il gruppo Castelli è protagonista.



Auguri da due Re Magi

Mancini e Viali si sono ritrovati sotto l'albero di Natale per scambiarsi gli auguri e per ritirare un regaletto fatto a tutti i sampdoriaiani dal presidente Mantovani. I due, assieme a Toninho Cerezo, hanno dato vita a uno show, interpretando i tre Re Magi. I bimbi ne sono rimasti entusiasti.

VIOLENZE E RESPONSABILITÀ

Ma chi è colpevole?

Non sempre è il caso di stabilire a tavolino lo 0-2

PER OGGI Sentenza Milan-Roma

MILANO — E' arrivato sul tavolo del giudice sportivo della Lega, Alberto Barbé, il reclamo della Roma per il grave infortunio subito due domeniche fa a San Siro dal portiere Tancredi, ferito da due petardi mentre stava per cominciare il secondo tempo di Milan-Roma. Barbé renderà nota oggi pomeriggio, dopo aver esaminato le motivazioni del reclamo e il referto dell'arbitro D'Elia, la sua decisione su Milan-Roma (è data per certa, dopo i precedenti di Pisa e Torino, l'assegnazione della vittoria alla Roma per 2-0). Saranno anche comunicate le decisioni del giudice sportivo in riferimento alle partite di serie A e B giocate domenica scorsa. Eventuali reclami con procedura d'urgenza saranno esaminati lunedì 28.

Nota di
Claudio Petariny

In questi giorni si è parlato molto del fatto avvenuto a San Siro durante la gara Milan-Roma e soprattutto si è discusso molto sulla responsabilità oggettiva della società ospitante in conseguenza del grave fatto causato dal comportamento, diciamo così, inconsulto di uno spettatore. Mi permetto, pertanto, di esprimere, anche, il mio modesto parere, dividendo l'argomento in tre punti.

1) Indubbiamente il problema non troverà, né penso abbia, una soluzione facile. Praticamente è quasi impossibile individuare tra 50, 60 mila persone un malintenzionato che nello spazio ristrettissimo di tempo di pochi secondi lancia un petardo, o altro oggetto, in campo verso un atleta della squadra avversaria. Reputo il riconoscimento fatto dai soci del Milan club l'eccezione che conferma la regola.

E' facilmente comprensibile che per individuare lì, o i colpevoli, ci vorrebbe un servizio d'ordine imponente. Reputo, inoltre, del tutto utopistica la proposta sollevata in tv di far intervenire a presi-

diare gli stadi anche l'esercito; soprattutto quella di Gianni Rivera, sempre in tv, di proibire l'ingresso negli stadi a tali tifosi-teppisti. Mi si permetta: ma quali? I malintenzionati non hanno certo una specifica sembianza particolare che li individui. Inoltre il nostro è uno stato di diritto e pertanto senza una specifica sentenza dell'autorità giudiziaria a nessun cittadino può essere proibito un determinato diritto-potere.

Ritengo, inoltre, puramente utopistica la proposta della Figc di dotare di alte reti di protezione gli stadi e di costituire un corpo di vigilantes. Per la prima non si deve dimenticare, ad esempio, che negli stadi con doppio anello, il secondo raggiunge altezze superiori a 50 metri. Teoricamente allora la recinzione dovrebbe essere ancora più alta. In merito alla seconda proposta, ad esempio, nei grandi stadi ce ne vorrebbero almeno qualche centinaio.

2) Sempre in tv, il vicepresidente dell'Inter Prisco, ha specificato che la responsabilità oggettiva è il cardine dell'ordinamento calcistico. Indubbiamente tale affermazione è pienamente vali-

da. Però, il principio dovrebbe essere cautamente temperato e i provvedimenti disciplinari relativi graduati di conseguenza.

Non concordo, quindi, sulle decisioni del giudice sportivo nazionale e sulla costante prassi giuridico-calcistica nei casi consimili.

Secondo il mio modesto parere, anziché la perdita della gara, i provvedimenti dovrebbero essere i seguenti: a) dichiarazione di irregolarità della gara, annullamento conseguente della stessa e disposizione di ripetizione (vedasi art. 8 R.d.Figc); b) obbligo di ripetere la gara su campo neutro, ad una certa distanza (si può ipotizzare circa km 300, come dispone l'Uefa), con incasso diviso a metà tra le due squadre; c) obbligo alla società ospitante del risarcimento dei danni; d) squalifica del campo per una o più gare; e) ammenda.

Ovviamente la distanza del campo neutro deve essere proporzionata alla categoria, perché sarebbe ridicolo trasferire a 300 km una gara di campionato dilettanti.

3) Mi limito, infine, ad accennare brevemente ai tre casi avvenuti in questa stagione nella serie A.

Se nei due disgraziati fatti di Pisa e Milano non vi sono dubbi di una chiara ed evidente menomazione fisica dei giocatori, conseguente ad un'azione diretta verso di loro (nesso di causalità), mi restano molti dubbi sul fatto di Torino, dove un giocatore del Cesena ha subito una menomazione mentre si trovava nella specie di galleria mobile che porta agli spogliatoi.

Credo non sia possibile, in questo caso, ipotizzare una specifica volontà da parte del tifoso, che ha lanciato il petardo di ledere fisicamente un giocatore della squadra avversaria. Ritengo, chiaramente arguibile, che sia impossibile individuare una persona, che transita al coperto. Teoricamente detto petardo avrebbe, anche, potuto scoppiare vicinissimo ad un giocatore juventino. Ed in questo caso avrebbe potuto la Juventus, squadra ospitante, chiedere la gara vinta, ovviamente nel caso ipotetico di mancata vittoria?

In ogni caso su questo punto staremo a vedere quali saranno le argomentazioni a difesa, che produrrà la Juventus e le relative decisioni di 2.0 e 3.0 grado della giustizia calcistica.

UDINESE

Sudore poi sosta

Sonetti fa correre tutti, Fontolan pronto

UDINE — Innanzitutto qualche notizia sugli allenamenti che l'Udinese ha condotto ieri al Moretti. Seduta atletica al mattino con molto sudore versato a beneficio di una condizione tutta da inventare, stando almeno a quel che va dicendo Nedo Sonetti. E al pomeriggio? Al pomeriggio ecco il pallone, e partitella in famiglia, nemmeno undici contro undici giacché i primaverani erano per conto loro. E dalla partitella note liete sono venute da parte di Davide Fontolan, che ha giocato con i compagni, si è mosso, con discrezione certo, ma anche con tanta buona volontà. Anche il suo rientro ormai appare quindi come imminente.

E questa mattina si replica, appuntamento alle 9.30 negli spogliatoi per poi essere pronti alle 10 sul campo per compiere le ultime fatiche prima della sosta natalizia: dice Sonetti, infatti, che do-

menica è rimasto soddisfatto e che quindi i suoi ragazzi si meritano un po' di vacanza. Per tutti l'adunata suonerà lunedì prossimo, campo Moretti, una volta smaltito pannello e spumante.

Dunque, sosta. Sosta salutare per Nedo Sonetti che avrà così occasione per vedersi con calma i filmati della squadra (si favoleggia che abbia trasformato la sua stanza d'albergo in cineclub per calciatori) e anche per fare un salto a casa a Bergamo prima di ributtarsi anima e corpo all'avventura del campionato.

E sosta anche per la squadra. Amichevoli? Ma no, ha risposto Sonetti, anche perché si sarebbero dovuti occupare i giorni deputati alla festa. E poi, aggiungiamo noi, quale sparring partner sarebbe stato disponibile a dividere il Natale con i bianconeri dell'Udinese? Già, sosta. E i giocatori han-

no accolto l'idea di qualche giorno di festa con molto piacere. Un po' perché permette loro di tirare un attimo di respiro, un po' perché, soprattutto, concede un attimo di pausa in un momento particolarmente delicato. Dopodiché quattro sconfitte consecutive e un pareggio che, se non fa classifica (ha infatti permesso all'Udinese di arrivare al terzo ultimo posto, in compagnia del Taranto) fa almeno morale.

«Abbiamo maturato una maggior calma - ha commentato Galparoli - si ragiona di più anche in campo e credo quindi che i risultati, andando avanti di questo passo, non possano non venire». E la prima conferma deve venire il 3 gennaio al primo appuntamento del 1988 a Padova: un derby per rompere quella che sta diventando una pesante tradizione negativa.

(g. b.)

TRIESTINA

Sosta e poi grinta

Ferrari non ha criticato i giocatori

TURRIACO — Probabilmente nessuno se l'aspettava. Con tutte le prudenze e le cautele possibili, pochi fra gli stessi alabardati, giocatori, tecnici, dirigenti e sportivi, ipotizzavano una domenica così negativa per la Triestina. Le note confortanti e convincenti delle prestazioni in casa, contro avversari di riguardo, superati in ritmo e determinazione, sono state spazzate via in appena mezz'ora di gioco a Taranto, dove il comportamento della squadra ha lasciato allibiti gli stessi osservatori di casa.

Stando alle cronache della partita, i giocatori della Triestina, fermati e facilmente anticipati, in balia del centrocampo tarantino, sono sembrati per gran parte del primo tempo intontiti o sbalorditi di fronte alla piroettante manovra del Taranto. Attegnuti e spiegazioni ci sono. Alcune, già individuate da

Ferrari e riportate in sede di commento all'indomani della gara, fanno riferimento all'inevitabile indebolimento del settore di copertura centrale, dovuto alle assenze di Strappa e Papais, con conseguente maggior pressione sulla difesa, nell'occasione delle reti tanto che è stato questo il reparto che si è lasciato sorprendere sbilanciato, con marcature molto larghe. Si aggiungano l'infortunio a Costantini, e la spinta in avanti della squadra dopo il 2-1 di Bivi, con ulteriore allargamento nella disposizione difensiva e conseguente quasi inevitabile il castigo in contropiede.

Ora c'è la sosta, con il turno natalizio di riposo. Con l'anno nuovo al Grezar sarà ospite il Genoa, altra formazione scalpitante che si considera in stato precario nella serie cadetta.

Le interruzioni alla routine quotidiana servono per di-

sintossicarsi e ritrovarsi nel morale, recuperando freschezza. Il calendario di lavoro degli alabardati, ha previsto la normale seduta del martedì a Turriaco, cui si aggiunge quella di oggi, poi tutti a casa per riprendere regolarmente da lunedì 28.

In questo momento, prima del rompere le righe per il breve periodo di vacanza, rimbrotti o facce brutte non servono a niente. Ci sarà modo dopo, quando si tratterà di recuperare la concentrazione, la grinta e la determinazione per la scalata verso la salvezza, di usare espedienti e capacità di cui sono dotati gli allenatori di calcio per indirizzare la formazione verso la giusta carica agonistica. Fra quella di Bologna e quella di Taranto, forse esiste una terza Triestina, più reale e continua. Sarà quella a salvarsi.

(Fabio Bidussi)

PRO GORIZIA

I sogni di gloria

Due inserimenti e poi la sfida ai leader

GORIZIA — Feste tranquille in casa della lanciatissima Pro Gorizia che, reduce da quattro vittorie consecutive, è riuscita con una splendida rimonta a conquistare il terzo posto in classifica. Quasi un miracolo, pensando alle condizioni in cui la squadra ha preso il via nel campionato.

Contro il Santarcangelo i ragazzi di Del Neri hanno sofferto forse più del previsto. Ma la formazione romagnola si è dimostrata molto più forte di quanto dice la classifica e la Pro Gorizia dal canto suo ha affrontato l'impegno un po' deconcentrata anche dai numerosi impegni extrasportivi in cui la squadra è stata coinvolta in quest'ultimo periodo. Ma tutto è bene quello che finisce bene e la vittoria ha premiato sicuramente la squadra migliore.

Continua, intanto a stupire, Fabio Romano che nelle ultime quattro partite ha messo

a segno, con quella al Santarcangelo, cinque reti. Un exploit veramente notevole per un giocatore che a Gorizia ha trovato, finalmente, una sua maturazione.

In casa della Pro Gorizia i successi conquistati in questa ultima fase del campionato hanno fatto venire un po' di appetito. Gli sguardi, infatti, sono rivolti al San Marino che guida la classifica con cinque punti di margine sulla formazione del presidente Giancarlo Pozzo. Orami nessuno si nasconde che Del Neri e soci cercheranno di ridurre le distanze e possibilmente arrivare allo scontro diretto a soli due punti di differenza.

A questo scopo Giancarlo Pozzo sembra essere sul punto di concludere importanti trattative con due giocatori che già potrebbero vestire la maglia biancoazzurra in occasione delle feste natalizie. Si tratterebbe di un

forte difensore e di una punta che completerebbero la ristretta rosa attualmente a disposizione di Del Neri.

Oggi pomeriggio, intanto, la Pro Gorizia affronterà, in una partita amichevole, la rappresentativa regionale dilettanti. L'incontro avrà inizio alle 14.30. Poi tutti a casa fino al prossimo lunedì per un meritato riposo.

[Antonio Gaier]

■ **POZZO.** Il presidente dell'Udinese, Giampaolo Pozzo, e l'allenatore del Lecce, Carlo Mazzone, sono stati deferiti alla commissione disciplinare della Lega Calcio della procura federale per dichiarazioni alla stampa, «lesive della reputazione dei direttori di gara». Per responsabilità oggettiva sono state deferite anche le rispettive società di appartenenza. Pozzo si era lamentato per la designazione di Nicchi per Udinese-Lazio.

BASKET Oggi in A1

Ferme le Coppe europee per la pausa natalizia, il campionato di serie A torna questa sera (ore 20.30) con la tredicesima giornata del girone d'andata.

Programma: Di Varese-Aliberti, Scavolini-Dietor, Neutroroberts-Bancoroma, Enichem-Brescia, Hitachi-San Benedetto, Benetton-Arexa, Wuber-Tracer, Irge-Snaidero.

Classifica: Snaidero Caserta 22; Di Varese, Arexa, Cantù e Dietor Bologna 18; Bancoroma, Tracer Milano e Scavolini Pesaro 16; Enichem Livorno. S. Benedetto Torino, Roberts Firenze e Aliberti Livorno 10; Hitachi Venezia 8; Benetton Treviso, Irge Desio e Wuber Napoli 6; Brescia 2.

BASKET Oggi in A2

Fantoni a Reggio Calabria, Segafredo in casa contro il Jollycolombani: ecco gli impegni di stasera per le squadre regionali di A2.

Programma: Yoga-Annabellia, Riunite-Facat, Standa-Fantoni, Spondilatte-Alno, Sabelli-Biklin Rimini, Dentigomma-Mallini, Segafredo-Jollycolombani, Sharp-Cukli.

Classifica: Yoga Bologna 22; Riunite Reggio Emilia 20; Fantoni Udine e Jollycolombani Forlì 16; Sharp Montecatini, Alno Fabriano e Annabellia Pavia 14; Mallini Pistoia e Facar Pescara 12; Standa Reggio Calabria 10; Cuki Mestre, Segafredo Gorizia, Spondilatte Cremona e Dentigomma Rieti 8; Sabelli Porto San Giorgio 6; Biklin Rimini 4.

BASKET A Viterbo la Crup

Chiude oggi il girone di andata della stagione regolare del campionato di basket di A1 femminile. L'imbattuta Primigi rischia sul campo delle Primizie, ma l'interesse è tutto per il derby milanese tra la Deborah e l'Ercule Marelli di Varese Still. In trasferta a Viterbo la canerentola Crup.

Programma (ore 20.30): Comense Pool Como-Unicar Cesena, Deborah Milano-Ercule Marelli Sesto San Giovanni, Sidi Ancona-Florence Firenze, Ilici Busto Arsizio-Ibla Priolo, Primizie Parma-Primigi Vicenza, Felisatti Ferrara-Universa Geneva Palermo, Primax Magenta-Cariparma Avellino, Giraffe Pool Viterbo-Crup Trieste (Guerrini di Lugo e Facchini di Massa Lombarda).

BASKET / LA SEGAFREDO OSPITA LA JOLLY

Squadra alfine sbloccata

GORIZIA — Concluso con due vittorie il doppio round con le formazioni lombarde, la Segafredo spera di chiudere con una doppietta anche quello con le formazioni romagnole e di offrire così, con il terzo successo consecutivo, un bel regalo di Natale ai suoi sostenitori. La squadra di De Sisti affronta alle 20.30 al Palasport la Jollycolombani Forlì che, dopo le due battute d'arresto contro la Yoga e la Sharp, si è fatta scavalcare in classifica dalle Cantine Riunite ed è scivolata al terzo posto, raggiunta dalla Fantoni.

La formazione romagnola è a quota 16, una quota da vertigini per la Segafredo, che è solo a 8. Tuttavia l'affermazione di Pavia, come il precedente successo interno sulla Spondilatte, appaiono di buon auspicio per gli isontini perché hanno confermato che la squadra si è finalmente sbloccata ed è in ripresa anche sul piano del gioco che sta offrendo.

Il confronto con la Jolly, che fuori casa ha perso solo con Fantoni e Yoga, costituisce quindi un banco di prova quando mai indicativo per un giudizio su questa nuova Segafredo, risorta come l'araba fenice dalle sue ceneri, o se si vuole, tornata semplicemente a giocare come sa e come più le si addice, mescolando in giuste dosi grinta, velocità, contropiede e tiro da fuori e scoprendo finalmente a cosa serve un pivot in squadra.

Stasera, a far coppia con Aleksians dovrebbe esserci Meents: il condizionale è d'obbligo visto che ancora nel pomeriggio di ieri nessuno era in grado di dire con certezza se anche gli ultimi tasselli di questo complicatissimo tesseraio erano

andati a posto. Giocherà invece Bullara, in quanto la società ha presentato ieri mattina un ricorso di urgenza contro la squalifica di due giornate inflitta al giocatore per il discusso episodio di Pavia.

Bullara potrà giocare in quanto, a causa del turno infrasettimanale, il ricorso potrà essere esaminato solo tra due giorni. Negli ambienti della Segafredo si fa molto affidamento su una riduzione della sanzione, che poi potrebbe essere congelata.

Andati a posto. Giocherà invece Bullara, in quanto la società ha presentato ieri mattina un ricorso di urgenza contro la squalifica di due giornate inflitta al giocatore per il discusso episodio di Pavia.

Bullara potrà giocare in quanto, a causa del turno infrasettimanale, il ricorso potrà essere esaminato solo tra due giorni. Negli ambienti della Segafredo si fa molto affidamento su una riduzione della sanzione, che poi potrebbe essere congelata.

Andati a posto. Giocherà invece Bullara, in quanto la società ha presentato ieri mattina un ricorso di urgenza contro la squalifica di due giornate inflitta al giocatore per il discusso episodio di Pavia.

Bullara potrà giocare in quanto, a causa del turno infrasettimanale, il ricorso potrà essere esaminato solo tra due giorni. Negli ambienti della Segafredo si fa molto affidamento su una riduzione della sanzione, che poi potrebbe essere congelata.



Bullara giocherà

[Giancarlo Bulfini]

BASKET / FANTONI A REGGIO

Non sempre si può vincere, ma...

Toth potrà contare sempre sul tiro da fuori

UDINE — Nel momento più felice della stagione la Fantoni affronta la trasferta più lunga e insidiosa, andando a far visita ad una delle grandi deluse del torneo, la Standa Reggio Calabria. Partita ieri in pullman verso Roma, è poi salita sul volo con destinazione Lamezia Terme: la comitiva biancoblu ha raggiunto la punta della Calabria nuovamente col pullman a ora tarda intraprendendo a mente serena la marcia di avvicinamento al palasport di via Botteghe, dove tenterà di incamerare la sesta vittoria filata in altrettante gare di campionato.

Impresa difficile, certo, ma non impossibile per la Fantoni attuale, squadra dagli ingranaggi oliati a dovere e funzionanti con la perfezione di un orologio svizzero. Anche a Reggio l'arma più efficace predisposta da Toth sarà, al di là di ogni altro studio tattico, il tiro. Anche contro la Dentigomma i suoi effetti si sono fatti sentire, palpabili nelle percentuali dello scout: Milano (7 su 11 da tre e 4 su 5 da due), Bettrini (5 su 7 da tre) e McDowell (2 su 3 dalla lunga) ancora una volta hanno saputo ribadire in scioltezza le peculiarità che li rendono temibili.

Grazie a loro la Fantoni è attualmente al terzo posto non solo nella graduatoria generale ma anche in quella delle squadre maggior-

mente prolifiche, con 1.115 punti realizzati, alle spalle di Alno Fabriano (1.156) e Sharp Montecatini (1.121).

Questa sera gli udinesi troveranno sulla panchina opposta una vecchia conoscenza del basket di casa nostra, quel Tonino Zorzi che fino a oggi ha sempre o quasi saputo mettere il bastone tra le ruote, da buon goriziano, ai cugini di Udine. Ma quest'anno le cose non gli stanno andando per il giusto verso, o per lo meno come lui avrebbe voluto. I punti in classifica sono dieci, frutto di quattro vittorie interne (contro due sconfitte) e una esterna (contro cinque trasferte a bocca asciutta). Un po' poco come bilancio parziale di una squadra indicata a priori fra le favorite e relegata invece nelle posizioni mediocri della classifica. Ma per la Standa l'incontro interno con la Fantoni, dopo il successo di domenica contro la Spondilatte, rappresenta una ghiotta occasione di fare bis dopo soli tre giorni, incrementando la scarna classifica attuale.

L'organico esiste e può uscire in qualsiasi momento, dotato com'è di tre americani (Mark Campanaro, guardia 33enne, ha ottenuto la naturalizzazione), con Dan Caldwell (27 anni, ala di due metri, 29 punti contro la Spondi) e Kim Hughes (pivot, di 2.10, 35 anni) a completare il telaio straniero. Un telaio che co-

[Edi Fabris]



CAFFE' LAVAZZA

Sponsor Coppa del Mondo di Sci

Anche lo sport fa grande un quotidiano

GRAZIE AMICHE



Fra poco è Natale.

*E anche quest'anno, Svelto
riceverà il regalo a cui tiene di più:
essere il detersivo per piatti più amato
dalle donne italiane.*

*È per questo che, Svelto, vuole dire
un grazie di cuore alle sue amiche fedeli.
E anche a quelle che presto lo saranno.
Buon Natale.*

Svelto